TORINO
Anno 73 Num. 73
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Vent'anni di storia e di gloria

Lo Squadrismo riafferma al Duce l'immutata ardente passione della prima ora

Viva attesa nel mondo per il discorso di Mussolini

Legionari della vigilia

Roma, 25 marzo.

Gli squadristi si ritrovano gomito a gomito, nel cielo dell'Urbe, sotto lo sguardo imperioso e fascinatore del Duce. Venti anni sono trascorsi: ma mai come in questi giorni, il tempo per noi non ha valore. L'alba di venti anni fa, la luce splendente di oggi; per chi era giovanissimo, la maturità; per chi era già uomo, molti capelli grigi; ma tutte le trasformazioni esteriori non contano nulla: sono le giornate del cuore che pulsa e vibra con l'antica freschezza con l'antico palpito.

In questi volti che si rincontrano è una maschia fierezza talvolta percorsa da un brivido di sentimento tosto dominato, ma che non manca di esprimersi in un guardo velato, in una lacrima, una lacrima sola, preziosa come una goccia di sangue.

Ricordi, ricordi, quanti ricordi! Per tutti gli squadristi, quelli furono gli anni più belli, indimenticabili; dal 19 al 22, e il semestre di tormento che saggiò la fede dopo il trionfo, dal giugno del 24 al 3 gennaio. Lotte, traversie, gioie, dolori si sono incancellabilmente accumulati nella vita di ciascuno di noi; ma fu allora che vivemmo nella pienezza incomparabile quella che segnò il destino di una vita umana.

Ricordi, ricordi! Fra le squadre che ritornano per un giorno all'antico clamoroso cameratismo, si affacciano le figure di Coloro che non sono più; il richiamo è dolce, fraterno, proprio di ombre pacate e serene. E ad un certo momento, nelle rievocazioni vivaci, il Loro nome passa, viene ripetuto come se fossero nella materia oltre che nello spirito presenti.

Si ricorda si ricorda; ma senza iattanza. Lo stesso odio verso i nemici d'allora è lontano; si riecheggia qualche battuta sarcastica verso episodi di metamorfosi inevitabili, ma in fondo l'atmosfera di questa incomparabile adunata è la soddisfazione di chi ha compiuto il proprio dovere, precedendo gli altri, aprendo la strada alle nuove generazioni.

Nella preparazione e nella vigilia della superba giornata di domani, lo squadrismo ha ottenuto già una formidabile consacrazione morale: l'ondata di simpatia che lo accompagna da parte di tutto il Popolo italiano, specialmente da parte delle nuove leve. Si è affermata quella che è stata la funzione storica, essenziale dello squadrismo: per compiere la Rivoluzione bisognava assolutamente spezzare con qualsiasi mezzo le incrostazioni che altrimenti avrebbero impedito l'affermazione e lo sviluppo rivoluzionario; lo squadrismo è stato il momento decisivo della Rivoluzione fascista, quello che aggancia l'avversario più insidioso, lo costringe alla battaglia e non lo lascia sinchè il terreno è rimasto libero per costruire. La azione squadrista è il fulcro della Rivoluzione fascista: tutte le conquiste successive vengono di lì, dalla vittoria degli squadristi; la nuova Italia è col suo Impero e colla sua potenza proiettata verso il futuro, perchè vi fu lo squadrismo.

O audaci, temerari, illegali di venti anni fa, chi non sente oggi che da quella temerarietà, in cui l'ardente passione si inebbriava di un grano divino di follia verso le imprese più disperate, è nata la nuova storia? La Marcia su Roma fu la sintesi di migliaia e migliaia di spedizioni punitive, di migliaia e migliaia di imboscate sanguinose, di migliaia e migliaia di caduti.

Per ciò il Duce ci ha dato il riconoscimento più alto e più ambito; nel Ventennale dei Fasci di Combattimento, in un'ora in cui fermentano nuovi germi di grandezza e di gloria, ci ha voluti intorno a sè, in questa Roma baciata per la seconda volta dal sole dell'Impero.

Anima squadrista, vi è orizzonte che contenga la tua fierezza?

No. Il patto giurato da coloro che per primi credettero in Mussolini e per primi Lo sentirono e Lo obbedirono quale Duce, ha la sua apoteosi.

Alfredo Signoretti

La trasmissione dell'E.I.A.R.

Oggi, tutte le stazioni dell'E.I.A.R. trasmetteranno, a partire dalle ore 10.45, la cronaca del gran rapporto del Duce agli Squadristi, al Foro Mussolini.

I Prefetti Squadristi intorno al Duce a Palazzo Venezia

IL GRAN RAPPORTO nella vibrante atmosfera dell'Urbe

La consegna della Croce di guerra alle Insegne del Partito

Roma, 25 marzo.

Vengono in Roma, nella ricorrenza del ventesimo anniversario della Fondazione dei Fasci italiani di Combattimento, i camerati dalle gloriose squadre di azione, i fedelissimi dei tempi eroici, coloro che per primi credettero nel genio del Duce, nel trionfo dei principi del Fascismo. L'arrivo delle cinquantotto tradotte alle stazioni Tiburtina, Ostiense, Trastevere e S. Lorenzo avverrà nelle ore della notte, ma già parecchie migliaia di squadristi provenienti da tutte le parti d'Italia sono arrivate nell'Urbe durante la giornata di ieri e di oggi.

Squadrismo: modo di vivere

Nei volti degli anziani e dei giovani brilla la gioia di trovarsi qui, in cospetto dei monumenti della Roma Eterna simbolo glorioso dell'inesauribile vitalità della Stirpe italica, nell'attesa di sfilare davanti al Duce, nel cui nome combatterono e vinsero, e di udire la Sua parola ammonitrice. Sarà questa, infatti, la più bella, la più importante, la più significativa adunata del Fascismo, poichè il Duce parlerà domattina ai Sansepolcristi, ai vecchi squadristi, cioè alla autentica aristocrazia della fede, del valore, del sacrificio e alle gerarchie componenti la Terza Assemblea Quinquennale del Regime.

L'alto valore spirituale della manifestazione di domani è pienamente inteso dai vecchi fascisti delle squadre di azione che, nel ricordo delle ardimentose gesta di un tempo incobliabile, si preparano per le eventuali prove di domani. Lo squadrismo può essere considerato, infatti, come un modo di vivere. Chi è stato squadrista nel 1920, '21 e '22, chi ha conosciuto i rischi delle spedizioni e i pericoli delle imboscate dei rossi, rimarrà tale per tutta la vita e sarà sempre fiero di combattere ancora per il Duce e per la grandezza della Patria fascista.

Arrivano dunque, dopo venti anni, questi camerati nostri tra i più cari, con qualche filo grigio sulle tempia ma con lo stesso cuore, con la stessa fede di venti anni fa, pronti oggi come allora a formare intorno al Duce un formidabile quadrato con i loro petti che conobbero i sacrifici e i rischi della grande guerra e gli aspri e sanguinosi episodi della vittoriosa Rivoluzione.

Gli Squadristi, che rimarranno nell'Urbe solo per le poche ore della celebrazione del Ventennale della Fondazione dei Fasci italiani di Combattimento, sono quelli stessi che in tutte le durissime ore della vigilia furono intorno e a fianco dei nostri gloriosi Caduti, molto spesso toccati, feriti sanguinanti essi stessi, e che quando la necessità di combattere cessò, rientrarono nelle file, ripresero il lavoro, pronti sempre ad accorrere ad ogni nuovo richiamo, ad offrirsi volontari per la conquista dell'Impero e per il trionfo degli ideali fascisti in terra straniera. Sono quelli, in una parola, che hanno sempre tenuto fede alla parola d'ordine di ieri, di oggi, di domani: *Credere, Obbedire, Combattere.*

Come abbiamo detto, l'accoglienza dell'Urbe ai vecchi Squadristi è [illegible] cordiale. Le strade nelle quali sfileranno le colonne degli Squadristi, sono addobbate con guidoni e bandiere tricolori e nere, col Fascio Littorio in oro. Le vie del centro stassera sono sfarzosamente illuminate, e l'animazione grandissima fino a tardissima ora. Nei pubblici locali, gli Squadristi sono stati cordialmente festeggiati.

In serata è giunta a Roma una delle più belle ed eroiche squadre d'Italia, la popolarissima «Disperata» di Firenze il cui gagliardetto venne fatto sventolare nel cielo dell'Africa Orientale durante la guerra per la conquista dell'Impero dal conte Galeazzo Ciano. Con la leggendaria «Disperata» fiorentina sfileranno, domattina, i vecchi squadristi S. E. Dino Perrone Compagni ministro di stato e senatore del Regno, S. E. Tullio Tamburini prefetto di Avellino, S. E. Marcello Vaccari prefetto di Verona, S. E. Tallarico prefetto di Taranto e il generale Onori. Il prefetto di Napoli S. E. Giovan Battista Marziali, anche egli vecchio squadrista fin dal 1919, sfilerà con i camerati di un'altra tra le più valorose squadre di Firenze quella intitolata a Dante Rossi, eroico mutilato di guerra barbaramente assassinato dai bolscevichi nell'imboscata di [illegible] della Chiana, in provincia di Arezzo.

Il programma della grande giornata, annunciato dal «Foglio d'ordini» del P.N.F. s'impernia sul gran rapporto che il Duce terrà agli squadristi allo Stadio Olimpico del Foro Mussolini, presenti i Sansepolcristi, i componenti la terza assemblea quinquennale, i comandanti di zona e di gruppo della M.V.S.N., i comandanti le Legioni. Interverranno le Insegne del Direttorio Nazionale del P. N. F. con i gagliardetti dei Fasci di Combattimento di Milano e del gruppo Sansepolcristi, i labari delle Federazioni dei Fasci di Combattimento, le insegne e le fiamme delle vecchie Squadre d'Azione, i labari delle legioni della Milizia, le insegne dei Comandi federali della GIL e del GUF.

Il Segretario del P.N.F., alle ore 10,45, assumerà il Comando delle forze presenti nello Stadio Olimpico del Foro Mussolini. Gli onori al Duce saranno resi dagli allievi dell'Accademia della GIL e dai reparti armati presenti nello Stadio. Prima del gran rapporto, il Duce consegnerà la Croce di Guerra alle Insegne del Direttorio Nazionale del P.N.F.

A Palazzo Littorio

Stamane il Quadrumviro S. E. De Vecchi di Val Cismon governatore generale delle Isole dell'Egeo, accompagnato da un gruppo di Squadristi residenti a Rodi, convenuti a Roma per il gran rapporto del Duce, si è recato a Palazzo Littorio per rendere omaggio ai Caduti della Rivoluzione fascista. S. E. De Vecchi è stato ricevuto all'ingresso dal Ministro Segretario del Partito, che ha accompagnato il Quadrumviro e gli squadristi alla cappella votiva, dove è stata deposta una grande corona di alloro.

Nelle officine ATAG ha avuto luogo la consegna a 51 dipendenti Squadristi del premio in denaro concesso dalla Società a favore dei camerati della Vigilia in occasione della celebrazione del ventesimo annuale della Fondazione dei Fasci italiani di Combattimento. Sono stati anche distribuiti agli squadristi una medaglia d'argento fatta appositamente coniare a ricordo della fausta ricorrenza, e, quale omaggio del Dopolavoro aziendale, la Sciarpa «Littorio» e il distintivo di squadrista. La cerimonia è stata presenziata da S. E. il Governatore, che ha proceduto alla distribuzione dei premi, dal vice segretario federale e da numerose altre autorità e gerarchie del Partito e di organizzazioni sindacali, nonchè dai dirigenti e da una larga rappresentanza del personale dell'azienda, che ha preso parte con fervido entusiasmo alla manifestazione in onore dei camerati squadristi.

Il dottor Roberto Ley, accompagnato da altri membri della delegazione nazionalsocialista giunta ieri a Roma, si è recato stamane al Quirinale per porre la sua firma sul registro degli ospiti d'onore. Quindi la Delegazione tedesca ha raggiunto il Pantheon, dove ha reso omaggio alle tombe dei Re d'Italia deponendo corone di alloro legate con nastri dai colori hitleriani. All'ingresso del tempio prestava servizio d'onore una rappresentanza di ufficiali delle Forze Armate e di reduci delle patrie battaglie. La delegazione ha raggiunto l'Altare della Patria dove ha reso omaggio al Milite Ignoto, sulla cui tomba ha pure deposto una grande corona d'alloro legata con nastri dai colori germanici. Anche sull'Altare della Patria prestava servizio d'onore una folta rappresentanza di ufficiali delle Forze Armate. Quindi la Delegazione tedesca si è recata alla sede del comando generale della M. V. S. N., in viale Romania, dove ha reso omaggio al sacrario dei Caduti della Milizia su cui pure ha deposto una corona d'alloro. Il servizio d'onore era prestato da un reparto della Milizia con musica e labaro, e una folta rappresentanza di ufficiali. Alle 12,30 il dottor Ley e gli altri membri della Delegazione hanno partecipato a una colazione offerta in loro onore dalla Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria. Nel pomeriggio, il capo del Fronte del Lavoro tedesco, con il seguito, si è recato a Palazzo Littorio, dove, dopo avere reso omaggio ai Caduti della Rivoluzione fascista nella cappella votiva, è stato ricevuto dal Segretario del Partito. Alle 17, in onore del dottor Ley e degli altri membri della delegazione germanica, il Governatore di Roma ha offerto un ricevimento in Campidoglio. La Delegazione tedesca ha poi visitato la Mostra del Minerale e della Bonifica.

Questa sera al giardino annesso alla Mostra del Minerale, il Segretario del Partito ha offerto un pranzo in onore del dottor Ley e degli altri membri della delegazione germanica. Domattina la Delegazione assisterà al gran rapporto che il Duce terrà agli squadristi allo Stadio Olimpico del Foro Mussolini.

Un messaggio del Führer al Duce

Roma, 25 marzo.

Il Principe d'Assia ha portato al Duce un messaggio del Führer in occasione della celebrazione del Ventennale della Fondazione dei Fasci Italiani di Combattimento, nel quale si associa alla celebrazione in nome proprio e del popolo tedesco.

Cameratesco saluto del Duce agli squadristi Prefetti

Le guardia di Palazzo Venezia sfila in loro onore

Roma, 25 marzo.

Il Duce ha ricevuto, presente il Sottosegretario agli Interni, gli squadristi Prefetti: Podestà Agostino, Formica Giovanni Maria, Tamburini Tullio, Sorri Elio, Mastromattei Giuseppe, Canovai Tito Cesare, Dolfin Giovanni, Avenanti Giuseppe, Uccelli Oscar, Albini Umberto, Orazi Vezio, Zannelli Emanuele, Marziali Giovambattista, D'Eufemia Angelo, Chierici Renzo, Testa Temistocle, Leone Leone, Montani Guglielmo, Olivieri Vincenzo, Cimoroni Oreste, Guerresi Agostino, Dinale Neos, Tallarico Marcello, Bianchi Francesco, Barano Alberto, Tiengo Carlo, Vaccari Marcello, Giombini Alberto, Le Pera Antonio, [illegible] Pietro, Magrini Probo, Salerno Edoardo.

Il Duce, nel ricevere la data gloriosa del Ventennale, ha loro rivolto un cameratesco saluto.

Il Sottosegretario di Stato agli Interni, accompagnato dai 32 squadristi Prefetti, si è recato nel pomeriggio di oggi a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, nel Palazzo del Littorio, dove è stato ricevuto dal Segretario del Partito.

A mezzogiorno poi la Centuria Allievi dei reparti permanenti della M.V.S.N. ha assunto la guardia a Palazzo Venezia, presente il Capo di Stato Maggiore della Milizia, generale Russo.

Dopo il cambio della guardia, i reparti hanno impeccabilmente sfilato in onore dei Prefetti squadristi, fra gli applausi vibranti della numerosissima folla che si assiepava sulla piazza.

ROMA CHIAVE DI VOLTA della storia futura d'Europa

Rivelazioni per un documento segreto che accompagnava l'accordo firmato a Roma da Laval

Londra, 25 marzo.

Settimana schiudentesi in atmosfera di prudente e relativo ottimismo — si consiglia di mettere gli accenti sulle limitazioni contenute nei due aggettivi — determinata per la parte attiva soprattutto dal discorso del Re Imperatore all'inaugurazione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, discorso che ancora oggi è commentatissimo in tutti i giornali che prendono le parole del Sovrano come punto di orientamento della politica europea, e per la parte passiva dall'ormai chiaro fallimento del tentativo di costituire un fronte unico anti autoritario dal quale avrebbe dovuto beneficiare, nella intenzione dei promotori, il prestigio delle cosiddette democrazie; settimana che si chiude con qualche speranza, liberamente espressa dalla stampa londinese per la possibilità di una distensione nel Mediterraneo occidentale, speranza determinata non più soltanto dalle voci e dai segni di una certa disposizione francese a riconoscere l'esistenza del debito verso l'Italia, ma anche dall'imminente resa di Madrid, fatto che nei giorni scorsi è stato un po' oscurato da eventi verificatisi in altri settori europei, ma comunque fatto di primo peso sulla bilancia del nuovo equilibrio europeo.

Il fattore determinante

Di conseguenza l'attenzione dei circoli londinesi si rivolge, soprattutto alla vigilia della celebrazione del ventesimo annuale della fondazione dei Fasci, a Roma e si riconosce che Roma è il fattore determinante, la pietra chiave dell'arco sul quale poggia la storia futura di Europa.

Non uno dei giornali di stamane, compresi quelli di opposizione, non rileva e non ammette il grande momento europeo che avrà la celebrazione italiana di domani; non vi è giornale che non dedichi le sue colonne più evidenti all'analisi delle situazioni nelle quali l'Italia è più direttamente interessata, inserendo queste nel quadro delle forze che danno nuovo volto all'Europa.

Sulle prime pagine di alcuni dei giornali di domattina campeggiano fotografie del Duce; i collaboratori diplomatici dedicano esclusivamente a Roma le loro profezie commentatrici. Prendiamo per esempio il *Sunday Times*, il quale domattina pubblicherà una nota nella quale si ammette francamente che l'iniziativa è dell'Italia. E questo fatto, dice il collaboratore diplomatico di tale settimanale, spiega la stasi della attività diplomatica del governo britannico.

Lo stesso *Sunday Times* tende a sminuire, soltanto a scopo tattico, la voce corsa in questi ultimi giorni di precisi impegni militari che la Gran Bretagna sarebbe stata pronta ad assumere in Europa. Il giornale scrive infatti che «l'intero problema dell'ampliamento degli impegni militari britannici, ampliamento sul quale Bonnet ha insistito durante la sua recente visita a Londra, è ancora sotto considerazione da parte del governo». Non diamo importanza eccessiva a questa frase che, tra parentesi, può essere interpretata in due modi abbastanza differenti e quasi opposti; ma tuttavia notiamo che non soltanto fra Mosca e Londra, ma anche fra Londra e Parigi esistono divergenze, o quanto meno non vi è stato completo e rapido accordo circa i metodi da seguire per mettere insieme quella famosa «dichiarazione», o per la convocazione di quella famigerata conferenza alla quale nessuno degli Stati invitati ha voluto aderire e alle quali è stato somministrato un soporifero dallo stesso governo inglese subito dopo la dichiarazione del Gran Consiglio del Fascismo.

La Russia in ribasso

L'iniziativa che non si sa bene ancora se sia stata moscovita o parigina o londinese (o ancora se non sia stata una manovra inglese intesa a tirar su il morale interno e relativo credito elettorale, ipotesi questa da non scartare) sembra dunque — e per fortuna della pace europea — messa a dormire. Gli stessi inglesi cominciano a discutere del valore o del non valore pratico che un'alleanza con la Russia potrebbe avere per l'Inghilterra. Prendiamo ancora il *Sunday Times* il quale nel suo articolo esaminando la situazione della quale si parla, scrive: «Ci sono molte tare da porre sul valore di un'alleanza con la Russia. In combinazione con la Polonia e con la Romania l'esercito russo avrebbe del peso, ma la neutralità di questi due Stati priverebbe di qualsiasi valore l'intervento militare di Mosca, mentre per converso la Russia avrebbe tutto da guadagnare da un'alleanza con l'Inghilterra se la Germania decidesse di marciare sull'Ucraina. Nè — prosegue il giornale — si deve dimenticare l'effetto che una triplice alleanza anglo-francese-russa avrebbe sulla Spagna di Franco e sull'Italia di Mussolini».

Anche la stampa mostra dunque di aver capito e di essersi [illegible] al passo col discorso tenuto da Chamberlain ai Comuni ventiquattro ore dopo la deliberazione presa nell'ultima seduta del Gran Consiglio.

Lo stato delle relazioni italo-francesi è trattato con molta ampiezza e, bisogna riconoscere, con maggiore riserbo che nei giorni scorsi, su tutta la stampa inglese. Un riassunto anche condensatissimo è impossibile, tanta è la mole del materiale — articoli editoriali, note diplomatiche, corrispondenze da Roma e da Parigi: certo è che Londra non fa più il difensore d'ufficio dell'alleata come fece all'inizio di quest'anno allorchè l'Italia denunciò i mai completati accordi del gennaio 1935.

Le rivendicazioni italiane

E' importante notare che il *Dispatch* di domattina pubblicherà in grandissima evidenza, con un titolo che insieme alla fotografia del Duce domina la prima pagina, un'esposizione fatta da Virginio Gayda del punto di vista italiano e alcune precisazioni circa gl'impegni assunti dalla Francia al momento in cui gli accordi furono firmati. Il giornale pubblica infatti che i protocolli firmati a Roma da Laval erano accompagnati da un documento segreto di eccezionale importanza: precisamente una lettera firmata dall'allora presidente del Consiglio dei ministri francese nella quale il governo di Parigi dichiarava la propria rinuncia (il testo francese dice *désistement*) a ogni interesse in Etiopia e che tale lettera fu interpretata, al momento in cui fu firmata e consegnata a Roma, come promessa di non opporsi all'azione italiana in Africa Orientale. Ricordata quindi la violazione francese all'impegno sottoscritto, e che applicando le sanzioni la Francia commise un atto di guerra contro l'Italia, l'articolo esamina la questione tunisina, soprattutto sotto l'aspetto dell'attuale situazione giuridica, sostenendo e dimostrando la non esistenza di trattati che regolino la questione e negando quindi che il Governo italiano abbia denunciato qualunque trattato appunto perchè trattati non sono mai stati posti in essere. Infine lo scrittore mette in chiaro un altro punto sul quale in questi tempi la stampa inglese ha speculato a lungo; cioè che il Governo italiano non ha ancora comunicato a quello francese alcuna richiesta.

Questo articolo è commentato da una nota del collaboratore diplomatico del citato *Dispatch* il quale ammette la ragionevolezza del punto di vista italiano e scrive quindi che il governo francese non sarà alieno da considerare le richieste italiane quando queste saranno debitamente avanzate.

Leo Rea

La risposta di Goering alle illusioni collettiviste

Berlino, 25 marzo.

Grande eco ha in tutta la stampa l'intervista del Feldmaresciallo Goering al *Popolo d'Italia*, che molti giornali riproducono al posto d'onore, sottolineando a grandi caratteri nei titoli l'affermazione della stretta, indistruttibile amicizia che stringe i due Paesi e dell'infrangibilità dell'Asse. L'intervista, richiamando così autorevolmente come fa l'attenzione del pubblico tedesco sul grande avvenimento che domani si commemora in Italia, la fondazione cioè dei Fasci di Combattimento, e l'alba della grande opera di Benito Mussolini, rinnovellatrice del mondo politico e morale moderno, nonchè ancora una volta sulla storica figura del Duce che la parola di Goering così calorosamente esalta, vale, oltre tutto, ad accrescere in questi circoli ancor maggiormente l'attesa per il discorso di domani, attorno al quale la più febbrile atmosfera di aspettazione è stata creata, come anche viene dai corrispondenti segnalato da ogni altra capitale.

Il discorso del Duce che ancora una volta assumerà l'importanza di un evento politico di portata mondiale, sarà trasmesso — come i giornali questa sera annunciano — dalla radio tedesca, e subito dopo un ampio riassunto in lingua tedesca ne verrà letto a coloro che non saranno in grado di apprenderlo direttamente dall'audizione italiana.

L'intervista di Goering, oltrechè per la riaffermazione dell'Asse, e per l'occasione che offre di dare espressione al solidale sentimento del Nazionalsocialismo in una oc-

La partenza degli Squadristi guidati dal Federale dalla stazione di Torino

casione così importante per il movimento affine e fraterno e antesignano [illegible] della civiltà nuova d'Europa, è anche specialmente rilevata in questi circoli per il preciso valore politico che assume nel momento presente, di una calzante risposta cioè, tanto più appropriata in quanto data attraverso una così importante tribuna di pubblica opinione italiana quale è il giornale di battaglia Mussoliniano, agli sforzi e tentativi di accerchiamento della Germania, che sono stati dispiegati nei giorni scorsi a Londra, e dei quali intanto i giornali constatano il miserando fallimento, il naufragio contro lo scoglio della realtà europea, e dei varii interessi delle nazioni medie e piccole, le quali sono ben lungi, dopo le esperienze fatte, dal lasciarsi prendere alle lusinghe di un collettivismo che altro non è se non la maschera di ostinate intenzioni egemoniche le quali non vogliono rassegnarsi a dichiararsi per sempre tramontate. Da questo punto di vista, come risposta a tali tentativi, si può dire che l'intervista del Feldmaresciallo Goering, con la riaffermazione dell'Asse che oppone a tutte le rinnovate e pie speranze di divisione e di [illegible] da tante parti condotte e azzardate in questi giorni, costituisce l'accento e il tenore principale di quasi tutte le note che i giornali dedicano alla situazione, intanto che si attende l'importantissimo e forse decisivo avvenimento romano di domani.

« E' con la più grande tensione — così scrive la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — che è atteso dappertutto, e naturalmente in Francia soprattutto, il discorso che il Duce terrà domani per la commemorazione della data di fondazione dei Fasci. Sul punto più importante per altro già sussiste la più assoluta chiarezza, ed è stato il Sovrano stesso dell'Impero fascista, il Re e Imperatore Vittorio Emanuele III che con il suo discorso del Trono di giorni or sono l'ha determinata: la Germania e l'Italia cioè sono collegate insieme nell'Asse nella più intima collaborazione. Questa dichiarazione è stata accolta in Germania con la più viva soddisfazione: e oggi il Maresciallo Goering in una intervista al giornale di battaglia di Mussolini, si è fatto interprete di tutto il Popolo tedesco quando ha detto che ogni rafforzamento di potenza tedesca è contemporaneamente un rafforzamento di potenza italiana, e viceversa. Guidate da questa concezione, le due giovani Nazioni dell'Asse hanno potuto assicurare ai loro popoli successi tali, quali le democrazie così all'interno come all'esterno inutilmente agognerebbero ».

Il giornale conclude quindi riferendosi agli sforzi di accerchiamento e di isolamento della Germania perseguiti in questi giorni a Londra, sforzi destinati a naufragare contro il fatto che le Nazioni, dalla Polonia in poi, sono tutt'altro che disposte a ricadere sotto il vassallaggio della Francia: esse hanno ormai definitivamente compreso quali sono i vantaggi che loro offre una bene intesa neutralità.

G. P.

I Mutilati per la Causa accolti nelle file dell'Associazione Mutilati

Entusiastiche ovazioni al Duce in una riunione presieduta dal Segretario del Partito

Roma, 25 marzo.

Con l'intervento del Segretario del Partito, presenti i delegati di tutte le Associazioni di guerra e d'arma, ha avuto luogo alla Casa Madre il rapporto nazionale dei dirigenti dell'Associazione Mutilati.

Prestavano servizio d'onore reparti di Mutilati della Milizia e nuclei di Squadristi mutilati. La prima parte del rapporto è stata dedicata ai lavori e il Commissario Governativo, dopo aver illustrato il nuovo ordinamento dell'organizzazione, che ha preso il suo posto tra le Forze del Regime, ha impartito le direttive per l'assistenza con particolare riferimento ai Mutilati d'Africa e di Spagna, il cui afflusso porta nuove energie e pone nuovi problemi all'Associazione.

Successivamente ha fatto il suo ingresso nel Salone della Vittoria il Segretario del Partito, accolto da altissime acclamazioni al Duce.

Il Commissario gli ha rivolto un vibrante saluto, pregandolo di portare al Duce i sentimenti di gratitudine e di fedeltà dei Mutilati d'Italia, i quali, il giorno stesso dell'armistizio, in un manifesto al Paese proclamarono la decadenza di tutti i vecchi partiti, auspicando un movimento nuovo delle forze scaturite e rigenerate dalla guerra. Egli, dopo aver ricordato che la prima consegna data ai Fasci fu quella di vendicare l'onore dei soldati e i diritti della Vittoria, ha affermato la volontà di un atto di solenne riconoscimento verso coloro che aggiunsero sacrificio a sacrificio, in obbedienza a quella consegna e ha proposto la seguente deliberazione, accolta da una prolungata ed entusiastica dimostrazione:

« *I Mutilati d'Italia, fieri di ricordare che la Rivoluzione fu l'idea da essi spinta nel sangue, e alla quale diedero, dopo la Vittoria, una schiera di martiri, mentre salutano gli Squadristi adunati in Roma, deliberano di iscrivere nella Associazione a titolo d'onore i Mutilati della Rivoluzione, per esaltare la comunanza di fede e di sacrificio più consacrata nei battaglioni dei Mutilati, Volontari in Africa e per affermare l'assoluta unità del Popolo nello spirito del Fascismo e nella volontà del Duce Fondatore dell'Impero* ».

Quindi il Commissario ha fatto l'appello dei Mutilati di guerra caduti per la Rivoluzione.

Il Segretario del Partito ha porto ai Mutilati il saluto delle Camicie Nere di tutta Italia e si è dichiarato lieto e fiero di farsi interprete presso il Duce dei loro sentimenti e dei loro voti che alla continuità ideale della guerra e della Rivoluzione dà la più alta conferma, consacrando la comunanza e la solidarietà di sacrificio fra tutti coloro che, sul campo e nelle piazze, diedero la vita o il sangue nella stessa fede, da Vittorio Veneto alla Marcia su Roma, alla conquista dell'Impero, alla guerra antibolscevica di Spagna.

Il Segretario del Partito ha chiuso la riunione con il « saluto al Duce » e l'imponente Assemblea, cui si aggiunge il Consiglio Nazionale dell'Associazione Famiglie Caduti in guerra, si è ordinata in colonna, dirigendosi al Sacrario dei Caduti Fascisti, dove sono state deposte grandi corone di lauro.

Le udienze del Duce

Il gen. Rosi e il gen. Spigo - Il capo ufficio stampa della Casa Bruna e alcuni colonialisti e giornalisti tedeschi

Roma, 25 marzo.

Il Duce ha ricevuto presentatigli dal Sottosegretario alla Guerra, il generale di Corpo d'Armata Rosi, che ha lasciato il comando della Divisione Granatieri di Sardegna, e il generale Spigo, che ha assunto il comando della Divisione stessa.

Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro per la Cultura Popolare, il dott. Dressler capo ufficio stampa della Casa Bruna, il dott. Ritter, capo-redattore della *Deutsche Kolonial Zeitung*, e gli scrittori colonialisti Krieger e Kampfer. Il dottor Dressler ha presentato al Duce la prima copia del suo lavoro *Cavour e la Stampa* e copia della seconda edizione di *Mussolini giornalista*.

Il Duce ha gradito l'omaggio e si è intrattenuto con i giornalisti tedeschi intorno al loro recente viaggio in Libia.

Vittorie dell'autarchia

La benzina per aviazione superiore al prodotto straniero

Roma, 25 marzo.

All'estero molto frequentemente si tenta di insinuare che i prodotti dell'industria autarchica italiana sono tutti, indistintamente, di qualità inferiore ai prodotti originali che prima l'Italia importava dall'estero.

A questo proposito l'« Agenzia Economica Finanziaria » è in grado di annunciare che il quantitativo di benzina ad alto numero di ottano occorrente all'aeronautica italiana, benzina sino ad oggi importata a prezzo molto caro dall'estero per la quasi totalità del fabbisogno nazionale, viene ora prodotta direttamente in Italia dall'Azienda Nazionale Idrogenazione Combustibili, ente parastatale, presieduto da S. E. Benni. La nostra aeronautica viene così resa indipendente da forniture estere.

Questa benzina, esaminata dai tecnici ministeriali, è risultata superiore come qualità e rendimento a qualsiasi carburante importato dall'estero a uso dell'aeronautica.

IL LATICLAVIO a quattordici Ammiragli

Roma, 25 marzo.

S. M. il Re Imperatore, su proposta del Duce, ha nominato i seguenti senatori:

BUCCI UMBERTO, *ammiraglio di Squadra, designato d'Armata, nato a Napoli il 20 maggio 1877.*

Ha tenuto per oltre due anni il comando in capo della Prima Squadra navale. E' decorato di due medaglie d'argento al V. M. e di Croce al merito di guerra.

BERNOTTI ROMEO, *ammiraglio di Squadra, designato d'Armata, nato a Marciana Marina il 24 febbraio 1877.*

Ha tenuto per oltre due anni il comando in capo della II Squadra navale. E' decorato di medaglia di bronzo al V. M. e della Croce al merito di guerra.

VALLE GIULIO, *ammiraglio di Squadra in posizione ausiliaria, nato a Roma il 20 maggio 1875.*

E' stato direttore generale del personale del servizio militare e scientifico dal 1934-XII al 1935-XIII. E' stato comandante in capo del Dipartimento Marittimo del basso Tirreno negli anni 1935-XIII e 1936-XIV, durante le operazioni in A.O.I. e successivamente. Ha ricoperto la carica di Sottocapo di S. M. della Marina negli anni 1930-VIII - 1932-X. Ex-pilota aviatore di guerra. E' decorato di medaglia d'argento al V. M., della Croce al merito di guerra e dell'Ordine Militare di Savoia. Autore di vari studi di carattere militare marittimo ed aereo, tecnici e storici.

DE FEO VINCENZO, *ammiraglio di Squadra in s.p.e., nato a Mirabello Sannitico il 16 settembre 1876.*

Ha tenuto per oltre due anni il comando in capo della Prima Squadra navale. E' decorato di due medaglie d'argento al Valor Militare e della Croce al merito di guerra.

RICCARDI ARTURO, *ammiraglio di Squadra in s.p.e., nato a Pavia il 30 ottobre 1878.*

E' comandante in capo della Prima Squadra navale. E' stato direttore generale del personale del Ministero della Marina dal 1935-XIII al 1937-XV e da tale anno fino al 1938-XVI comandante in capo del Dipartimento marittimo di La Spezia. E' decorato di medaglia di bronzo e di Croce di guerra al Valor Militare.

FARINA FERDINANDO, *ammiraglio di Squadra in s.p.e., nato a La Spezia il 9 settembre 1876.*

E' decorato di medaglia d'argento al Valor Militare e di Croce al merito di guerra.

CAMPIONI INIGO, *ammiraglio di Squadra in s.p.e., nato a Viareggio il 14 novembre 1878.*

Ricopre la carica di sottocapo di S. M. della R. Marina. E' decorato di medaglia di bronzo e di Croce di guerra al Valor Militare.

CANTU' GIUSEPPE, *ammiraglio di Squadra, designato d'Armata in p. a. nato ad Orzinovi il 24 maggio 1873.*

Ha tenuto il comando in capo di una Squadra navale. E' commissario della Esposizione Internazionale di New York. E' decorato della Croce di guerra al V. M.

DENTI AMARI PIRAYNO Duca SALVATORE, *ammiraglio di Squadra design. d'Armata in p. a. nato a Napoli, il 27 aprile 1875.*

Ha partecipato alla guerra di Libia ed a quella mondiale 1915-18 guadagnandosi una medaglia d'argento ed una di bronzo al V. M. nonchè due Croci di guerra di cui una al valore. E' stato aiutante di campo di S. M. il Re Imperatore e addetto navale all'Ambasciata d'Italia a Berlino. Ha ricoperto altresì la carica di presidente del Comitato degli Ammiragli e del Consiglio Superiore di Marina.

SALAZAR EDOARDO, *ammiraglio di Squadra a riposo, nato a Napoli il 6 maggio 1868.*

E' stato direttore generale del servizio militare scientifico negli anni 1916-1917 e delegato navale italiano presso il Comando in capo delle forze navali inglesi nel Mediterraneo nel 1918, nell'ottobre del 1922 quale comandante del Dipartimento e della piazza marittima di Taranto, assunse anche i poteri civili della città. Ha preso parte alla campagna d'Africa del 1887-1888, a quella della guerra italo-turca del 1911-12 ed alla guerra mondiale del 1915-18. E' decorato di medaglia d'argento al V. M. e di Croce di guerra al V. M.

CIANO ALESSANDRO, *ammiraglio di Squadra nella riserva, nato a Livorno il 18 luglio 1871.* Ha prestato servizio nella R. Marina dal 17° al 49° anno di età. Ha preso parte attiva alla guerra libica ed ha avuto comando di truppe italiane nell'occupazione di Scutari. Nel novembre 1918 prese parte all'occupazione di Pola. Nel settembre del 1919 assunse la carica di capo gabinetto del Ministero della Marina, che tenne fino al dicembre 1920. Nel 1926-IV venne nominato ammiraglio di Squadra ausiliaria. Quale presidente della Società di Navigazione « Tirrenia » ha efficacemente contribuito durante la campagna per la conquista dell'Impero alla riuscita delle operazioni, organizzando e intensificando il traffico marittimo. Fascista antemarcia. E' decorato di medaglia di bronzo al V. M., di Croce al merito di guerra, della medaglia d'oro pel terremoto 1908. E' decorato dell'Ordine Militare di Savoia.

MIRAGLIA LUIGI, *ammiraglio di Squadra in s.p.e., nato a Roma il 6 novembre 1876.*

Ha tenuto per oltre due anni il comando in capo della Seconda Squadra navale. Durante la grande guerra esercitò in Adriatico il comando del naviglio leggero e dell'aviazione marittima in Albania. Nel 1922 conseguì il brevetto di pilota di idrovolante. Ha ricoperto la carica di addetto navale, militare ed aeronautico presso la R. Ambasciata di Mosca. Dal 1929-VII al 1930-VIII, è stato comandante della nave regia *Savoia* e dal marzo 1931-IX al febbraio 1934-XII, è stato aiutante di campo generale di S. M. il Re Imperatore. Dal 1° maggio 1935-XIII fu Ammiraglio di squadra al comando del Dipartimento di Taranto, alla Presidenza del Consiglio Superiore di Marina, ed infine al comando del Dipartimento marittimo del basso Tirreno, carica che attualmente ricopre. E' decorato di medaglia d'argento e di Croce al merito di guerra.

GAMBARDELLA FAUSTO, *ammiraglio di Squadra, nato a Napoli il 18 dicembre 1868.*

Ha preso parte alla guerra mondiale del 1915-18. Dal 1923 al 1925 ha ricoperto la carica di direttore generale di artiglieria ed armamenti, e dal 1928-IV al 1928-VI, quella di vice-presidente del Consiglio superiore di Marina. E' stato comandante in capo della Prima Squadra navale dal 1928-VII al 1931-XI. Attualmente ricopre la carica di provveditore del porto di Venezia. E' decorato di medaglia d'argento e di medaglia di bronzo al Valor Militare.

PIGNATTI MORANO DI CUSTOZA CARLO, *ammiraglio di squadra a riposo, nato a Modena il 2 settembre 1869.*

Ha preso parte alla campagna d'Africa del 1891, alla guerra italo-turca del 1911-12 ed alla guerra mondiale del 1915-18. E' decorato di medaglia d'argento al Valor Militare, dell'Ordine Militare di Savoia e della Croce al merito di guerra.

600 siciliani di Tunisi festosamente accolti a Palermo

Palermo, 25 marzo.

Palermo, festosamente adorna di tricolori, ha accolto col più fervido entusiasmo il primo scaglione di 605 italiani rimpatriati dalla Tunisia. Il Federale ha rivolto ai connazionali l'affettuoso benvenuto delle Camicie nere palermitane. A ricevere i rimpatrianti, giunti colla motonave *Città di Napoli*, erano convenute alla stazione marittima tutte le autorità e gerarchie, il segretario generale dei Fasci all'estero, alcuni alti funzionari dei Ministeri degli esteri e degli scambi e valute, le rappresentanze delle varie organizzazioni ed una immensa folla che ha lungamente acclamato i fratelli rimpatriati, i quali, accolti al suono degli inni della Patria e della Rivoluzione, hanno risposto allo spontaneo e cameratesco saluto del popolo acclamando all'Italia e al Duce.

A mezzo di torpedoni, e fatti segno lungo il percorso a calorosissime manifestazioni di simpatia, i connazionali si sono recati alla sede del Dopolavoro, ove fra vivissime manifestazioni di schietto e commosso entusiasmo, a ogni capo di famiglia è stato consegnato subito il premio del Duce, consistente in lire 1000 in contanti, nonchè 500 lire per ogni madre di famiglia e 200 per ogni figlio. Poi i connazionali hanno preso posto a grandi tavole per consumare una prima colazione e per ricevere i doni per i bambini. Quindi sono stati distribuiti pacchi vestiario e altri premi offerti dalle ditte locali.

Infine i nostri connazionali, continuamente fatti segno alle più vive manifestazioni di solidarietà, sono stati accompagnati alla stazione, da cui sono ripartiti verso i centri di origine, dove con altrettanta fraternità sono stati accolti.

FALLIMENTI

TORINO, 25. — **Rampone Caterina** [illegible] via Madama Cristina 12; sentenza 22-3-39 su istanza di creditore, giudice delegato cav. [illegible]; curatore dott. Sauro Giovanni; verifica crediti 2 maggio ore 10. — **Fogliatti Francesco** [illegible] via Asiago 20; decreto 24-3-39 ammette a piccolo fallimento; commissario giudiziale rag. Bassano Ferdinando. — **Beltramo Teresa ved. Mosso** [illegible] via Principe 24; decreto 24-3-39 ammette a piccolo fallimento; commissario giudiziale Terzani avv. Emilio. — **S.A.I.R.O.** Soc. An. Ital. Rigenerazione Olii, sentenza 23 marzo 1939 determina provvisoriamente al 9 febbraio 1937 la data di cessazione dei pagamenti.

L'OROSCOPO

Un semiquadrato Luna-Saturno, in mattinata, non consentirà lavori particolarmente impegnativi, nè ricerche meditative; come un sestile Luna-Sole stimolerà gli entusiasmi e allieverà le intese. Nel pomeriggio, qualche sorpresa e qualche contrarietà potrà derivare da un semiquadrato Luna-Plutone. La serata sarà propizia alle ricerche, alle invenzioni, alle opere di lunga lena [illegible] sestile Luna-Urano.

LUMEN

Teatri e Concerti

« Il processo Folkner » di Ayn Rand al Carignano

La struttura scenica e il genere di curiosità e d'emozioni di questo « giallo » sono press'a poco le stesse di quel *Processo di Mary Dugan* che alcuni anni fa ebbe tanto successo. E', vogliamo dire, lo stesso tipo di spettacolo. Il pubblico fa da giuria; e il « dibattito » si svolge secondo le regole, ben disciplinato, rispettata ogni formalità. Il che non impedisce che si abbiano colpi di scena, e momenti forti, e come forti! E' stato ammazzato un potente uomo d'affari, un avventuriero della finanza, e accusata dell'omicidio è la sua amante Karen Andre che l'accusa presenta come donna perversissima, complice e a volte ispiratrice delle molte infamie e trappolerie di quell'uomo funesto. Assassina? e perchè? Se v'è cosa che tra le molte incertezze e contraddizioni del processo appare certissima è che Karen era terribilmente innamorata di Folkner. Gelosia? Affatto. Per quanto sposato da poco con una donna giovane e ricca — matrimonio di convenienza? — la preferita era sempre Karen. E allora? I casi sono intricatissimi; sempre nuovi testimoni e nuovi fatti intervengono a disorientare la povera giuria. Si passa dallo stupore all'incredulità, dal sospetto al dubbio; e quando pare che si faccia un po' di luce, ci si accorge che è tutto da rifare. Ad ogni modo alla fine un verdetto c'è, tra molte altre cose, ma non ve ne diremo niente... I tre atti hanno avuto vivo successo; un bel pubblico, folto e incuriosito, ha battuto calorosamente le mani. La Compagnia Calò-Solbelli ha messo in scena i tre atti con divertente bravura e con pittoreschi effetti scenici. Ricordiamo il Calò, la Solbelli, il Tassani, il Gainotti, il Marchesini, la Sammarco, che con i compagni sono stati più e più volte applauditi.

f. b.

* *

Il processo Folkner si replica nei due spettacoli d'oggi delle 16,15 e 21,15. Domani, in serata a prezzi popolari, ripresa de *Il cerchio magico* di Luigi Chiarelli.

La Compagnia Totò al Chiarella

Domani sera inizia al Chiarella un breve corso di recite, e spettacolo teatrale completo, la «Compagnia di fantasie comiche Totò», della quale fanno parte, oltre al divertente Totò, Cieli Fiamma, Olivia Fried e il balletto Varsavia. La Compagnia si presenterà con una nuova rivista in due tempi e diciassette quadri: *Tra moglie e marito... la suocera e il dito!...* dello stesso Totò.

ALL'ALFIERI nei due odierni spettacoli delle 15,30 e 21,30 si replica l'applaudito « Autunno » di Gherardo Gherardi. Domani sera la consueta recita settimanale a prezzi popolari. Martedì la Compagnia Cimara-Celli-Pavese rappresenterà la seconda novità della stagione: «L'appendice», commedia di O. Jovinelli, l'autore della applaudita «Alta chirurgia».

Oggi alla radio

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE, TS, FI1, PA, CT, RO2, Tripoli — Ore 13: Giornale radio — 13,15: Dischi — 13,45: Dischi d'Opera. TO2, RO3, NA2, BA2, MI2, GE2, FI2, AN — Ore 13: Musica varia — 13,45: Orchestra d'archi di ritmi e danze — 14,15: Dischi di musica sinfonica.

I PROGRAMMA POMERIDIANO TO2, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI3, Tripoli — Ore 15,30: Cronaca dell'incontro di calcio Italia-Germania — 17: Canzoni e ritmi — Nell'intervallo (ore 17,30): Notizie sportive — 18,50: Notizie sportive.

II PROGRAMMA POMERIDIANO TO1, MI1, GE1, TS, FI2, PA, CT, RO2 — Ore 15,30: Cronaca dell'incontro di calcio Italia-Germania — 17: Musica varia — 17,30: Concerto sinfonico diretto dal M° Antonino Votto con la partecipazione del pianista Pietro Scarpini — Nell'intervallo (ore 18,10 circa): Notizie sportive.

III PROGRAMMA POMERIDIANO TO2, FI1, NA1, BA2, MI2, GE2, AN, RO3 — Ore 16,20: « Boris Godunov », dramma di Mussorgski.

I PROGRAMMA SERALE TO2, RO1, BA1, BO, BZ, NA2, MI3, Tripoli — Ore 19,25: Notizie sportive — 20: Giornale radio — 21: Concerto di piano — 21,45: [illegible] — 22,30: [illegible] — 23: Giornale radio — 23,15: Musica da ballo.

II PROGRAMMA SERALE TO1, MI1, GE1, TS, PA, CT, FI2, RO2 [illegible] — Ore 19,25: Notizie sportive — 20: Giornale radio — 20,30: [illegible] — 21: [illegible], operetta in tre atti di O. [illegible] — 23: Giornale radio — 23,15: Musica da ballo.

III PROGRAMMA SERALE TO2, FI1, NA1, RO3, BA2, MI2, GE2, AN [illegible] — Ore 20: Giornale radio — 20,30: Liriche italiane moderne — 21: Musiche sinfoniche e danze — 21,40: Canti delle Regioni d'Italia [illegible] — Indi: Musica da ballo.

LIRICA - **Saarbrücken**: 20,10: [illegible], operetta di Kunneke; **Bordeaux**: 21,30: « Don Chisciotte », opera di Massenet.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 25 marzo 1939)

TORINO	2	31	34	61	55
BARI	88	1	19	11	36
FIRENZE	75	89	61	41	22
MILANO	22	30	46	75	6
NAPOLI	33	79	74	6	22
PALERMO	5	13	29	41	67
ROMA	43	47	70	15	58
VENEZIA	21	10	71	76	4

BOLLETTINO METEOROLOGICO

25 Marzo 1939-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	7,2	3,0	var.	misto	—
Genova	10,8	6,5	staz.	cop.	mosso
S. Remo	10,4	6,4	»	misto	»
Milano	10,6	4,1	staz.	cop.	—
Venezia	10,0	5,0	»	misto	[illegible]
Trieste	9,2	6,0	»	»	»
Trento	11,8	2,5	dim.	cop.	—
Bologna	8,4	3,5	staz.	»	—
Firenze	10,1	4,8	»	ser.	—
Ancona	9,0	5,8	»	cop.	mosso
Rimini	9,3	5,0	aum.	misto	agit.
Roma	13,3	3,7	staz.	»	—
Napoli	13,1	6,0	»	cop.	mosso
Bari	10,3	6,3	var.	»	»
Taranto	9,4	6,2	aum.	»	»
Catania	12,8	6,0	»	misto	agit.
Messina	10,7	7,7	»	piov.	mosso
Cagliari	13,0	4,7	var.	misto	agit.
Tripoli	17,2	11,0	staz.	ser.	»
Bengasi	15,8	7,3	»	»	mosso
Rodi	16,5	10,8	aum.	misto	»

Previsioni del tempo

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: tempo in progressivo miglioramento. Cielo nuvoloso specialmente in Liguria con nebulosità in graduale diminuzione. Venti intorno a ovest moderati. Temperatura in lieve diminuzione. Mare Ligure mosso.

VITA ECONOMICA

La settimana in Borsa

La depressione verificatasi in fine della settimana scorsa si è maggiormente accentuata nelle prime due sedute della settimana che osserviamo. Lunedì e martedì infatti la tendenza a vendere da parte di operatori e pubblico è stata costante, attraverso offerte copiose che hanno trovato scarsissimo assorbimento [illegible] al un livello di quotazioni molto basso. Alcuni minimi raggiunti dai titoli più in vista rendono meglio l'indice delle oscillazioni avvenute: Fiat 370, Viscosa 335, Burgo 286, Montecatini 144,25, Italgas 12,40, Sip 53,75, Unica 52. Non certo l'avvicinarsi dei riporti può essere stato il movente che ha spinto con unanimità d'indirizzo il mercato sulla via del regresso, e neppure il barometro contingente delle borse estere, con le quali da tempo non esistono interferenze, ma piuttosto il desiderio di disfarsi di ogni impegno e anche di procurarsi del denaro liquido. Infatti nella precedente di venerdì, dedicata ai riporti, il denaro non è più apparso in misura abbondante come per il passato malgrado gli impegni certamente inferiori per le vendite effettuate ai i prezzi diminuiti. Così di fronte ad una situazione tecnica favorevolissima si sono visti i tassi d'interesse leggermente più cari del mese prima. Ma l'incoerenza è da tempo l'arbitra del mercato borsistico il quale è ancora alla ricerca di un equilibrio che finirà pure per trovare. Anzi se il contegno delle ultime due riunioni potesse esser preso per [illegible], si potrebbe quasi dire che l'equilibrio sia in vista, tanto il mercato è apparso nuovamente in sesto, privo di nervosismi, con richieste in prevalenza ed in funzione di colmare il dislivello creato dalle depressioni dei giorni prima. Difatti con il [illegible] percorso dalle quotazioni tra venerdì e sabato la quota di tutti i valori è stata riportata all'incirca sul livello dell'ottava precedente e per alcuni titoli anche al disopra. Tanto che a confrontare solo i risultati ultimi parrebbe in definitiva una settimana indecidente, mentre si è passato bruscamente da una tendenza all'altra con oscillazioni rapide e profonde, come si rileva dalle punte massime raggiunte ieri e che per debito di cronaca registriamo in contrapposto alle minime succennate: Fiat 398, Viscosa 357,50, Burgo 299,50, Montecatini 152,50, Italgas 12,90, Sip 55,75, Unica 54,25.

BORSE ITALIANE

TORINO, 25. — Anche con affari non molto ampi il mercato ha sviluppato la buona disposizione manifestata nella seduta precedente. Dall'inizio alla fine le domande hanno prevalso riflettendosi favorevolmente sulle quotazioni di tutti i valori. Hanno ricuperato maggior terreno le Fiat seguite in misura minore dalle Viscosa e dagli altri.

Titoli trattati: N. 20.065.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ f.	72 —	Edison	318 —
Id. f. c.	73 15	Unes	[illegible]
Rend. 5% f.	91 90	S. T. E. T.	[illegible]
Id. f. c.	91 90	Marelli	168 —
Red. 3½ f.	69 45	Savigliano	774 —
Id. f. c.	[illegible]	Nebiolo	[illegible]
Red. 5% f.	91 90	Tedeschi	103 50
Id. f. c.	92 10	Moncenisio	203 —
B.T.N. 1940	100 20	Ilva	604 —
Id. 1941	101 40	Ansaldo	40 50
Id. 1943 I	91 —	Fiat	397 —
Id. 1943 II	91 —	Ghirardini	94 50
Id. 1944	97 —	C. I. S.	304 75
Torino 4½	430 —	Schiapparelli	82 —
Id. 5% ('33)	[illegible]	Mira Lanza	[illegible]
Id. 5% ('37)	[illegible]	A. N. I. C.	67 50
S. Paolo 4%	445 25	Rumianca	50 —
Id. 3½ %	407 50	Montepomi	[illegible]
Cr. Agr. 4%	[illegible]	Talmo Graf.	[illegible]
Ferrov. 3%	[illegible]	M. Amiata	[illegible]
Elet. 4%	[illegible]	Montecatini	151 [illegible]
I.R.I. 4½ %	[illegible]	Acqua Pot.	[illegible]
Elter 4½ %	[illegible]	E. Zuccheri	77 —
Tri-Barr.	[illegible]	Piorio	50 50
Iritern. 4½	[illegible]	Venchi-Un.	[illegible]
Stipel	300 —	Lane Borg.	1400 —
Mediter.	[illegible]	Valli Lanzo	[illegible]
Meridion.	[illegible]	Viscosa	355 50
Acciaierie Gen.	[illegible]	Cotoniere	299 50
Torino Nord	115 —	F.I.S.A.C.	71 —
Navig. A. I.	314 —	Beni Stabili	192 —
Italgas	12 90	Cartiera It.	105 —
Sip	55 75	Burgo	299 —
Terni	[illegible]	Forn. Riun.	138 —
Valdarno	178 50	Paramatti	190 —
Merid. El.	251 75	Friet	170 —
U. C. E.	77 —	Siloe	164 —
Geo	82 —	Bixanam.	270 —

CAMBI: Parigi 50,55; Belgio 319,65; Svezia 459; Svizzera 427,75; Olanda 1008,75; Norvegia 447,75; Germania 762,70; Londra 89,06; Portogallo 80,82; Polonia 356,50; Canada 18,93; New York 19; Danimarca 397,50; Turchia 1510; Argentina 438.

MILANO, 25. — La Centrale 876; Assicurazioni Gen. 3120; Ferr. Mediterranee 478; Id. Meridionali 624; Costruzioni Ferr. 381; Rubattino 48,50; [illegible] 2900; Id. Furter 298; Id. Val d'Olona 167; Id. Val Ticino 126; Id. Olcese 454; De Angeli 830; Cantoni Coats 464; [illegible] 456; Manifattura [illegible] 344; Id. Rotondi 431, Id. Toci 61,25; Id. Cotoniere Merid. 224; Unione Manif. 395; Lan. Gavardo 625; [illegible]; Bernocchi 87,50; Chatillon 78; Snia Viscosa 355,50; Parcheggi e C. 193; Ansaldo 40,50; Alti Forni 210; Metallurgica It. 253,50; Monte Amiata 326; Montecatini 152; Stab. Dalmine 140,25; Breda 314,50; Aut. Bianchi 84; Id. Isotta Fraschini 14,25; Id. Fiat 396,50; Off. M. Reggiane 74; Soc. Adriatica di El. 165,50; El. Cieli 305,50; Dinamo 289; Edison 316,25; Id. [illegible] 285; El. Bresciana 273; Id. Valdarno 177; Id. Piemontese 276; Emiliana Es. El. 406; El. Cisalpina privil. 119,25; Id. ord. 105,50; Sesa 92; Sip 54,75; Tirso 115; El. Lombarda 420; Meridionale di El. 250; Terni 219; Unione Es. El. 10,05; Terzolmanio 95; Distillerie It. 249; Eridania 530; Raffineria L. L. 610; Anic 66; Italiana Gas 12,75; Mira Lanza 305,50; Petroli d'Italia 10; Arder 70; Fondi Rustici 85; Beni Stabili 190; Bolarola 69,50; Pastificio Baroni 19; Gr. Alberghi Venezia 66,50; Istituto Immobiliare 207; Pirelli It. 1568; Pirelli e C. 431; Zuccherificio di Fiume 850 ex; Franco Tosi 305; Sarda 66,50; Teti 630; Cartiera Burgo 298; Iniziativa Edilizia 13,75; Stet 691; Marelli 169; Milano Centrale 46.

ROMA, 25. — Tramways 42; Cointieri Merid. 305; Romana di El. 494; Id. Zuccheri 76,75; Pantanella 110,50; Fondi Rustici 85; Immobiliare 515; Beni Stabili 187,50; Imprese Fondiarie 46,50; Risanamento 760; Acqua Marcia 782; Condotte 204; Acquedotto Serino 690; Id. Palermo 327.

GENOVA, 25. — Rubattino 49; Alta Italia 312; Monte Amiata 326; Ilva 609; Ansaldo 40,50; Metallurgica Italiana 290; San Giorgio 320; Terni 219; Arder 70; Sota 96; Fin. Ind. Agr. 324; Tram El. Gen. 400; Comp. Ligure 208; Off. El. Genov. 335; Raffinerie 76,50; Semolerie 296; Molini A. I. 281; Silos Genova 180; Eridania 530; Raffineria ord. 615; Id. Zuccheri 1455.

TRIESTE, 25. — Premuda 405; Assicurazioni Generali 3120; Assicuratr. It. 456; Infortuni 1515; Adr. Sicurtà A 1495; Id. id. B 1410; Grollonich 116; Martinolich 75; Tripcovich 330; Cantieri 131; Ampelea 345; Solariffilo 550.

I CAMBI DELL'ESTERO. — **Berlino**, 25: Italia 13,10; New York 2,49 e 3/5; Londra 11,675; Parigi 6,60; Svizzera 56,08; Bruxelles 41,95; Amsterdam 132,35; Copenaghen 52,12; Stoccolma 60,16; Oslo 58,65; Varsavia 47,05; Belgrado 5,70; Sofia 3,06. — **Londra**: Italia 89,05; New York 4,6821; Francia 176,80; Germania 11,67; Spagna 42; Amsterdam 8,8215; Belgio 27,8375; Svizzera 20,85; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,39 e 7/8; Oslo 19,90; Helsingfors 226,75; Budapest 23,75; Belgrado 204; Sofia 380; Bucarest 655; Costantinopoli 583; Atene 546; Varsavia 24,84; Buenos Aires [illegible] 15; Lettera 17; Id. non uff. 20,31; Rio Janeiro 3; Yokohama 14. — **Zurigo**: Italia 23,36; Francia 11,7750; Inghilterra 20,8275; New York 4,4475; Belgio 74,8250; Olanda 236,00; Germania 178,25. — **New York**: Roma 5,2625; Londra 4,68 e 5/16; Berlino 40,13; Amsterdam 53,08; Parigi 2,64 e 13/16; Bruxelles 16,8250; Berna 22,4975.

Moncalieri, 25. — Bestiame da macello: sanati 1.a qual. al Kg. L. 58-62; id. 2.a 45-50; vitelli 1.a 40-52; id. 2.a 33-39; manzi e moggie 36-48; buoi 38-45; tori 39-48; vacche grasse 27-35; id. ordinarie 21-26.

L'ISCHIROGENO

MANTIENE FERMO IL SUO POSTO DI PRIMA LINEA NELLA TERAPIA DEGLI STATI DI INDEBOLIMENTO GENERALE

IL SOMMO SCIENZIATO S. ECC. IL PROF. FILIPPO BOTTAZZI così scrive del MONDIALE RICOSTITUENTE

ISCHIROGENO

Napoli, 18 maggio [illegible]

Le sarò molto grato se vorrà avere di nuovo la cortesia di mandarmi una mezza dozzina di bottiglie del Suo ISCHIROGENO, per uso di persone di mia famiglia. Se torno a chiederglielo, vuol dire che sono stato molto soddisfatto di averlo già usato.

Prof. FILIPPO BOTTAZZI
Direttore Istituto di Fisiologia R. Università di Napoli
Accademico d'Italia

Napoli, 29 marzo [illegible]

Le sarò grato se vorrà mandarmi una mezza dozzina di bottiglie del Suo ottimo ISCHIROGENO, per mio uso personale, e per uso di mie persone di famiglia.
E queste note io dovrò darLe a ogni primavera, con la quale non è da escludersi che coincida una transitoria depressione del tono neuro-muscolare.

Prof. FILIPPO BOTTAZZI

Napoli, [illegible] 1938-XVI

L'ISCHIROGENO, checchè ne dicano i malevoli, è sempre uno dei migliori preparati di cui è stata sperimentata l'utilità, e, cosa unica più che rara, mantiene fermo il suo posto di prima linea nella terapia degli stati, tanto comuni, di decadenza organica, di atonia muscolare, di indebolimento generale, ecc.

Prof. FILIPPO BOTTAZZI

Aut. Pref. N. 7249 del 2-3-1939-XVII

Viaggi in U. S. A.

Il Norddlloyd ha organizzato diversi programmi per la visita dell'Esposizione Mondiale di Nuova York e delle città di maggior interesse turistico e industriale degli Stati Uniti. La traversata si fa con gli espressi « Bremen », « Europa » e « Columbus », i più grandi transatlantici germanici.

Fra gli altri ecco qualche esempio:

viaggi economici di studio: 7 giorni a Nuova York. - Prezzo da dollari 277.

viaggi standard: 13 giorni di soggiorno in America. - Prezzo da dollari 309,50.

vacanze negli Stati Uniti: Brema, Nuova York, Cascate del Niagara, Washington, Philadelphia, Atlantic City, Nuova York, Brema. Nove viaggi con 9-10 giorni negli Stati Uniti.

viaggi di studio: viaggio in America dell'Unione Alberghiera Internazionale dal 26 maggio al 20 giugno;

viaggi per professionisti, industriali, commercianti, ecc. ecc. organizzati con guide ed accompagnatori tecnici, di varia durata e programmazione.

Per dettagli e prospetti:

Norddeutscher Lloyd

Milano - Via S. Maria Segreta, 9 - Torino: Agenzia Transatlantica Robotti - Via XX Settembre, 6 - Telef. 40-004

LA DISTRIBUZIONE degli Elenchi telefonici 1939

Lunedì 27 Marzo la **"STIPEL,,** inizierà l'esazione dei canoni telefonici del secondo trimestre 1939 e, contemporaneamente, provvederà a distribuire i nuovi Elenchi dell' Esercizio di Torino.

I Signori Abbonati della Rete Urbana di Torino, compresi quelli dei Centri minori, e cioè di: Moncalieri, Venaria Reale, San Mauro, Grugliasco, Collegno, ecc, dovranno presentarsi agli sportelli **della Sede di Via Confienza n. 10** con l' Elenco 1938 ed esibire la quietanza del canone del secondo trimestre 1939.

Tanto il servizio di esazione quanto la distribuzione degli Elenchi saranno effettuati dalle ore 8,30 alle 11,30 e dalle 14 alle 15,30 dei giorni feriali, escluso il sabato in cui l' orario sarà limitato alle ore 11,30.

I Signori Abbonati compresi nelle altre Reti dell' Esercizio di Torino potranno ritirare il nuovo Elenco presso il locale **Ufficio "STIPEL,,** a partire dal 5 Aprile, presentando analogamente la ricevuta del canone del secondo trimestre 1939 e restituendo l' Elenco del 1938.

LA COLPA E' VOSTRA

Sicuramente la colpa è Vostra se sembrate più vecchi. I capelli grigi e sbiaditi V'invecchiano innanzi tempo. **L'ACQUA ANGELICA** in pochissimi giorni farà ritornare i Vostri capelli al loro primitivo colore della gioventù. Non è una tintura, quindi non macchia ed è completamente innocua. Trovasi in vendita.

TORINO: Profumeria BARBERO, via XX Settembre ang. Oporto - BERTOLIN, via Garibaldi 8 - MANFRINO, via Cernaia 38.

CITTA' DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Venerdì 31 marzo c. a. ore 14,30 nel Palazzo Municipale appalto costruzione sottofondo in calcestruzzo per pavimentazione tratto via Cernaia.

Ammontare presunto L. 285.000. Capitolato ed elenco prezzi visibili presso Divisione II° LL. PP. (2087

CITTA' DI RIVOLI

E' aperto concorso per titoli ed esami a due posti di Guardia Municipale. Scadenza ore 18 del 31 Maggio 1939-XVII. (2067

DIFFIDA

Chiunque vantasse crediti verso i Sigg. Busi N. e Corrado M. P. esercenti l'Albergo Regina di Spotorno, si presenti entro il 3 Aprile p. v. al Sig. Geom. Poliero, Via Guidobono 3, Savona. Trascorso tale termine, il rilevatario non riconoscerà alcun debito.

I CAPELLI ritornano a tutti
Informazioni gratuite:
ZUCCHELLI - Casale Maritt. (Pisa)

PRODOTTI *Setmani*
GARANZIA DI QUALITÀ
Malto Setmani
VERO MALTO
GRANULARE *Setmani*
VERA CICORIA
SOC. AN. SETMANI & C. MILANO

EMORROIDI

TRATTAMENTO INDOLORE
Senza operazione cruenta
CON SPECIALE POMATA
Istituto [illegible] Specializzato, sede in TORINO - VIA BERTOLA 39
Diretto dal Comm. Dott. C. CHIUSANO
Visite 10-12, 16-18. Fest. 10-12. Tel. 40287
Aut. Pref. Torino [illegible]

ISTITUTO DOTT. RICCI
Riflessoterapia [illegible]
a Torino, Hôtel Palazzo Torino nei giorni 30 e 31 marzo riceve per la cura dell'asma, nevralgie, vertigini, disturbi nervosi, digestivi e della circolazione. Opuscolo omaggio: Via Ferd. di Savoia 3 - Roma. (2013
(Aut. Pref. Roma [illegible])

PENSIONE PARTORIENTI
[illegible] Via Po, 47 - Torino

ANNUNZI SANITARI

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Dott. CHIAVARINO
Via Lucia Romani (già [illegible]) 8
[illegible], per operai - Ore 10-13 e 15-19

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Malattie nervose e delle ghiandole a secrezione interna
Dottor MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 - Ore 10-20; fest. 11-13

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Corso Regina Margh., 1 - Tram 5-6-31-32
Dott. DELPIANO Specialista in Dermosifilopatia — Ore 9-13; 15-20. Sale separate - Laboratorio d'analisi.

Maria Teresa percorse tre volte la galleria in su e in giù, fermandosi coscienziosamente davanti a ogni vetrina e intanto bolliva di rabbia, il che, a suo stesso giudizio, era esagerato, perchè con Raffaele era in rapporti di buona amicizia (sciare, nuotare, giocare a tennis insieme) ma ciò non le dava ancora il diritto di essere così in collera per il suo ritardo. Avrebbe aspettato ancora cinque minuti e poi se ne sarebbe andata quieta quieta. E se lui non veniva... Ma, naturalmente, all'ultimo di quei cinque minuti Raffaele spuntò trafelato: e nel vederlo ella sentì d'improvviso in tutto il suo essere un irradiamento di ardore e di gioia, un palpito affrettato e piacevole del cuore, il che le parve anche più esagerato della collera di prima. Che fosse questa la rivelazione dell'amore?... Certo, ecco l'amore, finalmente!...

— Ohimè, sono in ritardo — diceva intanto Raffaele; e lei, con finto corruccio, gli mise sotto gli occhi il suo orologetto da polso: — Di venti minuti, nientemeno!...

— Ti domando mille volte scusa. Ma stavo venendo in qua di corsa, quando trovo per la strada uno di quegli ometti che vendono i biglietti della lotteria. Aveva una parlantina così sciolta e spiritosa, che gli stava intorno un bel po' di gente, per comprare un biglietto. Tutti lo volevano da lui, come se fosse un portafortuna. E anch'io, volendo comprarlo anch'io, ho dovuto aspettare parecchio.

— Anche tu senti che l'ometto ti porterà fortuna?...

— Ho anch'io questo presentimento.

Camminavano tenendosi a braccetto, svelti e gagliardi, di un buon passo che andava d'accordo, un passo da innamorati.

— Cinque milioni, Raffaele... Ti sei mai divertito a fantasticare sul loro impiego?

— E come no!... Avrei subito dove collocarli. Sta a sentire. Un milione...

— A me — disse, pronta, Maria Teresa.

Egli la guardò sinceramente stupito, quasi scandalizzato, ma calmo.

— Addirittura un milione!... Che appetito!

La fanciulla si fermò su due piedi; gli sgranò gli occhi in faccia; era rossa, sconvolta, col respiro breve, affannoso, e un'evidente voglia di piangere.

— Se tu vincessi alla lotteria non mi daresti un milione!...

Egli si mise a ridere nel vederle quel viso in fiamme e rispose con tutta flemma:

— Un milione intero, no; sta a sentire quel che farei invece...

Ella si infuriava sempre più, pestava i piedi, insisteva:

— Ma cosa ti costa prometterlo?... Tanto non ce l'hai mica!

— Eh, cara, non si è mai abbastanza prudenti. E se vincessi?... A me non piace promettere se non sono sicuro di poter mantenere.

Ella stette un minuto attonita, come sospesa, poi impallidì, si mise a ridere, e parlò d'altro con naturalezza per tutta la sera. Andarono al cinema, dopo di che Raffaele l'accompagnò a casa, fino al portone. Là ella si mostrò insolitamente affabile e si lasciò abbracciare e baciare. Era la prima volta e doveva anche essere l'ultima, perchè dopo quella sera, sia per il caso maligno, sia per volontà deliberata della fanciulla, a Raffaele non riuscì più possibile vederla nè combinare nulla con lei, nè gite in montagna, nè giochi, nè passeggiate di sera. Tutte le volte che telefonava lei non c'era mai, a scriverle non rispondeva, ad aspettarla non compariva, sembrava che si fosse volatilizzata. Raffaele, offeso, si astenne per un pezzo dal farsi vivo; così il tempo passò, egli fece altre conoscenze, e a Maria Teresa non pensò più per senza dimenticarla.

La rivide qualche anno dopo, su di un treno che tornava in città dalla montagna, ed era carico di sciatori. Bella come una rosa in boccio nel suo pullover chiaro, con quel berrettino azzurro come i suoi occhi, ella passava in furia nel corridoio, quando Raffaele l'afferrò per una manica, come si prende una farfalla per un'ala, a volo.

— Tu!... Guarda che bella combinazione.

— Oh, davvero!... Proprio una bella combinazione.

— E da quanto tempo non ci vediamo!...

Che faccia tosta, pensava Raffaele, mentre sentiva dentro di sè un tumulto di sentimenti assopiti e di sensazioni dimenticate, riaccese farsi più forti, risuscitati davanti a quel visino delizioso, miracoloso come lo è un fiore nel suo pieno splendore. Strinse forte quel braccio con una vera collera di maschio beffato, ironico nel suo diritto e che anela a vendicarsi, a trionfare.

— La colpa è stata tutta tua, se non ci siamo più visti. Adesso mi renderai conto...

— Oh, renderti conto... Che parola!... Sai con chi sono qui?... Col mio fidanzato, e le sue sorelle, le mie future cognate. Vedi quel gruppo?... Lui è quello alto, biondo. Si chiama Gelli, Ippolito Gelli. E' bravissimo, quasi un campione. Non lo conosci?

— Non lo conosco.

Egli aveva lasciato andare il suo braccio e masticava amaro; qualcosa come una sofferenza contrasse il suo viso.

— Peccato!... Ti avrei voluto tanto bene.

Maria Teresa, che stava incamminandosi, si fermò, come se un colpo improvviso l'avesse arrestata, volse un poco il viso, mostrando il profilo gentile, la gota impallidita sotto l'ombra delle palpebre abbassate, e disse piano:

— Io te ne volevo. Fu colpa tua se...

— Colpa mia!

La fanciulla lo guardò allora negli occhi, gli sorrise, e crollò il capo come se canzonasse gentilmente sè e lui.

— Sì. Ti facesti prendere in uggia quella sera che mi negasti il milione che ti chiedevo. Fanciullaggini!

— Un milione!... Tu mi hai chiesto un milione!...

— Un milione che non avevi, naturalmente... Ma che avresti potuto avere col tuo biglietto di lotteria, se avessi vinto.

— Mai vinto alla lotteria io!...

— Lo so...

— Che importanza poteva dunque avere un milione che non esisteva?...

— Allora ne ebbe... Forse era una sciocchezza, anzi certamente lo era. Ma il vedermi negato quel milione che sapevo pure non avresti avuto mai (io ero certa che non avresti vinto: non si dice: fortunato in amor... con quel che segue!) mi fece l'effetto di una doccia gelata, mi agghiacciò fino in fondo all'anima. Fui certa che non mi volevi bene. Ebbi l'impressione che tu fossi... sensato, sai!... troppo prudente, gretto, quasi avaro...

Egli scoppiò a ridere, fin troppo forte.

— Oh, questa è bella! Avaro io, che spendo tutto con le donne!

— Appunto: un'impressione sbagliata, da bambina inesperta. Oh, eccoci arrivati...

Egli rideva ancora mentre lei si allontanava, raggiungeva il suo gruppo, scendeva. Rideva, ma con le labbra soltanto. Aspettò, [illegible] che tutti si allontanassero, scese quasi ultimo. Prudente, gretto, avaro. Gli pareva che, d'improvviso, qualcuno gli avesse rivelato un suo segreto fino allora nascosto e ignorato a lui stesso gettando un fascio di luce crudele nell'angolo più buio della sua anima. E fremendo di una strana tristezza, camminò lungo il treno vuoto, avviandosi all'uscita della stazione: solo.

Carola Prosperi

Il Principe Bertil di Svezia visita l'esposizione dei costumi popolari, aperta a Parigi

LA NAVE DELLA STRADA

I FENOMENI

L'organizzazione del loro commercio - Cinque minuti col viaggiatore - Ricordi di Barnum e della Legione Straniera

Questo giovane ha imparato ottimamente a disegnare coi piedi

Un paggio imperioso batte alla porta della mia camera d'albergo. Sto sonnecchiando, il giornale in mano. «Avanti!». La porta si apre e un tanto sporge esitante la testa. Di costui, lì per lì, io non vedo che un cranio puntuto quasi calvo, un paio d'occhiali a pinza malfermi sopra un naso lungo e sottile, un abbozzo di baffi biondicci e un mento minuscolo. «Sa, avanti!». L'uomo entra. Veramente ad entrare è un enorme pastrano bigio e nero, donde emerge una testa tutta protesa in avanti come quella di un leprotto e dentro il quale fluttua un corpo magrolino.

Presentazione

«Siete voi il signor...». «Perfettamente!». Si avvicina e, con un inchino: «E' il signor Direttore del Circo che mi manda. Mi ha detto che vi posso interessare». Siccome io lo guardo in modo interrogativo, compito, egli si presenta: «Ernesto Pateck, rappresentante viaggiatore...». «Viaggiatore in che?». «In fenomeni».

Pone sulla tavola una borsa monumentale e, come un grammofono montato, si mette a recitare tutto d'un fiato: «Non credo di esagerare, signore, affermando che la casa Friedmann, che ho l'onore di rappresentare, possiede la più perfetta, la più completa, la più interessante collezione di fenomeni umani e animali, viventi o trapassati. La casa Friedmann centralizza quanto di meglio esiste al mondo in materia. Tutte le famiglie e tutti gli individui che hanno la fortuna di avere un fenomeno o un mostro umano od animale che sia, si rivolgono alla casa Friedmann, la quale, d'altronde, con rappresentanti in tutti i paesi e con specialisti viaggiatori è in grado di scoprire e accaparrarsi illico et immediate, gli esemplari più interessanti. La serietà della nostra casa è indiscussa. Data dal 1812. Contempla fra i suoi clienti i circhi più rinomati e Barnum stesso...».

Ah, ricordo! Ieri l'altro, con il direttore del circo, si parlava del grande Barnum, di Phineas Taylor Barnum, nato nel 1810 a Bethel nel Connecticut, di Barnum, il creatore di una nuova formula per circo, il circo-baraccone da fiera, il circo-esposizione di bestie feroci od esotiche, di fenomeni e mostri umani ed animali.

Yankee al cento per cento, tanto per incominciare, Barnum fece il giro di tutti i mestieri, successivamente cameriere, agricoltore, droghiere, merciaio, giornalaio e giornalista. La fortuna e l'avvenire, però, gli sorrisero soltanto nel 1835, quando ebbe la balzana idea di invitare i cittadini di Filadelfia a «vedere una delle più grandi curiosità naturali mai offerte alla loro vista: Joice Heth, negra di 161 anni, che appartenne come schiava al padre di Giorgio Washington e allattò il fondatore degli Stati Uniti».

Solo un americano, direte, può concepire un'idea del genere. E solo in America la si può lanciare e fare con essa fortuna. Ma Barnum, durante la sua nonagenaria esistenza, ne concepì delle altre più strampalate ancora e con esse ebbe ugualmente successo, «chè — egli diceva — gli uomini amano d'essere spinti a credere, almeno per un momento, cose che sanno perfettamente false. Il tutto sta nell'imprimere loro, quando entrano nel circo e per il tempo che vi rimangono, la spinta giusta in modo che stiano in bilico senza mai cadere nella credulità o nello scetticismo».

Pezzi interessanti

Ad ottant'anni, Barnum caricò sopra tre piroscafi i suoi circhi, le sue carovane, i suoi mostri e il suo serraglio ben guernito, e venne in Europa. Meravigliò il pubblico delle nostre capitali con l'immensità dei suoi manifesti e con le sue trovate. Una sera, durante una rappresentazione all'Olympia di Londra, il Principe di Galles, il futuro Edoardo VI, gli propose: «Che direste se vi lasciassi portare in giro la Horse Guards?». «Direi che sarebbe un affare mediocre. Però, non esiterei a bilanciare ventimila sterline per fare una tournée con Vostra Altezza!».

L'altro giorno, dunque, con il direttore del circo si parlava di Barnum per constatare che anche la sua formula ormai è superata. I fenomeni, soprattutto i fenomeni umani, non interessano più o interessano meno. «Però, — aggiunse il direttore — di tanto in tanto, passano a vedermi viaggiatori di fenomeni. A volte, sono più interessanti dei fenomeni stessi. Il primo che mi capita ve lo manderò». Evidentemente, ha mantenuto la promessa.

Così, adesso, debbo sorbirmi, come digestivo, questo Ernesto Pateck, che mi parla con l'inesorabilità di un fonografo: «Barnum stesso — egli difatti continua — si è rivolto alla nostra casa non una volta sola. Le famose sorelle siamesi Fatma e Myriam, è stata la Friedmann a fornirgliele. Al presente, essa possiede altre tre coppie siamesi: una coppia di maschi, una di femmine e — incredibile! — una mista». «Libera?». Il fonografo cambia tono: «Vi interessa?». «Domando soltanto se la coppia mista è libera». «Lo sarà fra sei mesi. Affare eccellente. Venticinque marchi il giorno, cedendo la percentuale alla casa, le spese di trasporto...». «E il vitto?». «Anche il vitto escluso». «Troppo caro!». «Ma gli incassi... l'originalità...». Gli tronco la parola sulle labbra: «Avete altro?». Il fonografo riprende: «Abbiamo otto giganti superiori ai due metri e mezzo e altrettanti nani al di sotto dei 65 centimetri. Poi, tre donne-cannone da 210 chili, due donne barbute...». «Non mi interessano!». «Forse, vi interessano i fenomeni animali?». «Vediamo».

Il disco si volta automaticamente dall'altro e il fonografo riprende: «Abbiamo dei «pezzi» interessanti. Anzitutto, il cane-scimmia. Bisogna fare il giro del mondo per trovare un cane simile. Incommensurabile! Guardate!». Dalla busta monumentale, tira fuori un pacco di fotografie. In una, vedo un cagnino peloso e barbuto come un cane pechinese. «L'originalità?». «Le zampe. Ha le zampe da scimmia, quasi delle mani...». «E questo qui?». Gli indico la fotografia di un cavallo. «La letteratura lo chiama: l'animale-sintetico. E', difatti, la sintesi, il concentrato di tutti gli animali. La natura sembra avere spiegate tutte le fonti della sua ingegnosità nella produzione di questo esemplare estremamente complesso e che sta fra il cavallo, l'elefante, il daino, il bufalo, il cammello e il montone. Ha, come vedete, la linea del cavallo, il petto del bufalo, l'occhio del daino, la coda dell'elefante...». Incuriosito guardo se ha la gobba del cammello. E, non vedendogliela, domando: «Ma del cammello che cos'ha?». «Il pelo!». «Allora non mi interessa!».

Il tatuaggio

Siccome [illegible] la fotografia di una superba foca, Ernesto Pateck si affretta a spiegarmi: «Non sembra la mitologica sirena? E' difatti il pesce-sirena. La nostra casa garantisce e mille franchi svizzeri sono depositati per questa garanzia, che il pesce in parola è l'unico conosciuto ai nostri giorni, al quale si possa dare il nome di pesce-sirena e che possa servire di base scientifica alla leggenda mitologica della sirena». «Viene dal polo?». «No. Viene dal Mar Rosso. Pescato nel Mar Rosso da pescatori somali, fu trasportato a Gibuti, dove il governatore della Costa Francese dei Somali, M. Bounhoure, constatò la sua identità. La letteratura nei suoi riguardi è imponente. Scienziati e naturalisti hanno studiato, esaminato e riconosciuto la veridicità e rarità del fenomeno. Hanno dimostrato che tali pesci a sembianze umane esistono in numero ridottissimo nel Mar Rosso e nello Oceano Indiano, dove trovano in fondo al mare l'erba speciale per nutrirsi...». «Vegetariani, dunque! Credevo che mangiassero pesci come le foche». «No. Ed è per questo che esso non è una foca o un'otaria come a prima vista parrebbe. E' una sirena autentica!». «Una sirena-maschio o una sirena-femmina?». «Femmina, perdinci! Le sirene non sono che femmine».

Mentre io faccio passare le fotografie, il fonografo continua il suo tenue cicaleccio. D'un tratto, vedendo un torso maschile arabescato di tatuaggi, esclamo: «Toh, Vacarescu!». «Lo conoscete?». «L'ho conosciuto alla Legione Straniera, IV Reggimento di Marrakech. Ed ho pure conosciuto l'autore di questi tatuaggi...». «Meravigliosi! — commenta Ernesto Pateck — Formidabili! Non è vero?». Debbo avere sul volto una leggera smorfia di dissenso, chè il signor Pateck osserva, severo: «Spero che non penserete anche voi, come un certo Lombroso, che il tatuaggio sia una forma di pervertimento, un indice di criminalità. Il tatuaggio, eseguito a perfetta regola d'arte, ha lo stesso valore d'un'acquaforte, d'un rame, di una xilografia. Guardate la riproduzione delle più grandi opere del Louvre... Che espressione nel sorriso indefinibile della Gioconda! Che castità nella serenità arcadica del concerto di Giorgione! Che potenza nel sex-appeal della Venere di Milo! Però, però...». Sfoglia fra le fotografie ed estrae quella di una donna: «... però Vacarescu non è il mio pezzo migliore. Miss Arizona II gli è superiore. E' più completa. Il suo corpo è un unico tatuaggio. Non un centimetro d'epidermide è dimenticato. Neppure le palpebre, neppure l'interno delle orecchie. Ci sono voluti cinque anni e sei mesi di lavoro». «Accidenti!». «Miss Arizona II vi interessa?». «Per il suo verismo mi interessa. Comunque, le condizioni?». «Trenta marchi il giorno, vitto escluso». «Non è molto». Senza attendere una mia risposta, Pateck tira fuori il blocchetto delle ordinazioni. «Contratto minimo, tre mesi. Pagamento mensile anticipato...».

Passo, ad una ad una, le numerose fotografie di Miss Arizona II: di fronte, di tergo, di fianco. Così veggo nei posti più impensati la decapitazione di Maria Stuarda, la fucilazione di Massimiliano, la battaglia della Beresina e uno scontro navale con fiamme di cannoni e lampi. «Peccato, — esclamo infine — che le finezze decorative di Miss Arizona II non si possano fare degustare al pubblico in tutta la loro completezza ed armonia...». «Perchè?». «Perchè, la si dovrebbe esibire,... mi capite?... come Venere uscente dal fondo... E, in tal caso, non ci sarà oltraggio al pudore?». «Affatto! Miss Arizona II è munita di una dichiarazione di due membri del capitolo di Chanterbury, i reverendi Cunning e Stamford, che l'hanno trovata fin troppo vestita!». «Se possiede questa dichiarazione...». «Allora, la scritturate?». «Per farne che? Io non sono nè un impresario di circhi nè un padrone di baracca da fiera. Sono semplicemente un curioso per natura e per mestiere».

Il rappresentante-viaggiatore in fenomeni per poco non svenne.

Paolo Zappa

MAGONZA, marzo.

GIOVINEZZA EROICA E BRILLANTE DI VITTORIO EMANUELE II

Anche per una utilizzazione avvenire, ci pare assai importante il volume di Antonio Monti «La giovinezza di Vittorio Emanuele II» (pagine 522, [illegible] illustrazioni e facsimili), apparso di recente nelle edizioni Mondadori, come quello che, seguendo il figlio di Carlo Alberto dalla culla all'assunzione al trono e poi, brevemente, nei primi passi come sovrano del Piemonte, illumina gli elementi che concorsero alla formazione del suo carattere e mostra il progressivo affermarsi, nel fanciullo e nel giovane, di quelle qualità che dovevano fare di lui un grande re.

Quel che gradiva negli studi

Il Monti ha avuto la rara fortuna di lavorare su un materiale quasi interamente inedito, nel quale figurano ben duecentoquaranta documenti di singolare importanza, usciti in gran parte per la prima volta dall'Archivio Reale. I più antichi di questi documenti riguardano, naturalmente, l'infanzia e l'adolescenza di Vittorio Emanuele: sono regolamenti per l'educazione dei principi reali — si sa che il futuro re d'Italia fu allevato ed educato con suo fratello Ferdinando, più tardi Duca di Genova, di due anni minore di lui —, relazioni degli educatori sul maggiore o minore profitto che essi traevano dagli studi, compiti scolastici e, infine, un certo numero di lettere scritte da Vittorio Emanuele ai genitori tra i 12 e i 18 anni.

Gli studi, estesi e complicati, inquadrati in orari gravosi che risentivano dell'influenza diretta di quel lavoratore instancabile ch'era Carlo Alberto, interessavano mediocremente il giovane principe. Il quale li subiva un po' come un male inevitabile, assistendo indifferente ai successi del fratello, allievo indubbiamente più brillante di lui. Il che non toglie, avverte il Monti, che Vittorio Emanuele imparasse per contro senza sforzo quel che gli andava a genio: e fra le cose che più gli andavano a genio va posto tutto quanto si riferisce alla vita e all'arte militare.

Lealtà dignità e amore

Col passare degli anni, la sua predilezione si orienta sempre più decisamente in questo senso; sempre più gli studi vengono circoscrivendosi per lui alla storia politica, alla teoria militare e a poche altre materie d'applicazione pratica. Si direbbe che, per una specie d'istinto, Vittorio Emanuele respinga sin d'ora da sè tutto quello che, in definitiva, domani, quando cioè, si troverà dinanzi alla grande missione che il destino gli prepara, gli si potrebbe rivelare se non proprio inutile, superfluo. Così, d'anno in anno, attraverso i documenti qui raccolti e l'interpretazione spesso felice che il Monti ne dà, la personalità del giovane principe viene disegnandosi semplice, diremmo quasi lineare, configurazione coerente e convincente, tale, insomma, da poter essere abbracciata con un solo sguardo. Le caratteristiche di questa personalità sono: lealtà, schiettezza, dirittura, senso della propria dignità, equilibrio e penetrazione nel giudicare, buon senso e su un [illegible] piano, ardimento, [illegible] giovialità, amore per la vita, il tutto accompagnato da una esuberanza che si manifesta in una vera passione per gli esercizi fisici — caccia, equitazione, scherma, danza — e in una più che spiccata tendenza alla galanteria.

A ventun anni, il nostro principe è pronto a esaltarsi per ogni bel viso femminile su cui si posino i suoi occhi: dinanzi a un ritratto dell'«adorabile contessa» Samoyloff inviatogli dal segretario particolare di Carlo Alberto, conte Cesare di Castagnetto, trasportato dall'entusiasmo, esclama: «Io l'adoro!». E in certe lettere piene di spirito, scritte allo stesso Castagnetto nel corso del 1841, parla spesso scherzosamente delle sue «prodezze» e dei suoi successi: «Sto diventando così leggiadro che non potete farvene una idea», scrive per esempio da Alessandria nell'aprile di quell'anno, «mi comporto dieci volte meglio che a Torino e formo l'ammirazione delle signore». Sempre ad Alessandria, nel novembre, ha la soddisfazione di comandare il proprio reggimento davanti a «una folla di bellezze», e pochi giorni dopo può scrivere da Genova: «Vi dirò che mi diverto molto, che sono sempre molto gaio e che mi faccio ammirare molto da tutte le belle genovesi. Che bel paese! Vi sono tante belle dame, che io non voglio più ritornare a Torino! C'è da impazzire...».

Le nozze e i figli

Queste lettere, come s'è detto, sono del 1841. L'anno dopo, in aprile, Vittorio Emanuele sposava la giovanissima figlia dell'Arciduca Ranieri, Maria Adelaide. Egli amava e amò poi sempre la moglie, ma non aveva la tempra di un marito fedele, per cui il matrimonio non mutò di molto il suo modo di vita. E' probabile, però, che la vicinanza d'un essere dolce, intelligente, riflessivo, qual'era Maria Adelaide, e poi la nascita dei figli, uno ogni anno, Maria Clotilde nel 1843, Umberto nel 1844, Amedeo nel 1845, Oddone nel 1846, Maria Pia nel 1847, contribuissero alla progressiva maturazione del suo carattere, maturazione che gli avvenimenti del 1848 portarono a compimento. La guerra, attraverso l'esercizio quotidiano del comando, gli diede un senso più preciso delle proprie responsabilità e lo preparò ad affrontare le situazioni più ardue non già col fatalismo religioso e con le incertezze spesso fatali di suo padre, ma con quella sicura fede nel successo e quell'acerrima volontà di conseguirlo che, nove volte su dieci, forzano la mano al destino.

La guerra egli l'aveva sempre desiderata. Sin dal gennaio del 1841, scrivendo ad un suo ex-precettore, il padre Isnardi, lo aveva esortato a pregare per ottenergli di poter combattere la «tanto desiderata guerra». E per la guerra egli s'era pronunciato risolutamente quando, nel 1847, dopo la occupazione di Ferrara da parte delle truppe austriache, era stato chiamato per la prima volta a partecipare al Consiglio reale. Alla fine, poi, di quello stesso anno, in seguito alle voci [illegible] di una probabile abdicazione di Carlo Alberto, aveva scritto al Castagnetto: «Cercate di convincere il Re a soffrire con pazienza, ditegli di non abdicare, giacchè egli deve avere [illegible] un bel nome nella storia; se egli abdicasse ora, io sarei nell'impossibilità di far marciare le cose: dopo la guerra, tutto sarebbe diverso...». Ma egli, è ovvio, pensava ad una guerra vittoriosa; la sorte volle invece che a sospingerlo sul trono fosse il vento d'una disfatta.

In guerra

Si sa con quali esitazioni Carlo Alberto, «vivissimo all'indipendenza», come dice il Balbo, ma «lentissimo alla libertà», affrontò una guerra della quale si diceva dai «benpensanti» ch'era in difesa di un popolo ribelle al proprio sovrano. Vittorio Emanuele, cresciuto in un ambiente pieno di preconcetti assolutistici, doveva necessariamente partecipare degli scrupoli paterni. Lo stato d'animo della famiglia reale al momento d'iniziare le ostilità ci pare bene espresso, da quanto, più tardi, il secondo figlio del Re, Ferdinando, Duca di Genova, scrisse in una sua relazione sulla campagna del '48: «Quando partimmo per la guerra, andavamo a combattere per una causa la quale era grande e generosa se si vuole, ma affatto opposta a tutti i principii in cui [illegible] stati allevati. Tutti sanno che l'Esercito da noi era stato sempre educato ai principii monarchici. Ad un tratto si cambia la forma del governo, ed eccoci a combattere per sostenere l'insurrezione contro una potenza che ci era stata amica, per aiutare ad appoggiare i principi repubblicani...». Ma il sentimento con cui le cose si fanno ha, secondo noi, un peso relativo; importante è che le cose si facciano. Varcato il Ticino, sin dal principio e poi sempre fino al termine della campagna, il re e i suoi figli furono, senza obiezione possibile, i primi e più valorosi soldati dell'Esercito piemontese. A Goito, Vittorio Emanuele, combattè «intrepido fra le spade nemiche come un cavaliere del medioevo», a Santa Lucia fu visto «caricare con la spada alla testa della brigata» (togliamo queste [illegible] dalle «Memorie ed osservazioni sulla guerra dell'indipendenza d'Italia» dettate da Carlo Alberto dopo che l'armistizio Salasco ebbe chiusa la prima parte della campagna); il coraggio del giovane principe [illegible] si smentì mai, neanche nella disgraziata giornata di Custoza, «al finire della quale» scrive il Monti «si distese, stanco morto, in un campo lavorato di fresco, coi solchi pieni d'acqua caduta la sera precedente e vi dormì senza accorgersi della pioggia che riprese a cadere nella notte».

L'incontro con Radetzki

Di questo periodo Antonio Monti offre al lettore, tra l'altro, 27 rapporti scritti da Vittorio Emanuele nella sua qualità di comandante della Divisione di riserva e 45 lettere di Maria Adelaide al marito. Queste ultime sono particolarmente interessanti, ed è spiacevole che lo spazio non ci consenta d'illustrarle come [illegible]. Questo breve epistolario mette in piena luce, come nessun altro documento potrebbe fare, l'animo di Maria Adelaide, di questa donna che, [illegible] dal sangue d'Absburgo, ma sposa d'un principe italiano, madre di principi italiani, in piena guerra, il 6 aprile 1848, scriveva: «Io sono e sarò italiana di cuore e d'animo, e doppiamente anche per amor tuo». Il lettore troverà le 45 lettere riprodotte per intero nell'originale francese in appendice al volume del Monti. Noi vogliamo parlar qui, sia pur brevemente, delle pagine che lo stesso Monti dedica all'incontro di Vignale tra Vittorio Emanuele e Radetzki e al susseguente armistizio che preluse al Trattato di Milano del 6 agosto 1849.

Queste pagine hanno intonazione polemica: esse vogliono essere una risposta allo storico americano Howard Mc Gaw Smyth che, qualche tempo fa, pubblicò nel «Journal of Modern History» di Chicago uno studio sull'armistizio di Novara con questo sottotitolo: «A legend of a liberal King». Secondo lo Smyth nulla prova che Vittorio Emanuele a Vignale assumesse l'atteggiamento di difensore delle istituzioni liberali piemontesi attribuitogli dagli storici e sintetizzato dalla fiera affermazione con cui egli avrebbe risposto a Radetzki che gli poneva d'abrogare lo Statuto e d'abolire il tricolore: i Savoia conoscere le vie dell'esilio, ma non quelle del disonore. Semmai, i documenti più recenti dimostrano proprio il contrario: e lo Smyth, per sostenere la sua tesi si vale d'un rapporto di Radetzki sull'incontro di Vignale, datato 26 marzo 1849, che Francesco Salata trovò a Vienna e pubblicò una dozzina di anni fa, nel quale si leggono queste parole: «Egli (il re) mi dichiarò apertamente il suo fermo volere di dominare il partito democratico rivoluzionario a cui suo padre aveva lasciato la briglia sciolta». Inoltre, lo Smyth pubblica un «preliminare d'armistizio» che ben poco differisce dall'armistizio definitivo firmato il 26 marzo, come per dimostrare che l'azione personale di Vittorio Emanuele per migliorare le condizioni imposte da Radetzki allo sconfitto Piemonte fu pressochè nulla.

Il Monti, in un capitolo riccamente documentato, rimette le cose a posto. Naturalmente egli non si prefigge di dimostrare la storicità della frase attribuita a Vittorio Emanuele: sa benissimo che sarebbe fatica vana: nessuno udì le parole che, il 24 marzo 1849, il giovane re e il vecchio maresciallo, si scambiarono in mezzo all'aia della fattoria di Vignale, per cui, come scrisse il Brofferio, «volerle senza certezza riferire sarebbe improntitudine». Ma [illegible] è impossibile sorprendere o fissare attraverso i documenti antichi o recenti l'atteggiamento di Vittorio Emanuele in quelle prime tragiche ore del suo regno.

Tra le carte dell'Archivio Reale, il Monti ha trovato un altro «preliminare d'armistizio», che lo Smyth, naturalmente, ignora

Vittorio Emanuele in un ritratto inedito

che certo va considerato come il primo dettato da Radetzki che lo fece pervenire a Carlo Alberto pel tramite del generale Cossato, prima dell'abdicazione. Non v'ha dubbio che [illegible] sia il documento del quale — secondo scrive il Cibrario nei suoi «Ricordi d'una missione in Portogallo» — poi che l'ebbe letto, Carlo Alberto disse: «Ecco la risposta fattami dal nemico sulla mia proposta di un armistizio. Vedete, signori, che non è possibile aderire a tali patti». Orbene, basta confrontare questo «preliminare» con l'Armistizio firmato il 26 marzo, per misurare l'enorme peso dell'intervento personale di Vittorio Emanuele.

I testi di un armistizio

Col primo di questi due documenti, il re di Sardegna si sarebbe impegnato a riconoscere i trattati del 1815 come base per le clausole territoriali della futura pace; a congedare immediatamente i Lombardi, «ribelli al loro Imperatore e al loro Re», che fossero nel suo Esercito; a «consegnare a S. E. il maresciallo Radetzki» la fortezza d'Alessandria e il territorio oltre Tanaro sino alla strada da Alessandria a Casale, compresa quest'ultima città e a garantire l'effettuazione di questa clausola dando in ostaggio il Principe ereditario; a ritirare la flotta sarda dall'Adriatico e a dare ordine a quelli dei suoi soldati e dei suoi sudditi che si trovassero a Venezia di rientrare in patria «sotto pena di non poter essere più compresi in una Capitolazione delle autorità militari imperiali con quella città insorta». Nell'Armistizio definitivo la prima di queste condizioni — che avrebbe riconsacrato l'assetto territoriale italiano uscito dai trattati del 1815 — scompare; le altre appaiono modificate nella sostanza e nella forma: il re di Sardegna non «consegna» più, ma «permette, finchè dura l'armistizio», l'occupazione «del territorio compreso fra il Po, la Sesia e il Ticino, e della metà della piazza d'Alessandria»; di Casale e dell'«ostaggio» a garanzia dell'esecuzione di questa clausola, non una parola. I Lombardi arruolati nell'Esercito piemontese non sono più «ribelli»: nè Venezia è più definita «città insorta».

Inoltre Radetzki si impegna a [illegible] dell'Imperatore, «perchè sia accordata piena ed intera amnistia» ai Lombardi, Ungheresi e Polacchi che, dopo aver combattuto nelle file dell'Esercito piemontese, desiderassero tornare negli Stati dell'Impero austro-ungarico.

Ma la soppressione che più ci interessa è quella di parte dell'articolo VII che nel primo documento suonava così: «S. M. le Roi de Sardaigne — ayant le droit de déclarer la guerre et de conclure la paix, par conséquent, aussi de conclure un armistice comme préliminaire de la paix — regarde par cette raison même la convention de l'Armistice inviolable et indépendante de l'approbation des Chambres...». E' evidente che con le ultime parole di questo articolo, Radetzki tentava, con subdola abilità, d'indurre il re a una dichiarazione incostituzionale, tale da svalutare in qualche modo lo Statuto. Vittorio Emanuele resistette alla suggestione: nel documento definitivo l'articolo VII figura così redatto: «Avendo il re di Sardegna il diritto di dichiarare la guerra e di fare la pace, per questa stessa ragione ritiene inviolabile questa convenzione d'armistizio». In realtà, osserva giustamente il Monti, era praticamente impossibile che il Parlamento potesse ratificare un armistizio concluso rapidamente sotto la spinta irresistibile degli avvenimenti. Col suo atteggiamento, Vittorio Emanuele difendeva dunque unicamente una posizione [illegible]: affermava, cioè, la sua ferma intenzione di mantenersi fedele alle istituzioni costituzionali largite da suo padre e, sopprimendo poche parole nel «preliminare d'armistizio» redatto da Radetzki, salvava lo Statuto.

Prova, questa, di lealtà; di quella fondamentale lealtà che varrà a Vittorio Emanuele di passare alla storia come il Re galantuomo; ma prova, anche, di oculatezza politica. Più realistico di suo padre, il nuovo re aveva certo intuito quali fossero le nuove forze che conveniva sfruttare per far reale il grande sogno dell'indipendenza italiana e, col suo gesto, si schierava implicitamente con esse.

Cesare Giardini

ALLO STADIO BERTA

Il nuovo calcio germanico affronta i campioni del mondo

OLIVIERI MEAZZA RAVA PIOLA

Firenze, 25 marzo.

La vigilia dell'incontro con la Germania gli «azzurri» hanno trascorsa in piena calma. Nella mattinata l'intera comitiva si è recata, alle undici, a Palazzo Vecchio, dove, assieme ai dirigenti italiani e tedeschi ed ai componenti la squadra tedesca, è stata ricevuta dalle autorità locali. Un piccolo vermut ed a mezzogiorno la squadra già era puntualmente di ritorno all'albergo. Al pomeriggio i giocatori tutti si sono recati allo Stadio Berta, verso le 15. Dieci minuti di collaudo per ognuno a mezzo di qualche esercizio e qualche scatto, collaudo resosi necessario a causa delle molte ferite in questi giorni curate, bagno, massaggio e ritorno al quartier generale. La sera, dopo cena, la solita passeggiata quieta, il consuetudinario rapporto e l'abituale coprifuoco di buon'ora.

I giocatori della squadra tedesca avevano fatto al mattino qualche cosa di consimile a quanto compiuto dagli italiani con leggero lavoro atletico per sgranchire le gambe dopo il viaggio.

Intanto, i due ultimi fra gli «azzurri» a mettersi in ordine come condizioni fisiche, Sansone e Meazza, hanno continuato a migliorare, anche grazie alla continuazione delle cure loro prestate. Allo stato attuale delle cose, cioè se inconvenienti ulteriori non sopravvengono, i due uomini in questione possono venir considerati come «giocabili», per usare un termine del gergo.

Nella serata è arrivato a Firenze anche il presidente della Federazione Italiana Gioco Calcio, luogotenente generale Vaccaro.

La squadra italiana, rimessa assieme pezzo per pezzo, ha capacità e volontà di ben fare. Ha lavorato con tanta abnegazione in questi ultimi giorni, che la soddisfazione di compiere il proprio dovere, nel giusto modo, e... modino, come si dice in Toscana, se la merita.

V. P.

Olivieri (Torino)

Foni (Juventus) — Rava (Juventus)

Genta (Genova) — Andreolo (Bologna) — Locatelli (Ambrosiana)

Biavati (Bologna) — Sansone (Bologna) — Piola (Lazio) — Meazza (Ambrosiana) — Colaussi (Triestina)

●

Pesser (Rapid) — Schoen (Dresda) — Gauchel (Neuendorf) — Hahnemann (Admira) — Lehner (Schwaben)

Kitzinger (Schweinfurt) — Goldbrunner (Bayern Mon.) — Kupfer (Schweinfurt)

Schmaus (Vienna) — Janes (cap.) (Dusseldorf)

Platzer (Admira)

ARBITRO: BAERT, belga.

I cadetti a Francoforte contro un'inedita formazione tedesca

(DAL NOSTRO INVIATO)

Francoforte, 25 marzo.

Francoforte non è città che possa dare a vedere, alla vigilia di una gara, l'attesa per l'incontro in programma, anche se di importanza eccezionale [illegible] ci è stato assicurato che domani 40 mila spettatori gremiranno gli spalti nel vastissimo stadio. Gli è che gli sportivi [illegible] molti nella regione e, ciò che più conta, gli «azzurri» godono, meritatamente, grandissima fama.

Lo ricordano i giornali che in parterza, rivolgendosi ai giuocatori del sud-ovest, tutti giovani e tutti nuovi all'onore della maglia bianca, avvertono: «sono arrivati i maestri, i giocolieri italiani, i virtuosi. Contro di essi sarà onorevole perdere bene, senza sfigurare troppo».

Sono parole che possono anche farci piacere, ma che ci impegnano terribilmente; perchè, anche per non deludere, i nostri cadetti dovranno affermare in modo chiaro le loro doti di classe. Potranno farlo?

Difesa e mediana

La Nazionale B ha deluso molte volte, perchè sempre la sua formazione si rinnova e, di gara in gara, si tratta di trovare l'accordo, di fondere in un tutto efficiente diversi sistemi di giuoco. E' avvenuto per il passato che unità di modesta levatura hanno seriamente impegnato i ragazzi e li hanno anche costretti a risultati poco lusinghieri. Ma questa volta si ha motivo di credere che tutto debba, finalmente, andare per il meglio. A Firenze, infatti, la squadra ha funzionato bene ed ha mostrato anche d'essere affiatata, efficiente.

Non è la difesa che dovrebbe preoccupare, poichè Cuimo è un portiere bravo e i due terzini del Genova formano una coppia ottima, tanto dal lato della potenza quanto da quello dell'abilità tattica. Ed è forte la mediana, dove, sostituendo Baldo, ancora con il braccio al collo per la nota infezione alla mano, con Depetrini giunto alle 14 dopo aver fatto tutto solo il lungo viaggio, si avranno tre «piemontesi» combattivi, duri, resistenti. Gli interrogativi sussistono solo per la prima linea perchè si sa che Boffi è estroso e può fornire tanto una prova splendida con tiri... micidiali e goal spettacolosi, quanto un comportamento apatico.

Il nostro centro-attacco non può essere «indovinato» alla vigilia, ma occorre attenderlo alla prova, e solo allora si può sapere se è in vena o se intende concedersi un'ora e mezzo di riposo in mezzo al campo. Inoltre resta da vedere quali sono le condizioni di forma di De Maria, attaccante del quale non si discute la classe, ma l'efficienza fisica. Perazzolo, Ferraris e Zironi sembrano a posto, sotto ogni punto di vista. Nel complesso la squadra è buona e dovrebbe funzionare. Tanto più che gli avversari non sembrano molto forti.

Qui si dice infatti che la Germania del sud-ovest non può mettere in linea una compagine del valore della nostra. Si tratta di elementi di recente leva calcistica, speranze o promesse che dir si voglia di un domani ancora lontano. Essendo la Nazionale B della Germania impegnata contro il Lussemburgo, nella rappresentativa nostra avversaria hanno trovato posto giuocatori nuovi per le contese internazionali. Si parla bene del terzino destro Meusch, che viene definito il piccolo Janes; si afferma che il compagno suo Schmidt ha calma e sangue freddo, quanto ne occorre per fronteggiare un attacco tutto brio. I mediani laterali [illegible] di Francoforte, così come il centro attacco, e la stampa locale si ritiene sicura del buon comportamento di questi giovani al cospetto del loro pubblico. E gli avanti? I fantasiosi giornalisti del luogo li definiscono «variopinti» intendendo dire con ciò che essi possono... farne vedere di tutti i colori, senza precisare se in bene o in male. Walter, il più celebrato, dicono abbia «la testa piena di idee».

La prima emozione...

Ed ora poche note di cronaca. Stamane la sveglia è stata data alle 9 e, dopo la prima colazione, saliti in autobus, gli «azzurri» e i loro accompagnatori hanno iniziato la loro giornata di attività piuttosto intensa. Le prime mosse non sono state molto fortunate poichè il torpedone che li ospitava, nell'imboccare uno dei ponti sul Meno, ha cozzato abbastanza violentemente con un camion che si trascinava due rimorchi. Un gran colpo, un po' di emozione, ma, in definitiva, nulla più di un leggero spavento e di qualche danno alla carrozzeria della macchina. Arrivati in municipio si è avuto un ricevimento con discorsi, una visita alle sale e l'omaggio di un bicchiere per birra da parte del borgomastro.

Si è continuato con una visita alla grande organizzazione locale delle industrie chimiche e nel salone dello stabilimento è stato offerto un rinfresco. Avanti mezzogiorno si è proceduto ancora alla visita al Consolato e alla Casa del Fascio, dove il marchese Ferrante di Ruffano ha salutato gli «azzurri» assicurando la sua presenza alla gara di domani.

Nel [illegible] del pomeriggio, secondo programma, la comitiva si è recata al campo di aviazione dove si è ammirato il «Graf Zeppelin», che ha fatto restare i ragazzi co' [illegible] all'insù per parecchio tempo. E si è finito con un sopraluogo al campo, vastissimo e perfetto. Per la sera invece si è rinunciato a ogni invito e si è [illegible] lavoro a Bortolotti, il massaggiatore.

Domani la partita avrà inizio alle 15,30. Speriamo che non piova, come ha fatto oggi, a intervalli regolari di ora in ora; non osiamo sperare nel sole, ma se l'acqua ci sarà risparmiata, potremo già dirci contenti.

Luigi Cavallero

Le squadre

Italia B: Cuimo (Novara); Marchi (Genova) e Sardelli (Genova); Depetrini (Juventus), Rosetta (Lazio) e Milano (Lazio); Zironi (Modena), Perazzolo (Genova), Boffi (Milano), Demaria (Ambrosiana) e Ferraris II (Ambrosiana).

Germania Sud-Ovest: Deghle (Stoccarda); Meusch (Troisdorf) e Schmid (Saarbrucken); Feud (Francoforte), Hermann (Waldhof) e Schaendler (Ulma); Reinhardt (Francoforte), Walther (Kaiserdorf), Doedtel (Francoforte), Kliesger (Duesburg) e Gaertner (Lorch).

Arbitro: Franken (Belgio).

TOBRUK - TRIPOLI

La fervida vigilia della corsa sulla Litoranea

Tobruk, 25 marzo.

Dopo il maltempo degli scorsi giorni, le condizioni atmosferiche, alla vigilia della grande corsa sulla litoranea libica, sono ridiventate eccellenti.

Il magnifico sole africano splende e promette un ottimo svolgimento della gara. Tali favorevoli condizioni permetteranno la realizzazione del pronostico formulato dai piloti delle macchine di maggior cilindrata e dallo stesso direttore della corsa: cioè che i chilometri 133,776 orari della media stabiliti dal vincitore della Bengasi-Tripoli dello scorso anno, Borzatto, saranno superati da diversi concorrenti, nonostante il percorso sia aumentato di un terzo e comprenda le molte anfrattuosità che il percorso, nel tratto del Gebel cirenaico presenta.

Gli ultimi concorrenti sono giunti a Tobruk nella serata di ieri e nella giornata di oggi. Sono giunti ieri, oltre la squadra dell'Alfa-corse, i torinesi fratelli Belmondo con la loro Fiat «1100», Della Celia con Alfa «2500» e la coppia Pacini-Magnaghi della scuderia Passin Rivola, con la «500».

Questi ultimi avrebbero dovuto giungere ieri mattina, ma furono attardati sino alla sera causa un guasto allo sterzo, verificatosi 60 Km. prima di Tobruk, il che li ha obbligati a sostare pernottando sulla strada. Durante la notte è arrivato ancora Leonardi con la sua squadra, le cui macchine erano state sbarcate ieri mattina a Bengasi. Malagola, iscritto con Fiat «1500», che aveva dovuto sostare a Tunisi, poichè l'idrovolante non aveva potuto proseguire causa il maltempo, è arrivato a Bengasi ieri sera, ripartendone alle due di notte ed arrivando qui a Tobruk nella mattinata. Qualche altro, come Zerlani (Fiat «1100»), giunto ieri a Tripoli in aeroplano, da Roma, è proseguito oggi, con apparecchio speciale, fino a Bengasi, continuando poi in macchina per Tobruk, dove è giunto appena in tempo per poter partecipare alla corsa.

Le partenze avverranno nel tratto prospiciente l'albergo Tobruk, sulla via Vittorio Emanuele, vale a dire a qualche centinaio di metri dalla litoranea. Dato che il passaggio per Bengasi avverrà per la strada esterna, detta dei fortini, si avrà complessivamente il minimo allungamento del percorso che era calcolato secondo lo sviluppo della litoranea.

Nella giornata di oggi si sono avuti ancora diversi allenamenti degli ultimi giunti e dei piloti delle macchine di maggiore cilindrata per le definitive messe a punto. I piloti delle categorie inferiori hanno dedicato l'ultima giornata al più completo riposo, onde beneficiare del miglior stato di freschezza, dovendo partire per i primi, mentre invece quelli delle classi maggiori avranno tempo di riposare buona parte della notte.

Infatti, dato il numero dei concorrenti e i minuti che li distanzieranno uno dall'altro, le partenze, iniziandosi alle ventitre di stasera con i tedeschi B.M.W. l'ultimo a partire, Pintacuda dell'Alfa-corse, lascerà Tobruk alle 5,30 di domattina. Considerando le probabili medie che saranno tenute si può calcolare che i primi arrivi all'autodromo di Tripoli avverranno verso le ore sedici.

Poche ore ci separano dal momento delle prime partenze, che saranno iniziate dalla coppia Bernardi-Barbieri, su Fiat 500, per chiudersi con la coppia Pintacuda-Manbelli, su Alfa 2500.

L'attesa è vivissima, anche lungo il percorso: da Derna ai centri agricoli del Gebel, da Barce a Bengasi, giù giù fino ad Agedabia, Sirte ed oltre, [illegible] i corridori saranno acclamati al loro velocissimo passaggio verso la magnifica meta dell'autodromo Mallaha, ove domani una grande folla manifesterà il suo entusiasmo ai vincitori.

G. Z. Ornato

I migliori fondisti alla «Coppa Provincia d'Aosta»

Cervinia, 25 marzo.

(p. b.) - Proprio nel centro che vanta una delle più alte e delle più lunghe funivie del mondo, ricca di tutt'una completa attrezzatura da discesa, si nota con piacere come non si trascuri una specialità tipicamente italiana, che ai colori azzurri ha dato, e continua a dare, tante soddisfazioni: il fondo.

Le due prove organizzate a Cervinia: la «Valligiani» di domenica prossima e la «Coppa Provincia di Aosta», che avrà luogo domani, stanno infatti a dimostrare la passione con cui in questo grande centro turistico della Valle d'Aosta si continua a seguire le prove di fondo. A questo interessamento, da parte di dirigenti e sportivi, hanno risposto concordemente le società italiane, che sono intervenute numerose a disputare la prova che avrà luogo domattina. Alla staffetta, intanto, è già assicurato sin d'ora un brillante successo [illegible] numero di squadre: 17, che come valore di atleti in campo, tra i quali si notano numerose le azzurre casacche dei [illegible] fondisti reduci dalle grandi competizioni internazionali.

La squadra dell'As. [illegible] di Milano, anche quest'anno gran favorita, è composta infatti tutta da «azzurri»: Severino e Mario Compagnoni e Confortola. Del primo sono note le recenti brillanti affermazioni ai [illegible] svizzeri di Unterwassern. Anche il vincitore di questi campionati: Jammaron, sarà domani in campo assieme a due valorosi minatori della Thuile, i fratelli Carrel, a comporre la squadra del S. C. Rutor. Oltre a queste staffette, sono pure notevoli quella del C. S. Cervino, nella quale partecipano gli «azzurri» Gaspard e Pession, il Guf di Milano, capitanato da Senoner, e la staffetta del Guf di Torino, formata da Rava, Dalmasso e Formento. Lotta aperta, quindi, domani, sui [illegible] chilometri di percorso e soprattutto una gara certamente appassionante.

Il raduno generale della F. I. T. a Viareggio

Viareggio, 25 marzo.

Oggi si è svolta nella nostra città, indetta dal Direttorio della F.I.T., la adunata tennistica italiana con la partecipazione di tutte le più alte gerarchie dello sport ed in special modo del ramo del tennis.

Alle 11 si è iniziato il congresso nel teatro dello stabilimento Principe di Piemonte, presieduto dal presidente della F.I.T., contornato dal Direttorio Federale, mentre erano presenti tutti i dirigenti delle zone ed i rappresentanti delle varie città italiane con molti giocatori [illegible] rappresentanti della stampa [illegible] e rappresentanti di Case fabbricanti articoli attinenti al tennis. Il prof. Fontana legge la sua ampia e dettagliata relazione, [illegible] dei più assillanti problemi dello sport tennistico, parlando dell'opera svolta a Parigi all'assemblea internazionale del tennis per far nuovamente includere il tennis nelle Olimpiadi, ciò che si spera fortemente di ottenere.

[illegible]

Nel pomeriggio i lavori venivano ripresi e verso le 16,30 giungeva il segretario del C.O.N.I., il quale, assunta la presidenza, portava il saluto del Segretario del Partito ed elogiava l'opera del presidente Fontana e degli altri dirigenti, affermando che anche il tennis è uno sport che va curato maggiormente.

Goering presenzia le finali di San Remo

Sanremo, 25 marzo.

Al torneo internazionale di tennis, presente il maresciallo Goering, si sono disputate oggi le prime finali. Ecco i risultati:

Finale doppio uomini: Henkel-Menzel b. Puncec-Mitic 3-6, 6-4, 6-1, 6-2. — *Finale singolare signore:* Wheeler b. Florian 8-6, 6-1. — *Semifinale doppio signore:* Kovac-Somogyi b. Pakay-Florian 6-4, 6-3. — *Semifinale doppio misto:* Wheeler-Menzel b. Bossi-Heinmuller 6-4, 4-6, 10-8; Florian-Puncec b. Henrotin-Mitic 3-6, 6-1, 6-4.

Foresto e Del Nista campioni di spada della G.I.L.

Livorno, 25 marzo.

[illegible]

Ufficiali: 1. Foresto (Taranto); 2. [illegible]

Giovani Fascisti: 1. Del Nista (Livorno); [illegible]

Risultati di gare

TORINO - Campionato piemontese bocciofilo a coppie: [illegible]

Le corse a San Siro

Milano, 25 marzo.

Premio Librera (L. 5.000, m. 2000): 1. 6) (Orsenol) di Sonino-Bergami; 2. Marga; 3. Arzaga. - Tempi: 2'50"2 (1'25"1). - Tot.: 6,50; acc. arr. 19.

Premio Brioni (L. 6.000, m. 2100): 1. Pigmalione (Malvicini) di Guido Malvicini; 2. Fuoco; 3. Scarpone; 4. Marmelada. - Tempi: 2'07"4 (1'24"7). - Tot.: 26,50; 7; 5,50; acc. arr. 63.

Premio Morimondo (L. 6.000, metri 2000): Prima divisione: 1. Caplo (Ferretta) di Aristide Ourbellini; 2. Ferrunia; 3. Polvertna; 4. Gran Guardia. - Tempi: 3'3"8 (1'35"9). - Tot.: 21; 8; 9; 10; acc. arr. 78. — Seconda divisione: 1. Fedora (Malvicini) di Guido Malvicini; 2. Albione; 3. Mareggiata; 4. Gladianella. - Tempi: 3'5"6 (1'27"5). - Tot.: 20,50; 7,50; 13; 7,50; acc. arrivato 115.

Premio Bruzzano (L. 6.000, m. 1600): 1. Comenso (Fabbrucci di Walter Ferrari); 2. Aprilia; 3. Giorgiana; 4. Monela. - Tempi: 2'21" (1'25"8). - Tot.: 17,50; 13,50; 16,50; acc. arr. 50.

Premio Chiusura (L. 20.000, metri 1600): 1. Me Ida Rangree (Finn) del conte Orsi Mangelli; 2. Donatella; 3. Solario (Ural); 4. Invader. - Tempi: 2'13"6 (1'20"9). - Tot.: 6,50; 5,50; acc. arr. 41.

Premio Molina (L. 6.000, m. 2100): 1. Danilo (Pieruzzi) di Carlo Aguzzi de Villeneuve; 2. Birichino; 3. Valmadonna; 4. Plebeo. - Tempi: 3'4"8 (1'27"9). - Tot.: 19; 10,50; 12,50; 16,50; acc. arr. 66; scommessa duplice 2.a e 7.a corsa 218,50.

Premio Sabbioncello (L. 5.000, metri 2140): Prima divisione: 1. Caligola (propr. di Guido Potter); 2. Pioniere; 3. Roco; 4. Cora. - Tempi: 3'1" (1'28"8). - Tot.: 93; 17; 6,50; 13,50; acc. arr. 40. — Seconda divisione: 1. Maia (Muntini) del cav. Alfonso Gonella; 2. Panzanella; 3. Jambo; 4. Zingara. - Tempi: 3'3" (1'29"8). - Tot.: 17; 6,60; 13; 7; acc. arr. 105.

NOTIZIARIO

Neuser, campione europeo dei medio-massimi e dei massimi, si è sposato. Per qualche tempo, quindi, il tedesco starà lontano dai quadrati di combattimento.

Mercoledì 22 decedeva tragicamente presso Grosseto

Riccardo De Bernardi

di anni 31

Straziati ne dànno il tristissimo annuncio le sorelle **Eugenia, Lina, Tina,** i cognati, gli zii, i cugini e parenti tutti.

La cara Salma sarà tumulata nella tomba di famiglia, a Nuoro, domenica 26 corr. (U. 13597 T.

Torino, 25 marzo 1939-XVII.

Edoardo e Rodolfo De Bernardi dell'**Impresa De Bernardi Edoardo** annunciano la tragica scomparsa del caro cugino

Riccardo De Bernardi

loro fedele ed insostituibile collaboratore. (U. 13598 T.

Torino, il 25 marzo 1939-XVII.

Gli amici del caro ed indimenticabile (U. 13599 T.

Riccardo De Bernardi

dolorosamente colpiti dalla immatura scomparsa, ne dànno il tristissimo annuncio.

Torino, 25 marzo 1939-XVII.

Improvviso malore rapiva all'adorazione dei suoi cari l'

Ing. Marcello Balzac

lasciando sconvolti dal dolore la mamma, la sorella, il fratello, i cognati, zio, nipoti e parenti tutti. Nè fiori, nè lutto.

I funerali seguiranno martedì 28 corr., alle ore 9,15, da corso Ferrucci 48 (Ospedale Martini).

Torino, 25 marzo 1939-XVII.

Via Bagetti 27.

Pompe Funebri Genta - Telefono [illegible]

La Società Anonima **Officine Moncenisio**, già An. **Bauchiero**, ha il dolore di annunciare la perdita del suo collaboratore

Dott. Ing. Marcello Balzac

Torino, 25 marzo 1939-XVII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il 20 marzo, in Thiene, mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Negri Aldo

d'anni 13

A funerali avvenuti i **Genitori**, la sorella **Laura** e parenti tutti ne dànno con l'animo angosciato la dolorosa partecipazione. (2003

Piverone, 25 marzo 1939-XVII.

(Grado, Guar. & Trasp. Fun. Ivrea)

La famiglia del Compianto

Pellegrino Ettore

nell'impossibilità di farlo personalmente ringrazia commossa tutti i buoni che vollero unirsi al loro immenso dolore. In modo particolare spett.le dir. F.I.A.T.: Dirigenti; Capi; Impiegati; Maestranze; Off.ne mot. Aviazione; Off.na N. 2; Dopolavoro; G. Rinaldo. - La messa di trigesima verrà celebrata il 19-4-1939 nella chiesa del S. Cuore V. Nizza. (A

La **Ditta Luigi Zaini** coi suoi collaboratori e dipendenti, nel primo anniversario della scomparsa del Fondatore Signor

Luigi Zaini

ricorda, a quanti lo conobbero, la sua nobile figura. (2085

Milano, 25 marzo 1939-XVII.

MEMENTO

Nel quarto doloroso anniversario dipartita della compianta **MARGHERITA PATTONI RICCARDI** nella Parrocchia del Patrocinio di S. Giuseppe via Bormida n. 4, verranno celebrate Messe, in suffragio, Martedì 28 Marzo alle ore 6, 7,30, 9 e 10. La Famiglia ringrazia i buoni che si uniranno alle sue preghiere. 13381

In memoria della **Signora CLELIA PARELLA NOBILE** nel 10º anniversario si celebreranno Messe nei giorni 27, 28, 29 corr. alle ore 8,30 nel Duomo di Asti.

Lunedì 27 corr. Messe consecutive dalle 7 alle 9 nella Cappella Missionari Consolata (corso Ferrucci) nel primo anniversario della morte del compianto **CORINO SECONDO GIUSEPPE.**

"UN CAMPARI"

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALBERE Carolina, per adornamenti, migliaia disponibili, [illegible] Santena.

COMPRO giornali archivio, libri, [illegible]

OCCASIONE [illegible]

OLEOCREMA per pavimenti [illegible]

[illegible]

2) ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

FABBRICO maniscole collari guinzagli per cani, [illegible]

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

[illegible]

4) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

[illegible]

5) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

[illegible]

7) DOMANDE DI LAVORO
(Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

[illegible]

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

[illegible]

11) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

[illegible]

ANNUNZI MATRIMONIALI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

[illegible]

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

[illegible]

VILLETTA oppure appartamento sette otto camere con giardino collina torinese affitterei estate anche intero anno. Bella posizione comodità acqua luce. Scrivere specificando località e condizioni. Cassetta 87 A, Unione Pubblicità Italiana Torino.

FASTRONE Fabbrica IN STILE E MODERNI ESPOSIZIONE **MOBILI** VIA S. PANCRAZIO, 9 di fronte Via Stradella 242 Telefono 23-107

(Continua in 5ª pagina).

Gli accordi italo-jugoslavi

SCAMBIO DI MESSAGGI fra Ciano e Marcovick

Roma, 25 marzo.

Ecco il testo dei messaggi scambiati tra il conte Ciano ed il Ministro degli Esteri di Jugoslavia, Cinkar Marcovick:

« A S. E. il conte Galeazzo Ciano, Ministro degli Affari Esteri. In occasione del secondo anniversario della firma degli Accordi di Belgrado, che hanno felicemente inaugurato rapporti di amicizia e di collaborazione fra l'Italia e la Jugoslavia, prego V. E., il cui nome è legato a questo storico documento che costituisce una delle basi della politica dei due Paesi, di gradire i miei saluti più cordiali e l'espressione dei miei sentimenti amichevoli. L'esperienza fatta in questi due ultimi anni, che ha consolidato ancora di più l'amicizia inalterabile fra l'Italia e la Jugoslavia, contribuirà, ne sono persuaso, allo sviluppo sempre maggiore di una collaborazione feconda nel comune interesse dei nostri due Paesi e della pace. - Cinkar Marcovick ».

« A S. E. Cinkar Marcovick, Ministro degli Affari Esteri. Vi ringrazio molto cordialmente del messaggio che avete voluto inviarmi in occasione del secondo anniversario della firma degli Accordi di Belgrado. Tali accordi, come Voi giustamente rilevate, costituiscono una delle basi della politica dei nostri due Paesi. I vincoli di fiduciosa amicizia che essi hanno creato tra la Jugoslavia e l'Italia sono stati rafforzati in questi anni dalla collaborazione che si è stabilita fra i nostri due Governi e i nostri due Popoli, collaborazione che si svilupperà sempre più intima e feconda nell'avvenire. Ai sentimenti di inalterabile amicizia per la Jugoslavia che in Vi esprimo a nome del Governo Fascista, si uniscono quelli cordialissimi che io invio, con i miei voti migliori, a Vostra Eccellenza. - Ciano ».

Nella ricorrenza del secondo anniversario della firma dei Patti di Belgrado, il Ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano ha offerto questa sera, alle 21, a Villa Madama, un pranzo in onore del Ministro jugoslavo a Roma, S. E. Christic, e dei membri della Legazione jugoslava.

Contemporaneamente, a Belgrado, questa sera il Ministro per gli Affari Esteri della Jugoslavia offre un pranzo in onore del Ministro d'Italia a Belgrado, S. E. Indelli, e dei membri della Legazione italiana.

La ricorrenza celebrata a Belgrado

Belgrado, 25 marzo.

Il secondo annuale del patto italo-jugoslavo è stato solennemente festeggiato a Belgrado ed in tutta la Jugoslavia. I telegrammi così fervidi scambiati fra il conte Galeazzo Ciano ed il signor Zinzar Markovic sono stati appresi con il più vivo entusiasmo poiché esprimono con eguale fermezza e sincerità il sentimento dei due governi che è poi il sentimento di due popoli.

Questa mattina il Ministro degli Esteri di Jugoslavia ha offerto una colazione in onore del Ministro d'Italia barone Mario Indelli alla quale hanno preso parte il presidente Zvetkovic, Monsignor Korosecz presidente del Senato, il signor Simonovic presidente della Scupcina, il Ministro della Guerra generale Nedic, il Ministro delle Finanze sig. Giuricic e molti alti funzionari del Ministero degli Esteri.

Nel pomeriggio il dott. Bakotic, già ministro aggiunto agli Esteri, ha detto alla radio una conferenza nella quale ha esaltato la amicizia dei due paesi e dei due popoli. Questa sera, al Teatro Nazionale di Belgrado, ha avuto luogo una rappresentazione di gala con *Il servo di due padroni* del Goldoni.

Il Ministro d'Italia ed i Ministri jugoslavi hanno presenziato allo spettacolo insieme a tutte le personalità del mondo politico e intellettuale belgradese. Anche a Zagabria ed a Lubiana i teatri hanno accolto spettacoli italiani. La radio in fine ha svolto un lungo programma di musica italiana e jugoslava.

I giornali dedicano lunghi articoli all'anniversario del Patto ed alla amicizia fra i due Stati che in quel patto è stata consacrata.

Scrive il *Vreme*:

« Il nostro popolo è stato sempre vicino al popolo italiano, perché così per la natura, per la sua storia, per i suoi sentimenti e per i suoi interessi economici. Sebbene etnicamente differenti, gli italiani e gli jugoslavi hanno avuto ed hanno un destino simile porché entrambi hanno combattuto le grandi battaglie per la loro unità nazionale. Con la conclusione del patto di amicizia del marzo 1937 il cielo dell'Adriatico è stato spazzato dalle nuvole nere e gli interessi dei nostri paesi sono stati posti in stretta relazioni con gli interessi italiani. Il popolo italiano e quello jugoslavo si sono avvicinati in tutti i campi della propria vita.

« La politica della Reggenza — continua il *Vreme* — è la continuazione della politica di Re Alessandro che mirava a consolidare la situazione dei Balcani e sopra tutto a consolidare la posizione internazionale della Jugoslavia. Il Patto di Belgrado ha avuto una benefica influenza sulla sistemazione dei rapporti nel bacino danubiano e nei Balcani. Esso appare ancora più importante in considerazione delle gravi giornate che Roma ha vissuto. La pace nell'Adriatico non è stata turbata nemmeno per un istante ».

Politika scrive anche essa un articolo non meno entusiastico. Dice il giornale:

« Sebbene sia trascorso un breve periodo di tempo, gli accordi di Belgrado sono di importanza decisiva per lo sviluppo dei rapporti con la vicina grande potenza adriatica, per l'approfondimento delle relazioni politiche, economiche e culturali e per il definitivo stabilimento di una sincera e duratura collaborazione. Scopo degli accordi di Belgrado è stata la cessazione di un'intensa collaborazione politica ed economica con la garanzia dell'integrità delle rispettive frontiere. La pace adriatica ed i buoni rapporti con l'Italia sono [illegible] gli elementi fondamentali della nostra politica estera ».

Il giornale rifà un po' la storia dei rapporti italo-jugoslavi e poi aggiunge che la posizione geopolitica delle due potenze e la legge naturale delle loro economie indirizzano l'uno verso l'altro i due popoli.

« La visita che il Duce fece nello scorso mese di settembre alla Jugoslavia e le amichevoli parole da Lui dette al nostro popolo — conclude il giornale — caratterizzano nella forma migliore lo spirito da cui è pervasa la collaborazione italo-jugoslava inaugurata il 25 marzo 1937. La recente visita a Belgrado del conte Ciano è stata una nuova importante manifestazione della reciproca volontà di continuare le cordialissime relazioni fra i due paesi, volontà che ha avuto la sua espressione concreta non soltanto nel campo politico ed economico, ma anche in quello culturale ».

Anche le *Novosti* di Zagabria dedicano il proprio editoriale al Patto italo-jugoslavo. Dice l'articolo che i due anni che sono trascorsi hanno dimostrato che quel patto è stato concluso per il migliore sviluppo delle reciproche relazioni.

« Il Patto stesso ha rappresentato l'espressione di una nuova realtà. Nemmeno per un solo istante nel corso di questi due anni i due paesi hanno avuto modo di dubitare dell'utilità dell'accordo stesso. Lo sviluppo della situazione internazionale e, soprattutto, lo sviluppo dei rapporti italo-jugoslavi han dato la prova costante che l'accordo è stato perfettamente conseguito e che costituisce una ferma base per l'uno e per l'altro paese.

« Noi e l'Italia abbiamo dichiarato più volte di considerare questo accordo come il pilastro della nostra posizione internazionale. Ancora recentemente l'Italia per mezzo del suo Ministro degli affari esteri ha dichiarato che questo accordo rappresenta a fianco dell'Asse Roma-Berlino il più importante elemento della politica estera dell'Italia ».

Il *Samouprava* e tutti gli altri giornali di Zagabria e di Lubiana dedicano anch'essi i propri editoriali al Patto italo-jugoslavo.

Alfio Russo

L'UNGHERIA DECISA a regolare i proprî confini

Bratislava invia delegati a Budapest per gli opportuni negoziati

Budapest, 25 marzo.

Fra l'Ungheria e la Slovacchia le relazioni non sono ancora tali da far ritenere imminente il ritorno alla buona armonia. Ieri forze regolari slovacche hanno attaccato per terra e per aria le truppe ungheresi, le quali però non si sono spostate di un palmo dalle posizioni occupate fin da giovedì mattina. Gli aeroplani slovacchi hanno poi bombardato le città aperte di Ungvar, Rozsnyo e Nagy Berezna (facendo nella popolazione civile un numero di vittime finora ignoto) e la aviazione ungherese, subito levatasi con i suoi CR. 32, ha fatto un brillante debutto di guerra — trattandosi della prima azione eseguita dalla giovane arma — abbattendo sette apparecchi avversari e costringendo un ottavo all'atterraggio. Il pilota di quest'ultimo apparecchio, un maggiore ceko, è stato fatto prigioniero.

Delegati slovacchi a Budapest

A titolo di rappresaglia per l'attacco contro città aperte, la aviazione ungherese a sua volta ha bombardato l'aerodromo di Iglau, che si trova nella Slovacchia, a nord di Rozsnyo. Un comunicato ufficiale ungherese aggiunge che due soldati, che per errore avevano superato in automobile le linee slovacche, sono stati trattenuti prigionieri. L'episodio merita riflessione, perché in primo luogo dimostra che non tutti gli aviatori cèki hanno lasciato i campi per rientrare in Boemia e Moravia, e che si tratta di ceki è indiscutibile, giacché nella scomparsa repubblica l'arma aerea era esclusivamente affidata alla nazionalità dominante. Se questi ritardatari o ribelli non vengono rapidamente messi nella impossibilità di nuocere, non sono da escludere le sorprese, delle quali i disperati possono [illegible] sempre capaci. Per il momento essi profittano della tensione determinata fra Slovacchia ed Ungheria dalla insoluta questione del confine, per dedicarsi — sebbene con un certo ritardo — al gioco della guerra. D'altronde non è neppure da escludere l'ipotesi che si tratti di aviatori cèki assunti in servizio dal governo slovacco. Ad ogni buon fine, il governo di Budapest ha esortato il governo di Bratislava ad evitare inutile spargimento di sangue, avvertendolo che non sfoggia la sua preponderanza di forze solo perché il mantenimento di rapporti di buon vicinato gli sta molto a cuore. Al tempo stesso il governo di Bratislava è stato informato che per risolvere le questioni pendenti potrà mandare dei delegati a Budapest quando voglia, e all'avvertimento Bratislava ha subito prestato orecchio, annunciando la partenza di una delegazione composta di tre membri, fra cui un generale.

L'Ungheria rammenta alla Slovacchia che, avendo più volte manifestato il suo buon volere, una opera di [illegible] fatta segno a comprensione, così come spera che il confine orientale della Slovacchia abbia ad essere fissato sin base ai principii ai quali la odierna Slovacchia deve la propria esistenza ». Il che, in parole povere, significa che, non essendoci slovacchi nella zona di frontiera contesa, l'Ungheria non può riconoscere a Bratislava nessun diritto.

Data la giornata festiva a Budapest gli avvenimenti riportati non li sanno che poche persone, ma certo domani i giornali reclameranno unanimi la frontiera contro il cui tracciato la Slovacchia si ribella in sì insolita forma. E poiché le recenti dichiarazioni del ministro degli esteri, conte Csaky sulla situazione internazionale sono state fatte in un tono di dignità e fermezza che ha procurato al giovane diplomatico molti plausi e nuove simpatie, non è da presumere che Budapest si sia affrettata a ricorrere alle rappresaglie aeree per poi cedere terreno in sede di trattative.

Prima ancora che gl'incidenti si verificassero, già qualche giornale aveva del resto scritto dovere l'Ungheria rimanere fedele alla sua missione storica nella Russia Carpatica, senza badare alle conseguenze.

Le lezioni del passato

Intanto, stampa ed opinione pubblica continuano qui a prender nota degl'insuccessi della diplomazia anglo-francese la quale, scrive il *Pester Lloyd*, non ha imparato nulla dalle esperienze del recente passato ed insiste nell'applicare i meschini metodi che sinora hanno sempre fatto fallimento. La strada infilata dalla diplomazia delle grandi potenze occidentali è quella pericolosa, e finirà col condurre in un abisso, se, ricavando le conseguenze delle ultime lezioni, non si compie il tentativo di rinunciare a quello che non si può più difendere per provocare un nuovo grandioso riassetto. Il pensare a una coalizione democratica borghese per accerchiare la Germania, l'Italia e i loro amici, servendosi a tale scopo della potenza comunista mondiale russo-sovietica, significa voler a priori distruggere i propri obiettivi. Bisognerebbe ben rinunciare una volta, conclude, il giornale ufficioso, alle rigide formule della politica di coalizione ed accingersi ad un chiarimento dei concetti.

Gl'insuccessi dei tentativi finora compiuti sono palesi: l'ora che passa promette molto, però occorre sfruttarla, giacché domani potrebbe essere troppo tardi.

Italo Zingarelli

L'informazione del nostro corrispondente da Budapest circa l'invio dalla Slovacchia di una delegazione ufficiale in Ungheria, contraddetta da un dispaccio dell'United Press da Bratislava, è invece autorevolmente confermata dal D.N.B. che segnala da Budapest: « Si crede sapere qui che il Governo slovacco ha accettato la proposta dell'Ungheria di inviare una commissione a Budapest per regolare la demarcazione definitiva della frontiera carpato-ucraina e slovacca. Zernovec, segretario di Stato al ministero degli Affari Esteri slovacco, guiderà la commissione. Questa comincierà lunedì prossimo a Budapest le trattative ».

Armistizio provvisorio

Bratislava, 25 marzo.

Si apprende che i comandanti delle forze ungheresi e di quelle slovacche concentrate lungo la frontiera hanno ordinato rispettivamente ai loro soldati di osservare un armistizio provvisorio. Si pensa che, così posta la cosa, l'incidente possa essere risolto per via diplomatica.

(Radio-Berlino).

I tedeschi della Slovacchia chiedono un particolare statuto

Praga, 25 marzo.

Il Segretario di Stato slovacco per gli affari tedeschi, deputato Karmasin, è stato ricevuto dal presidente del Consiglio slovacco, mons. Tiso, in presenza di altri ministri slovacchi. Il deputato Karmasin ha presentato una proposta di legge per la difesa del gruppo nazionale tedesco in Slovacchia. Mons. Tiso ed i ministri hanno accettato i principali punti delle proposte, che entreranno in vigore nei giorni prossimi.

(Stefani).

Menzogne e contraddizioni di agenzie straniere

Budapest, 25 marzo.

Un comunicato della radio di Budapest smentisce recisamente la voce diramata da un'agenzia estera secondo cui le truppe ungheresi avrebbero abbandonato le località conquistate ad ovest del fiume Ung e riafferma invece che i soldati ungheresi continuano a mantenere le posizioni occupate nella giornata del 23 marzo. In questi circoli politici si spera in una rapida soluzione della questione ungherese slovacca.

I giornali, a loro volta, smentiscono alcune voci di agenzie estere secondo cui l'Ungheria sarebbe stata costretta a desistere da una azione militare contro la Romania in seguito a pressioni della Germania, osservando che, secondo altre voci pure di agenzie estere, sarebbe stata proprio la Germania ad incoraggiare l'Ungheria a marciare contro la Romania. Essi rilevano che proprio in queste contraddizioni sta la prova migliore della leggerezza delle infondatezza e della assurdità delle notizie divulgate da certe agenzie estere che hanno la pretesa di essere bene informate.

L'*Uj Magyarsag* informa che l'ex presidente del consiglio ruteno Andrea Brody è stato ricevuto dal Reggente Horthy col quale ha conferito per circa una mezz'ora su questioni riguardanti l'inquadramento della Rutenia nello Stato ungherese.

(Stefani)

LA SETTIMANA FINANZIARIA

L'esodo dell'oro inglese verso il mercato americano

Titoli industriali al rialzo: ribasso di titoli di Stato - Londra e Berlino si contendono le uova olandesi

Londra, 25 marzo.

« La passione di Hitler per i cambiamenti della carta politica d'Europa ha dimostrato di essere atta a terrorizzare le ricche borghesie del mondo occidentale », ha pubblicato stamani l'autorevole *Economist* per spiegare lo stato d'animo del mercato e indubbiamente ha bene individuato la causa essenzialmente psicologica delle complesse e rapidissime fluttuazioni verificatesi durante la settimana, sui prezzi del mercato immobiliare, le quali, fra l'altro, hanno causato il fallimento di diverse case di cambio di second'ordine oltre che perdite cospicue agli operatori di borsa. Solo stamani vi è stato un accenno a più sereno prospettive.

I prestiti di guerra britannici hanno così potuto chiudersi a 96,25 contro il 97 di lunedì e i Consolidati a 66 contro il prezzo di 69 dell'inizio della settimana. In grosso modo si può dire che, a parte la parentesi del pànico premonacense, i titoli di Stato britannici sono ritornati ai minimi del marzo 1932. Per contro i titoli industriali continuano ad ostentare un tenace ottimismo e a difendere accanitamente le posizioni riconquistate faticosamente dopo il crollo dei prezzi verificatosi in quel settore ed al tempo delle dimissioni del dott. Schacht da presidente della Reichbank. Il loro indice infatti è del 9 % superiore a quello del gennaio scorso. Nei circoli prettamente commerciali vi è molta attesa per il ritorno del Ministro del Commercio di oltremare Hudson, dal suo viaggio a Mosca e Helsinki e di conoscere se farà tappa a Kaunas, non inclusa nel suo itinerario. Gli esportatori britannici infatti hanno constatato di recente che il trattato di commercio anglo-lituano è fra i pochi che abbiano dato i frutti auspicati e dimostrano grande interesse per un ulteriore sviluppo del traffico con la Lituania.

Nella City intanto aumenta la tensione fra fautori e gli avversari di Chamberlain. Finora essa è rimasta in sordina ma questa settimana è salita al punto da esser stata la causa essenziale della campagna per indurre la federazione delle industrie britanniche ed il governo ad accantonare accordi recentemente conclusi con esponenti tedeschi, consenziente il Governo del Reich, per uno sfruttamento anglo-tedesco di determinati mercati mondiali. Ma il fatto che forse ha dominato la situazione britannica nella settimana è stata l'eccezionale smobilitazione delle riserve auree ed il loro cambio in dollari. Dapprima la City ha biasimato la situazione internazionale generale per tale fenomeno [illegible], ma, poi, ha avuto notizie sufficienti dal continente per comprendere che la tesoreria britannica era in gran parte responsabile della fuga del prezioso metallo e della decisione di bloccare i saldi attivi cekoslovacchi sulla piazza di Londra. Il continente è stato allarmato avendo ritenuto che tale blocco equivaleva ad una confisca per neutralizzare il congelamento degli investimenti britannici in Cekoslovacchia. La precisazione che il provvedimento era stato determinato dalla volontà del Governo britannico di impedire che le attività della Boemia e della Moravia cadessero nelle mani delle autorità germaniche fu fatta soltanto quando l'emigrazione dell'oro negli Stati Uniti era già avvenuta.

La sterlina è rimasta ferma sulla posizione di lunedì; il franco svizzero invece ha subito un declino ed è passato da 20,6 a 20,825.

Nella settimana la Germania ha messo in difficoltà il mercato delle uova britanniche acquistando 40 milioni di uova olandesi ed irlandesi destinate ai consumatori inglesi.

Pessimismo a Wall Street

New York, 25 marzo.

La situazione europea influenza ormai Wall Street in maniera dominante e quella interna non è che un correttivo in un senso o nell'altro. Per la prima volta nell'anno, guerra e pace in Europa prima della fine del 1939 sono state date alla pari questa settimana; ma il mercato mobiliare, che si fa eco di questo stato d'animo più diffuso, sebbene meno influente dei circoli finanziari di Wall Street, respinge sostanzialmente l'idea di un conflitto a breve scadenza, pur [illegible] tutt'altro che ottimista, perché non vede come nell'attuale delicatissima situazione si possa inserire quella ripresa dei traffici internazionali che esso auspica tanto ardentemente come la ragione prima di saldo benessere interno.

La mancanza di ottimismo è poi alimentata dall'accertamento che l'annunciata ripresa primaverile nelle attività industriali non si è ancora verificata e forse non si verificherà. I consumi, infatti, si mantengono a un livello assai basso. L'industria, poi ha trovato ulteriore motivo di esitazione nel prendere delle iniziative nella dichiarazione di Roosevelt che non gli sarà possibile di attuare quegli sgravi fiscali che tempo addietro lasciò comprendere essere elemento primario della sua politica di « riconciliazione con l'industria ». Così l'intero mercato è ritornato ai livelli minimi del gennaio scorso, dopo sette giorni di alti e bassi, i quali hanno avuto questa caratteristica che al movimento al ribasso hanno contribuito volumi di affari assai maggiori di quelli che hanno provocato i rialzi dei prezzi.

Il mercato delle valute estere è stato pressoché privo di affari con l'Europa, fuorché col franco svizzero che è stato abbondantemente venduto contro dollari, avendo attecchito l'allarme venuto da alcune piazze europee di minaccia all'indipendenza elvetica. Tale voce è stata successivamente autorevolissimamente smentita: ma la richiesta di dollari contro franchi svizzeri non è cessata.

Stamane poi vi è stata un assoluta mancanza di affari in tutti i settori finanziari e mobiliari in attesa del discorso che Mussolini pronunzierà domani agli squadristi italiani. Gli indici del commercio al dettaglio continuano a diminuire e causano non pochi allarmi nei ceti interessati che prevedono una Pasqua tutt'altro che lieta. Normalmente è questo un periodo di punta degli affari.

Cannoni antiaerei giapponesi piazzati in Cina sui punti più sensibili del fronte

Dal sonno alla morte

Ventisette cadaveri sotto la valanga dei Pirenei

Le baracche degli operai sepolte dalla neve — Tragiche scene nella notte tempestosa — Numerosi italiani fra le vittime

Parigi, 25 marzo.

Il dramma della montagna che si è svolto ieri notte nella regione dei Pirenei sulle rive del lago di Isaur, quasi in cima al picco omonimo, dove una cinquantina di operai lavoravano per la creazione di uno sbarramento, ha fatto ventisette vittime.

La catastrofe è avvenuta verso le 2 di notte e si è svolta in modo fulmineo. Senza che nulla la facesse prevedere, mentre gli operai dormivano nelle baracche costruite attorno ai cantieri una enorme valanga si distaccava dalle pendici del monte abbattendosi sull'accampamento, e seppellendo contemporaneamente un vicino edificio di due piani in via di costruzione. In un baleno la neve coprì uomini e cose con la brutalità inesorabile di una forza della natura scatenata; e grida strazianti si levarono ben presto nella notte. Ma chi poteva sentirle? Il nevischio ed il vento turbinavano da ogni parte disperdendo ogni richiamo.

I feriti che a gran stento riuscivano a mettersi in piedi continuavano ad essere investiti nuovamente a terra dalla tempesta. Si venne a creare in tal modo una situazione quanto mai tragica che si perpetuò a lungo nella notte tempestosa. Ridotti all'impotenza, i sopravvissuti dovettero attendere nascosti alla men peggio fra le macerie che la violenza dell'uragano cessasse, per cercare soccorsi. Quando poi essi riuscirono a lasciare il loro rifugio si accorsero che nessun mezzo rimaneva a disposizione per avvertire la centrale. Le linee telefoniche e la teleferica non esistevano più. Morti e feriti erano isolati in cima al monte, mentre la tempesta continuava ad imperversare e la neve ad accumularsi rendendo impraticabili piste e sentieri.

Fu allora che tre dei sopravvissuti decisero di sfidare gli elementi e di scendere fino a Pradières ad avvertire la centrale elettrica. A prezzo di sforzi sovrumani, trascinandosi nella neve, lottando contro il vento, essi riuscirono infine a dare l'allarme, e subito i soccorsi furono organizzati da numerose squadre portatesi sul luogo della sciagura.

Nel pomeriggio di oggi i lavori di sgombero non erano ancora terminati. Sette cadaveri e trentacinque feriti sono stati dissepolti. Sotto il tragico sudario rimanevano ancora venti morti; si porta, come abbiamo detto, il numero delle vittime a ventisette. La maggior parte di esse è costituita da autoctoni italiani, perché gli operai adibiti ai lavori erano quasi tutti gente di casa nostra; e la cosa va sottolineata particolarmente nel momento attuale in cui la campagna contro i lavoratori stranieri s'intensifica, senza tener conto del tributo umano che essi pagano alla Francia.

Oggi verso mezzogiorno, una nuova valanga è caduta nei pressi di Pradières, seppellendo in parte il magazzino della centrale elettrica. La situazione creata da questo succedersi di disgrazie ha portato nella regione uno stato d'animo che confina col pànico. Essa è considerata molto seriamente in tutti i villaggi degli Alti Pirenei, in alcuni dei quali, come a Barèges, numerose case sono state evacuate e parecchie distrutte.

Il « gangster » che si cibava di carne cruda s'è ucciso

Drammatico conflitto in una Banca

New York, 25 marzo.

Il bandito di Wyoming, Earl Durand, contro il quale era stata sferrata una vera caccia all'uomo coll'ausilio perfino dell'aviazione, si è ucciso dopo aver tentato di attaccare una banca ed avere causato la morte del cassiere, la sua quinta vittima in due giorni. Alle 13,30, mentre i soldati lo ricercavano nella montagna, il « gangster » fece l'ingresso nella banca di Powell, armato di fucile e di due rivoltelle. Con le armi spianate, egli allineò tutti gli impiegati contro la parete del salone e si impadronì dei sacchetti di denaro, contenenti circa 3.000 dollari. I clienti e gl'impiegati, terrorizzati, non osavano muoversi e il Durand avrebbe potuto vedere il suo colpo coronato da successo, se non avesse commesso l'errore di volersi divertire, scaricando all'impazzata le armi che impugnava, sparando nello stesso tempo colle due mani ed inviando pallottole in ogni direzione.

Il rumore delle detonazioni richiamò l'attenzione degli abitanti del paese, che accorsero verso la banca, armati di fucile. Il bandito, visto che le cose volgevano male, presa una corda legò insieme il direttore della banca ed i due cassieri e, spingendoli innanzi a sè, li fece uscire dalla banca, riparandosi dietro ad essi come ad uno scudo. Non appena Durand apparve sulla soglia, venne accolto da un nutrito fuoco di fucileria. Il cassiere Gawthrop cadde ucciso e Durand, ferito, potè trascinarsi fino all'interno della banca, dove si sparò una rivoltellata nella testa.

Si conferma che non furono necessari meno di tre attacchi aerei per cacciare il bandito dal suo ricovero nella montagna. I suoi vicini, che evitavano, per quanto possibile, d'incontrarlo, hanno dichiarato alla polizia che quell'uomo selvaggio non si nutriva che di carne cruda. Un giorno venne sorpreso accanto ad un cervo che aveva allora ucciso e di cui divorava la carne come una belva.

Centodieci volte assassino scoperto e arrestato a Barcellona

Barcellona, 25 marzo.

La polizia barcellonese è riuscita ad arrestare tale Cayuena, accusato di aver commesso ben centodieci omicidi durante i primi tempi della guerra civile. L'individuo è ugualmente accusato di aver rubato 30.000 pesetas nel convento di Santa Monica.

Il Tribunale militare di Barcellona lavora attivamente alla verifica degli incartamenti di 80.000 rossi spagnoli provvisoriamente isolati in otto campi di concentramento. Quarantamila casi sono già stati esaminati. 20.000 uomini sono stati rimessi in libertà.

Come sono finiti i dollari destinati ai non combattenti di Spagna

New York, 25 marzo.

Negli Stati Uniti sono stati raccolti, a quanto riferiscono alcuni giornali, 3.248.084 dollari destinati secondo i vari comitati a soccorrere i non combattenti nelle due parti in conflitto in Spagna. Ora, dai conti fatti, è risultato che 1.642.591 dollari sono stati distribuiti ma che la maggior parte di questa somma è finita nella Spagna rossa per la quale i comitati di cui sopra hanno ritenuto di dover usare un trattamento di favore essendo risultato che le disgraziate popolazioni — a differenza di quanto avveniva nella Spagna in possesso dei nazionali — erano lasciate nel più assoluto abbandono sicchè spesso vecchi donne e bambini morivano di fame. Altri 375.447 dollari sono stati spesi per la propaganda, la organizzazione, la raccolta e l'invio dei soccorsi e 1.230.656 dollari sono ancora in cassa.

Trova un inestimabile tesoro e ne omette la denuncia

Antichissimo vasellame liturgico nel quale mangiavano i polli - La scoperta dovuta al terrore superstizioso

Roma, 25 marzo.

A Camoscio (Perugia) il 13 luglio 1933 il mezzadro Giovanni Tofanelli, mentre effettuava lavori di aratura in un campo della tenuta Cerreto, di proprietà della Soc. An. Cibele, alla profondità di circa novanta centimetri dal suolo metteva in luce una piccola caverna, scavata evidentemente da tempo immemorabile. Penetrato nell'interno, vi rinveniva una collezione di vasi e di utensili d'argento, in tutto ventiquattro pezzi di inestimabile valore, trattandosi di oggetti sacri adoperati dalla chiesa primitiva per la celebrazione della Messa e per la distribuzione dell'Eucaristia ai fedeli. Gli oggetti, di squisita fattura, recavano iscrizioni di martiri e immagini dell'antica liturgia.

Il prezioso ritrovamento sollevò molto interesse, ma il Tofanelli, ben lontano dall'immaginare l'inestimabile valore degli oggetti da lui ritrovati, non vide in quelle modeste scodelle incrostate di terra che degli umili recipienti e se ne servì per il mangime dei polli. Un giorno però il contadino fu assalito dalla superstizione, poiché si diceva nel contado che il ritrovamento di oggetti antichi portava allo scopritore sicura morte, e, messosi a letto, invocò l'assistenza spirituale del Padre Rettore del Santuario di Camoscio. Fu così che si ebbe notizia della singolare scoperta, in quanto il Padre Rettore, esaminati gli oggetti, comprese trattarsi di antichità di gran valore. I vari pezzi, il cui valore si fa ammontare a parecchi milioni, furono messi a disposizione dell'autorità competente ed ora si trovano custoditi nella Galleria Varnucci di Perugia.

Poiché, secondo la legge sulle antichità e belle arti, tanto allo scopritore di un tesoro quanto al proprietario del fondo compete una quota parte del tesoro stesso, un giudizio è in corso presso il nostro Tribunale per il riconoscimento e la liquidazione dei rispettivi diritti. A tali richieste si oppone il Ministero dell'Educazione Nazionale, assistito dall'avvocatura dello Stato, eccependo la avvenuta confisca per omessa denuncia. L'importante e singolare causa, che ha dato luogo ad interessanti questioni di diritto, è stata discussa oggi dinnanzi al nostro Tribunale e la sentenza è attesa fra qualche giorno.

Sono usciti 6 e 22 il più classico ambo napoletano

Migliaia di vincite

Napoli, 25 marzo.

Oggi l'estrazione del Lotto ha portato la gioia ad un grandissimo numero di napoletani. Migliaia e migliaia di giocatori, fedeli alle tradizioni popolari sono stati premiati dall'apparizione del più classico ambo napoletano: 6 e 22. Quando è stato estratto il quarto numero, il 6, la folla che gremiva il cortile del Lotto ha incominciato ad agitarsi e da più parti si è avuta l'intuizione che il quinto estratto sarebbe stato il 22. Si sono udite grida reclamanti dal ragazzo addetto all'estrazione il numero che doveva appagare l'aspettazione popolare. Ed il quinto estratto è stato proprio il 22!

La folla è stata presa da entusiasmo e la notizia si è diffusa rapidamente in città. E' da notare che il 6 e 22 non uscivano dal 1933; allora il Lotto pagò oltre 11 milioni di lire. Quanti ne pagherà con l'estrazione odierna non è ancora possibile precisare, ma si calcola che la somma non dovrebbe essere inferiore a quella del 1933. L'ambo è uscito pure per la ruota di Milano, consentendo così vincite duplici a coloro che hanno giocato per tutte le ruote.

Altre vincite al lotto ad Alessandria

Alessandria, 25 marzo.

Anche in questa settimana i fedeli del lotto sono stati premiati con vincite considerevoli: cinquanta terni e 750 ambi per un totale complessivo di oltre centomila lire. I numeri fortunati sono usciti sulle ruote di Bari, Palermo ed anche di Torino e sono stati desunti dalla Annunciazione, dalla Passione e dalla primavera: cioè 21, 45, 62. Con le quattro precedenti serie di vincite per la morte di Pio XI e per l'elezione del nuovo Pontefice, si calcola che sia stato vinto in questi ultimi due mesi ad Alessandria oltre un milione di lire.

Colto da un accesso di pazzia taglia la gola alla madre

Macerata, 25 marzo.

A Recanati, nella casa colonica della famiglia Francinella, verso la mezzanotte il figlio Luigi, di 34 anni, armatosi di un coltello da cucina entrava nella stanza da letto della madre e le recideva la gola; quindi si dava alla fuga. Gli altri familiari, destati al rumore, cercavano d'inseguirlo, ma invano. Stamane il Luigi Francinella veniva trovato cadavere ai piedi di un palo di sostegno della linea ad alta tensione, a due chilometri dalla casa. Si pensa che in preda alla eccitazione egli sia salito sul palo e sia rimasto fulminato.

Il Francinella era stato dimesso otto anni or sono dall'ospedale psichiatrico della nostra città. Un nuovo improvviso accesso del male pare abbia determinato la tragedia, che ha suscitato viva impressione.

22 anni al bracconiere che uccise un guardiacaccia

Bolzano, 25 marzo.

Dinanzi alla nostra Corte d'Assise ha avuto il suo epilogo il noto gravissimo fatto accaduto nel gennaio dello scorso anno in una pineta di Laives. Un bracconiere di 19 anni, il contadino Benedetto Chizzola, sorpreso dal guardiacaccia Leone Venturini, di 27 anni, per sottrarsi all'arresto gli aveva sparato contro un colpo di fucile, freddandolo; poi, abbandonato il cadavere, tranquillamente era rincasato. L'imputato ha tentato di scagionarsi affermando di avere sparato ad un corvo che stava inseguendo.

La Corte ha ritenuto il Chizzola colpevole di omicidio volontario e, tenuto conto della sua età, lo ha condannato a 22 anni di reclusione, ad un mese di arresto ed a 250 lire di ammenda, con l'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

BALBUZIE

Corso di cura il 2 aprile, a Torino

Lo specialista Grand'Uff. Prof. E. Vanni, Medaglia d'oro, terrà altro Corso per la seria correzione dei difetti di pronunzia. Visite, iscrizione 2 aprile, ore 9-19 - Albergo Ritz.

Una Pugnalata nel Dorso!

DOLORI ACUTI O CONTINUI al basso dorso indicano disordine renale. Ciò pure fanno lo scoloramento delle urine, il bisogno di alzarsi di notte, nervosità e vertigini.

Tutti questi disturbi sono sintomi di deficienza dei reni nel filtrare perfettamente il sangue. Niente può essere più serio! Mali di malattia con infiammazione della vescica possono risultare dalla trascuratezza. Cominciate a star bene, oggi, facendo la cura con le Pillole Foster per i Reni. Questo efficace diuretico ha ridato salute e forza a migliaia di uomini e donne in ansia e di ogni età. Ovunque: L. 7.—. Dep. Gen. C. Giongo, Milano (6-44). Fabbricato in Italia.

A. P. Milano 54287 - 20-9-1936-XIV.

Pubblicità Economica

15 APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

[illegible] Alloggio moderno signorile 5 vani servizi bagno. [illegible] 33711

AFFITTASI subito alloggio 2 camere accessori zona Barcellona, telef. 70-311. 53746

ALLOGGI [illegible] Telef. 73-160. 33817

ALLOGGI moderni frigoriferi [illegible] corso [illegible] 73-150. 33818

CEDESI [illegible] 33778

CERCO [illegible] 53773

CERCO alloggio due tre camere centro [illegible] Villa, Della Rocca 28. 53763

CHIEDESI [illegible] 53749

GRANDIOSI locali [illegible] 33766

LOCALI primo piano superficie 250 [illegible] Piazza Statuto 17. 33711

PERSONA [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53750

SOLESCIATISSIMO [illegible] 53744

SPOSI [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 53760

STUDIO [illegible] Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33737

21 AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APRILIA, Augusta, riparazioni, Via Parma 8, telefono 23-587. [illegible]

AUTOSCUOLA Italia, piazza Vittorio Veneto 10, patente assicurata. Telefono 47-561. 53708

AUTOSCUOLA Lipori piazza Saluzzo [illegible] 13563

AUTOSCUOLA riconosciuta Ingegnere Marrone, Cibrario 10, telefono 44-214. [illegible] Tariffe minime. 13473

CAPELLO, Lagrange 17. Compra, cambia, vende. Assortimento auto nuove. Occasioni. 12499

LANCIA 3 RO autocarro tipo unificato portata utile 65-70 quintali [illegible] 739

MOSTRA [illegible] 53617

MOTOFURGONI Guzzi, Gilera, M.M., Davidson, D.K.W. [illegible] Morelli, Nizza 35. 1708

RIZZIO [illegible] via Michelangelo 33. 53473

SE [illegible] B.M.W. [illegible] Francia, Orbassano 21. 53722

VENDO [illegible] via Cimarosa 20. 53784

VENDO [illegible] Borgaretto. 53617

[illegible]

CRONACA CITTADINA

I fedeli e intrepidi Squadristi torinesi diranno oggi al DUCE l'ardente invocazione della nostra città

IL FONDATORE

durante la rivista militare passata nel Decennale alle truppe di Torino

A ROMA

Stamane vedremo il Duce, l'Uomo che della Rivoluzione porta tutta la passione e tutta la fiamma.

Di fronte al Condottiero delle Camicie Nere, al Fondatore dell'Impero, al Costruttore della nuova Europa saranno la guardia fedele, la vigilia ardente e eroica, i manipoli che precedettero le falangi, i pionieri che annunciarono col ferro col fuoco col sangue l'albeggiare dell'Era littoria.

Non è una frase dire che in testa alle schiere staranno le alte ombre dei Caduti risorti nell'eternità dell'Idea. Non è una frase, perchè già una volta ad avanguardia dei vivi furono eletti i morti: in quel fatale 1919 quando Mussolini disse: «Tutti i nostri morti, tutta la sacra falange marcerà in testa alla gioventù italiana e la guiderà oltre l'ultima trincea nemica». Essi marciarono, essi erano veramente presenti e vivi agli occhi dello spirito dei Reduci e degli adolescenti astretti alla bandiera nera dell'ardimento squadrista. Essi vinsero. Un'altra schiera immortale oggi precede la legione guerriera che il Duce chiama in Roma nel Ventennale radioso. Sono i capi i gregari che confessarono nel quadriennio durissimo la fede col martirio, sono quelli che nel nome del Duce caddero lungo le aspre strade dell'Impero, sono i nostri fratelli che chiusero gli occhi alla luce del sole combattendo in Ispagna per salvare la libertà e la civiltà dell'Europa.

Roma li accoglie oggi con il più alto onore. Roma, che fu il grido disperato delle legioni di Garibaldi, che fu l'anelito supremo degli squadristi di Mussolini. «Roma o morte» fu la parola d'ordine nella battaglia decisiva, perchè Roma rappresentava e sempre rappresenterà l'altro estremo: la vita.

Da ogni parte del Regno, dai Possedimenti, dalle Colonie, dall'Impero, dai Fasci all'estero arrivano oggi nella Città di vita gli uomini che con intelligenza pari al coraggio intuirono fra i primi la provvidenziale missione commessa dall'Onnipotente al genio e al cuore di Benito Mussolini e ripetendo l'invocazione rivoltaGli da Filippo Corridoni, tribuno del popolo ed eroe della Patria, Lo acclamarono Duce.

Dolce sarà stamane camminare a fianco del camerata che vent'anni fa, giovinetto, offriva — come te — il braccio alla Causa, il cuore all'Idea. L'assenza soltanto fisica dei più eletti, di quelli che caddero, non t'infonderà mestizia, poichè i loro nomi svettano a lettere d'oro sui fieri gagliardetti. Magica apparirà, nella gloria dei suoi monumenti e del suo cielo, l'Urbe Mussoliniana allo sguardo innamorato degli Squadristi.

Quando sarà la volta delle Squadre torinesi, tutti tutti sentiranno che quegli uomini sono i portatori di una tradizione secolare nata sotto il segno del Combattimento, gli eredi di quel «piccolo Piemonte che nel '48 osò l'inosabile». E tu, nostro paterno e fraterno Strucchi, tu, tamburino del Gran Re e squadrista del Duce, tu sarai il simbolo vivo di una storia che ha bagliori da epopea ed eroismi da leggenda.

Vecchio Piemonte, sentinella invincibile della Patria, il tuo passato di gloria, il tuo presente di potenza si annoderanno stamani fra le pieghe del gagliardetto lasciato dove Mussolini scrisse un giorno, votandolo così e per sempre a tutte le conquiste, il Suo grande nome.

Quando sfilerà dinnanzi a Lui, l'alfiere innalzerà nel sole la sacra insegna e innalzerà insieme il voto supremo dei piemontesi: — Agli ordini del Duce, combattere combattere combattere. La Vittoria li aspetta, la Vittoria li conosce.

Ave.

« La Stampa »

saluta con legittimo orgoglio i camerati Angelo Appiotti, Carlo Antonio Avenati, Guido Baroni, Mario Carafoli, Attilio Crepas, Massimo Escard, Giovanni Salvo, Michele Serra, Alfredo Signoretti e Paolo Zappa che partecipano oggi alla adunata squadristica di Roma. Con loro — cui è stata a tutt'oggi riconosciuta la qualifica di Squadrista e che perciò rappresentano il fiore della nostra famiglia — l'intera compagine del Giornale idealmente si unisce nella riaffermata fedeltà al Duce, nella schietta gioia di servirLo con obbedienza assoluta e con devozione senza limiti.

La parola del Federale e del Comandante la 1ª Zona CC.NN.

Invitati dagli Squadristi de La Stampa, lo squadrista Piero Gazzotti, Segretario federale di Torino, e lo squadrista Piero Brandimarte, comandante la I Zona CC. NN. e già comandante generale le Squadre d'azione torinesi, hanno scritto per il nostro Giornale i seguenti pensieri.

Gli Squadristi torinesi, come i camerati di tutta Italia, nel Ventennale della Fondazione dei Fasci di Combattimento, per volere del Duce, si adunano in Roma, fascista ed imperiale, vibranti di incontenibile devozione al Duce, così come nei giorni della non dimenticabile Vigilia.

Da Torino parte una agguerrita legione di camerati della Vecchia Guardia: in testa a loro marciano i Caduti della Rivoluzione e delle guerre d'Africa e di Spagna.

Noi li seguiamo con devoto e memore ricordo ripetendo a noi stessi che, quando il Duce lo volesse, sapremmo seguire la loro sorte per la potenza e la gloria dell'Italia Mussoliniana.

Dopo venti anni trascorsi tanto velocemente perchè ricchi di eventi gloriosi, gli Squadristi torinesi guidati nel clima ideale dai numerosi camerati caduti nelle cruente battaglie dell'eroica vigilia, si ritroveranno in Roma alla presenza del Loro amatissimo Duce.

A Lui essi testimonieranno — con l'ardore di una giovinezza che non ha tramonti e col fervore di una fede che ha esaltato se stessa in cento aspre vicende — tutta la loro affettuosa riconoscenza, tutta la loro immutata devozione e dedizione assoluta, tutto il loro animoso desiderio di combattere ancora ai Suoi ordini come allora e come sempre, ogni più dura battaglia per la grandezza e la gloria della Patria Fascista.

La squadra «Cesare Battisti». Riconoscibile fra gli altri camerati vigilanti il «battistino» Piero Gazzotti, ora Federale di Torino

Una delle nostre fiere squadracce: la «Enrico Toti»

L'Albo della Gloria

I Caduti per la Rivoluzione

DELPIANO Piero, MARAMOTTI Amos, BIGLIOCCA Oreste, STRUCCHI Antonio, BRIGGLIO Costantino, DINI Dario, PORCU' DEL NUNZIO Giovanni, BERUTTI Gabriele, DOGLIA Gustavo, ODONE Cesare, CODA Guglielmo, SONZINI Mario, SCARAGLIO Luigi, CAMPIGLIO Aldo, COUTANDIN Pietro, BAZZANI Lucio, SIMULA Costantino, ORIGLIA Luigi, BIANCHI Natale, CAVALLARI Giuseppe, DRESDA Giuseppe.

I Caduti per l'Impero

AGNIESETTA Felice, AIMONE Ubaldo, ALIBERTI Vittorio, ALOTTO Pietro, AMPRIMO Oneglio, ANSELMO Pietro, APRATO Cesare, ARMINI Carlo, AZZI Francesco, BAGLIVO Consalvo, BARBANO Aldo, BARBERI Giovanni, BARBERIS Francesco, BASSAN Ferruccio, BASSI Antonio, BASSO Remo, BECCARIA INCISA Aleramo, BELTRAMI Giuseppe, BELTRAMO Ernesto, BERTOLO Luigi, BESSO Giuseppe, BEVINETTO Calogero, BIANCO Antonio, BOLMIDA Enrico, BONFIGLIO Montà, BUFFA Giovanni, BURZIO Agostino, CABELLA Luigi, CANAVERA Paolo, CANOVA Ferruccio, CARELLO Michele, CARIGNANO Luigi, CASALIS Francesco, CASSULO Maurizio, CAUDERA Alberto, CHIARLO Vittorio, COMORETTO Vittorio, CORRIERI Eugenio, CRIVELLO Carlo, DAMIANO Francesco, DAVI Gino, DE BANDI Ettore, DELLA NOCE Adolfo, DENINOTTI Giuseppe, DIDIER Claudio Marcello, FALCHERO Erminio, FALCO Cristino, FARO' Paolo, FAVRO Giuseppe, FERRARI Ettore, FERRARIS Dario, FERRERO Giovanni, FONTANA Antonio, FORNER Fortunato, FRASCHIROLI Leopoldo, GALLI Carlo, GANDOLFO Tommaso, GARIGLIO Giovanni, GASPARDONI Giuseppe, GASTI Renato, GAUDINO Rodolfo, GAVIONE Edoardo, GERLERO Domenico, GHERRA Giovanni, GIACCONE Giovanni, GIACOLETTO Giacinto, GILLI Secondo, GIORCHINO Germano, GIULIANI Reginaldo, GRANDE Pietro, GRIFFA Michele, JACOBUCCI Guido, LOSANO Giovanni, MAGNI Alessandro, MALLONE Anselmo, MARCHESE Francesco, MARCHINO Francesco, MARGRITA Attilio, MARIANO Antonio, MARZOLA Alessandro, MENEGAZZO Giuseppe, MERLO Francesco, MICHELOTTI Guido, MONACO Attilio, MONDON Alberto, MONTANELLA Mario, MORELLO Domenico, NEGRO Guglielmo, NOVARINO Duilio, ONESTI Tripolino Ugo, PARISANI Antonio, PERINO Luigi, PEROTTO Francesco, PERSICO Ernesto, PESSINA Pietro, PIATTI Massimo, PORRATI Rinaldo, PORTIGLIATTI POMERI Celeste, POZZO Angelo, PRATO Antonio, PRONELLO Francesco, REGIS Ilario, RIBET Lazzaro, RIBET Agostino, RIGON Giovanni, RISSONE Francesco, RODDA Benvenuto, ROSSI Luigi, ROSSI Michele, ROVOLETTO Pasquale, RUBAT BOREL Giorgio, SANTORO Enrico, SCANNAVINI Ercole, SCOVERO Leandro, SOMALE Giuseppe, TOSCO Giuseppe, VAGGIOTTI Attilio, VALLE Giuseppe, VALLERO Giacomo, VAUDANO Mario, VENTURA Nicola, VERGNANO Tommaso, VIANINO Guido, VIVALDA Lorenzo, ZEPEGNO Mario, CAPELLA Giuseppe, CHIAPUSSO Luigi, MARTINAZZI Ambrogio, PANSECCHI Vittorio, ORIGLIA Giuseppe, PROLA Lorenzo, OLIVETTI Ermanno.

I Caduti in Ispagna

MIGAZZO Serafino, ZURBANI Roberto, BORGI Mario, COMANDONE Modesto, RAVERA Ezio, GIULIANI Luigi, JON Battista, LOSITO Giovanni, ROLANDO Ernesto, GAI Mario, LAMNA Luigi, CRESTI Giovanni, PERRON Giulio, DELLA DONNA Aldo, TRANI Pietro, MARZARI Riccardo, ROTI Armando, MURRU Fernando, BADERNA Giulio, LENCI Carlo, TURINA Maggiorino, MUSSO Davide, PROSPERO Raimondo, ORE' Carlo, BRESCIANI Carlo, TRIGANI Mario, DE COLA Giuseppe, MARITANO Luigi, MATTHEY Guido, GATTI Battista, PORGARATTO Pierino, CERUTTI Ernesto, BALESTRERI Demetrio, VITTORI Bruno, VIGLIETTI Vittorio, SORBA Giovanni, NICOSIA Giovanni.

La radiotrasmissione da « La Stampa »

Oggi, alle 10,30, la radiocronaca dell'Adunata Squadrista a Roma che il Duce presiederà, sarà trasmessa in tutti i rioni della città e nella Galleria di San Federico con gli altoparlanti de «La Stampa».

La nuova designazione del 90.o Fanteria

Per disposizioni superiori il novantesimo fanteria di stanza nella nostra città ha assunto la numerazione e la designazione di novantunesimo. Ieri mattina nella Caserma Pietro Micca in via S. Valfrè, alla presenza di tutte le Autorità militari e di fronte al Reggimento schierato in armi è avvenuta la consegna della nuova bandiera giunta da Rivoli; ricevuta con gli onori militari. La bandiera del 90.o Reggimento, salutata con gli onori militari è partita per la nuova destinazione.

La «Disperata», squadra delle squadre, con il suo comandante Cesare Maria de Vecchi di Val Cismon

Mario Gioda con un pugno di Arditi

Una delle primissime formazioni della M.V.S.N. subito dopo la costituzione della Guardia Armata della Rivoluzione. Essa è composta da vecchi fascisti ed è comandata da Caserino Revel, il leggendario squadrista torinese di cui tutti rammentano l'intrepido coraggio dimostrato in cento azioni fra cui specialmente ricordevole la presa della Camera del Lavoro

La partenza per l'Urbe

La sfilata agli ordini del Federale fra gli applausi del popolo

Le squadre sono partite ieri, hanno iniziato il viaggio per Roma, il viaggio che deve portare il loro incommensurabile entusiasmo al Duce. Gli uomini di questo nostro eroico squadrismo sono andati a Lui che sa il loro coraggio, la loro devozione, la loro fedeltà. La città è accorsa a salutarli riconoscendo in essi i suoi figli migliori, ed anche se il cielo è stato coperto ed imbronciato quand'essi hanno sfilato per le vie è sembrato risplendesse il più luminoso sole primaverile.

Un primo contingente è partito alle ore 10.45 da Porta Nuova; erano i camerati che facevano parte del treno verde comandato dal vice-Segretario del Fascio di Torino dott. Doglia. Si erano adunati questi camerati in piazza Paleocapa donde erano mossi verso Porta Nuova. Reparti di Giovani della G.I.L. erano schierati per rendere onore ai partenti.

I cinque battaglioni in cui sono stati divisi gli squadristi erano agli ordini di vecchie e provatissime Camicie Nere: Carlo Couvert, Nicola Fanci, Piero Bruno, Eugenio Racca, Alessandro Orsi. Il Federale, che alla sua carica di gerarca unisce la particolare autorevolezza che gli proviene dal fatto di essere stato uno squadrista animosissimo, ha assunto il comando dei battaglioni.

Quattro squadristi, però, per una gentile offerta della Società Avioline Italiane, hanno compiuto il viaggio aereo.

In testa ai battaglioni con la scorta d'onore erano il Labaro della Federazione e i gagliardetti delle Vecchie Squadre; quei laceri gloriosi gagliardetti il cui panno è stato imbevuto di sangue, verso cui hanno rivolto l'ultimo sguardo i Caduti. Prima di assumere il comando delle squadre, il Federale, accompagnato da vecchi fedeli camerati, ha deposto una corona d'alloro al Sacrario a Casa Littoria ed ha compiuto il rito dell'appello dei Caduti per la Rivoluzione.

Poi la colonna è mossa e lungo le vie Principe Amedeo e Roma ha raggiunto la stazione. Tutta la popolazione è scesa dalle case, ha vuotato le altre vie, è confluita là dove essi sarebbero passati ed ha detto loro con il suo applauso il più vivo, sentito e riconoscente affetto. Le Donne fasciste hanno offerto ai partenti dei fiori.

Alla stazione erano convenute molte personalità cittadine. Erano presenti S. E. Vercellino comandante il Corpo d'Armata; per S. E. il Prefetto che si trova a Roma, il comm. Marongiu vice-Prefetto vicario; il gen. Gamaleri, comandante la Divisione; il vice-Preside comm. Ricchiardi per il Preside della Provincia; il rappresentante del Questore e molti ufficiali superiori dell'Esercito e della Milizia. Tutte le autorità hanno porto al Federale il loro saluto. Poi gli Squadristi sono saliti nei treni che sono partiti uno alle 12.35 e l'altro alle 12.45, ed i canti che già avevano animato la colonna sono stati ripresi con rinnovato ardore. Un nome solo, gridato le mille volte, ha echeggiato sotto la volta della stazione: quello del Duce, e con questo grido affettuoso e devoto sulle labbra gli squadristi hanno iniziato il loro viaggio.

I divertimenti

Grande Albergo «PRINCIPI DI PIEMONTE»
Via 8 Maggio 15 - Tel. 40-604
Rinomato Ristorante
Tutti i giorni, ore 17 e 21
Trattenimenti danzanti

Le ultime repliche di un capolavoro
che ha emulato i successi di *Maria Walewska* con *Greta Garbo*

TERRA DI FUOCO
spettacoloso film, presentato pure dalla *Metro*, ha avuto a sua volta l'onore di apparire contemporaneamente in quattro locali

BALBO - STATUTO MASSIMO - ELISEO
e vi ha ottenuto trionfali accoglienze. La regia di *L'Herbier* ha ottenuto risultati grandiosi ed entusiasmanti. Interpretazione cinica, spavalda, eroica, di

Mireille BALIN
mirabilmente affiancata dalla voce melodiosa e dall'azione scenica ricca di emotività, di

Tito SCHIPA
che ha conquistato tutti i cuori. Le ultime odierne saranno l'apoteosi del film umanissimo, che ha profondamente colpito l'anima popolare.

Jessie MATTHEWS domani al BALBO
mostrerà il viso birichino e la frangetta di quella che gli inglesi considerano ormai come la prima attrice del loro cinema.

Jessie MATTHEWS
artista sorprendente e che conquista di colpo le simpatie del pubblico con le molteplici doti di attrice, cantante e danzatrice, diventerà una vostra beniamina.

Al BALBO
la ammirerete domani nel film

La ballerina dei gangsters
dove le sue doti istintive rifulgono nella loro pienezza.

La ballerina dei gangsters
è il più brillante fra gli emozionanti film del gangsterismo. Esso si svolge in parte a Parigi, in parte su un grande transatlantico e infine a New York.

Domani sera al CHIARELLA
SPETTACOLO TEATRALE
presentato alle ore 21,15 da
TOTO'
e dalla sua brillantissima
COMPAGNIA di FANTASIE COMICHE
della quale fanno parte
CLELI FIAMMA - OLIVIA FRIED
ed il mirabile *Balletto Varsavia*.
Verrà rappresentata la rivista in due tempi e 17 quadri:
TRA MOGLIE E MARITO... LA SUOCERA E IL DITO!...
di *A. De Curtis (Totò)*
La prenotazione dei posti si inizia senz'alcun aumento, da oggi, alle ore 14, alla *Cassa del Cinema Ambrosio* - Telefono 47-007.

NAZIONALE: ultimo giorno di: «IL RAGGIO INVISIBILE»
con Boris Karloff e Bela Lugosi
Domani: *Amore e mistero*, Lorre

Seguendo la Cronaca

NITOR
tappezzeria in carta e pittura smalt-opaco, lavabile, inalterabile. Vendita diretta dalla fabbrica. Torino: v. M. Cristina 125 c. Dante Roma: via Capo le Case 28-30. Napoli: via Depretis 15-17.

SOPRABITI per SIGNORA
eleganti L. 90; modelli 130-180; Completi giacca 150-180, Sacchi 54

PRECIPITEVOLISSIMEVOLMENTE
chi ha visto? L'avete saputo che in via XX Settembre 66, da domani, lunedì, presso la cessata Ditta A. Kornhas si bloccheranno bellissimi tessuti novità della stagione a prezzi imbattibili?
Visitateci e vi convincerete!

AUTARCHIA
« SCUOLA DI TAGLIO »
che vanta 39 anni di plauso in tutta Italia. E' l'*Istituto Lavori Femminili* la cui fondatrice e direttrice è stata esaminatrice nella Scuola Rayneri, nelle complementari e normali, nominata da S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione (documento N° 2783) e per 10 anni insegnante nell'Istituto pareggiato Educatorio Duchessa Isabella, all'Istituto Governativo Margherita di Savoia (diretto allora magistralmente dalla N. D. Prof. Giulia Bernocco Fava Parvis) al Monti Alby, al Fontana, all'Adorazione Perpetua del S. Cuore, al S. Giuseppe, al Colombini. La *Scuola di Taglio*, che, già dai suoi primordi, è stata per merito, particolarmente considerata ed aggruppata alle Scuole Municipali nelle esposizioni, da cui ottenne medaglie d'oro, Croci al merito, Coppe, ecc.: questo grande *Istituto italianissimo*, riconosciuto dal Ministero, autorizzato dalla R. Prefettura, svolge, anche quest'anno, con pieno successo, in Torino e in tutta Italia, lezioni importantissime con corsi Complementari, Signorili, Professionali, Superiori, anche per mezzo delle Gerenze sotto la guida sua e la completa responsabilità, a garanzia di sicura riuscita per tutte le allieve.
Sono aperte le iscrizioni ai corsi primaverili di Arte e Cultura Femminile (lenti ed accelerati da 1 a 3 mesi) diurni e serali, feriali (non di domenica, per volere di un Ente Superiore) divisi in 7 reparti: *Abiti - Confezione* - L. 240 - *Biancheria - Modisteria - Pellicceria - Calzatura - Impermeabili*, L. 100, ed a richiesta: Disegno - Pittura - Musica - Cucina - Economia domestica - Tedesco - Spagnolo (Insegnante Contessina Albertini). I corsi sono tutti concorrenti ai Certificati voluti dalle Superiori Autorità. *Iscrivetevi subito* alla sede generale Casa Madre, o presso una delle Gerenze autorizzate perchè serie e fedeli - con diritto a ripetizioni gratuite a Torino in qualunque periodo dell'anno.
I compiti non sono obbligatori ed i modelli vengono fatti a grandezza naturale e personale. Vendita modelli su misura. - Pensione nell'Istituto a L. 9,50 (3 pasti).
Chiedete informazioni e programmi che si spediscono gratis ovunque. Visitare (per credere) esposizione con ingresso gratuito nella sede Generale dell'Istituto Prof. Magda de' Lazzari, creatrice del metodo tanto invidiato. Ai visitatori verrà data una lezione di saggio interessante e gratuita.
Casa Madre
Piazza Vittorio Veneto 21 - Torino

IL SARTO PREFERITO
dagli eleganti intelligenti è Bossù (via Stampatori 21) perchè veste bene ed a prezzi onestissimi.
Abito uomo a partire da L. 125
Compl. a giacca signora da L. 265

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (C.a Cimara-Cellini-Pavese) Ore 15,30 e 21,30: «Autunno» di G. Gherardi.
CARIGNANO: (C.a Calò-Solbelli): ore 15,15 e 21,15: «Il processo Folkner» di A. Bond.
ROSSINI: (C.a Casaleggio): ore 15,15 e 21,15: Riv. «Un torinese a Torino».
MAFFEI: (C.a Billi Vera-Grey): ore 17 e ore 22: «La voce del padrone».
IMPERIALE: 17; 21: Danze, S. Carlo 1.
GAY: Lezioni - Danze: ore 17 e 21.
AUGUSTEO, Balletti 3; 17 e 21 Danze.
DE LAUDE: 17; 21: Danze, S. Carlo 4.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Ritorno all'alba» con Danielle Darrieux, Pierre Dux.
AMBROSIO: «Due nella folla» con Joan Bennett e Joel Mc Crea.
CORSO: «La donna di una notte» con Gitta Alpar e Willy Fritsch.
AUGUSTUS: Quando la vita è romanzo.
CHIARELLA: Illusio segreto, S. Aslan (1ª vis.) e Comp. Parenteri [illegible].
V. EMANUELE: La signora di Montecarlo, D. Parlo e Comp. Varietà A.B.
IDEAL: «Casa del peccato» A. Noris, Nazzari, Melnati e C.a Riv. Brichel.
ALPI: «Al vostri ordini, signora».
NAZIONALE: «Il raggio invisibile».
MAFFEI: Impareggiabile Godfrey e Riv.
BALBO: Terra di fuoco, M. Balin.
STATUTO: Terra di fuoco, M. Ulaer.
MASSIMO: Terra di fuoco, T. Schipa.
ELISEO: Terra di fuoco, A. Lefaur.
COLOSSEO: «Napoli terra d'amore».
ITALA: «1000 lire al mese», Ultimo.
TORINESE: «Per uomini soli», Ultimo.
REGINA: «Biancaneve e i 7 nani».
IMPERIALE: Principe Azim (a colori).
Fortino: Giovinezza grande Imper. Var.
PIEMONTE: Investiamo l'amore. Trevi.
OLIMPIA: Penitenziario, W. Connolly.
RADIUM: La grande Imperatrice e Var.
ITALIA, via Nizza 138: Principe Azim.
Belgio: Dama bianca e Montagna fuoco.
ITALIANO, Colombo 23: Donna vivace.
SOCIALE: «Prigione senza sbarre».
V. VENETO: «E' nata una stella».
VINZAGLIO: Passo per la musica. Var.
PORTA NUOVA: Incantesimo ideale ecc.
PRINCIPE: «Ettore Fieramosca» Cervi.
SAVOIA: «Batticuore» Assia Noris.
REX: G. Rogers e F. Astaire nel film Radio Pictures «Cerco il mio amore».

«SNIA - VISCOSA»

Società Nazionale Industria Applicazioni Viscosa

Anonima con Sede in Torino - Capitale Sociale L. 525.000.000

Direzione e Uffici - Milano - Via Cernaia 8

RESOCONTO DI ASSEMBLEA ORDINARIA

RELAZIONE

Il giorno 25 marzo ha avuto luogo a Torino presso la sede sociale l'assemblea ordinaria della Snia Viscosa. Il Presidente e Amministratore delegato ha letto la relazione del Consiglio di amministrazione.

SIGNORI AZIONISTI

Nella passata nostra relazione all'Assemblea, abbiamo definito il 1937 come un anno eccezionalmente favorevole per l'industria dei tessili artificiali. In verità, questa nostra affermazione trova la sua conferma nella flessione del mercato internazionale verificatasi durante il decorso esercizio, flessione tuttavia limitata alla produzione ed al consumo del raion e giustificata dall'eccessivo ritiro da parte dell'industria tessile durante il 1937.

La produzione mondiale di fibre tessili artificiali è complessivamente ammontata nel 1938 a 890 milioni di Kg., contro 825 milioni di Kg. nel 1937: un aumento quindi dell'8%. La produzione del raion è però discesa da 540 milioni di Kg. a 448 milioni di Kg., ciò che porta ad una riduzione del 17 %, mentre la produzione di fiocco è salita da 286 milioni di Kg. a 442 milioni di Kg., pari ad un aumento del 55 per cento.

Il fiocco che fino a pochi anni fa rappresentava ancora una percentuale trascurabile del consumo totale di fibre artificiali, oggi si afferma nella stessa e forse superiore importanza del raion, anche se tale sviluppo rimane per il momento limitato ai paesi meno ricchi di materie prime.

La tendenza tuttavia all'aumento della produzione del fiocco si manifesta anche in Paesi come l'Inghilterra e gli Stati Uniti, i quali sentono le enormi possibilità in potenza di tale fibra che va continuamente perfezionandosi nelle sue caratteristiche intrinseche di tenacità ed elasticità. Le filature di cotone non possono rimanere estranee al progresso tecnico delle fibre corte sintetiche che nel loro miglioramento costante tendono a superare limiti che sembravano insormontabili, come non possono non pensare che tale progresso possa offrire anche risultati economici da competere con quelli tradizionalmente conseguiti. L'ascesa della produzione del fiocco in dieci anni risulta dalla seguente tabella:

Produzione mondiale del fiocco

Anno		Kg.
1929	Kg.	350.000
1930	»	1.000.000
1931	»	5.750.000
1932	»	10.000.000
1933	»	13.000.000
1934	»	25.000.000
1935	»	72.000.000
1936	»	115.000.000
1937	»	286.000.000
1938	»	442.000.000

Il rallentamento del consumo mondiale di raion ha ridotto le correnti d'esportazione. Nel 1938 i Paesi produttori hanno complessivamente venduto all'estero 59 milioni di Kg. di raion, contro 86 milioni di Kg. nel 1937, con una contrazione del 31 %. L'esportazione mondiale di fiocco si è pure ridotta, ma in misura molto limitata.

Sono state particolarmente colpite dalla sfavorevole congiuntura le esportazioni giapponesi di raion e di fiocco.

Produzione mondiale di fibre tessili artificiali

		1937	1938
a) Raion			
Europa			
Austria	Kg.	1.000.000	—
Belgio	»	7.500.000	7.500.000
Cecoslovacchia	»	4.000.000	2.000.000
Francia	»	30.000.000	25.000.000
Germania	»	57.000.000	65.000.000
Gran Bretagna	»	54.000.000	48.000.000
Grecia	»	100.000	100.000
Italia	»	48.500.000	46.500.000
Norvegia	»	125.000	150.000
Olanda	»	10.750.000	10.000.000
Polonia	»	6.300.000	6.200.000
Portogallo	»	150.000	150.000
Romania	»	600.000	600.000
Russia	»	7.000.000	7.500.000
Spagna	»	1.000.000	500.000
Svezia	»	1.000.000	1.000.000
Svizzera	»	5.500.000	5.000.000
Ungheria	»	50.000	50.000
Asia			
Giappone	»	150.000.000	95.000.000
America			
Argentina	»	350.000	600.000
Brasile	»	2.000.000	1.500.000
Canadà	»	7.000.000	6.000.000
Stati Uniti	»	146.000.000	117.000.000
Totale	Kg.	539.925.000	448.350.000
b) Fibre corte (fiocco)			
Europa			
Belgio	Kg.	1.500.000	1.000.000
Cecoslovacchia	»	240.000	—
Francia	»	5.500.000	8.000.000
Germania	»	102.000.000	155.000.000
Gran Bretagna	»	19.000.000	14.000.000
Italia	»	71.000.000	78.000.000
Norvegia	»	120.000	300.000
Olanda	»	150.000	250.000
Polonia	»	1.000.000	3.900.000
Svezia	»	400.000	400.000
Asia			
Giappone	»	80.000.000	170.000.000
America			
Stati Uniti	»	9.000.000	14.000.000
Totale	Kg.	285.910.000	441.850.000
Totale generale	Kg.	825.835.000	890.200.000

Attività dell'industria italiana

L'andamento dell'industria italiana ripete, in modo molto meno accentuato, quello dell'intera industria mondiale. La produzione di raion passando da Kg. 48.500.000 nel 1937 a 46.500.000 nel 1938, è scesa del 4%, mentre la contrazione mondiale è stata del 17%. La produzione italiana di fiocco, invece, passando da 71 milioni nel 1937 a 78 milioni nel 1938, è salita del 10%, mentre la produzione mondiale è aumentata del 55%.

In complesso tenendo conto anche del Lanital e delle altre fibre minori, si può dire che in totale la produzione italiana è stata di 124 milioni di Kg. nel 1937 e di 128 milioni di Kg. nel 1938. Tale produzione rappresenta all'incirca il 75% della capacità produttiva degli impianti esistenti.

Le esportazioni di raion e fibre corte sono diminuite nel 1938; ma, ad ogni modo, in misura ben inferiore a quella osservatasi complessivamente per l'industria mondiale. L'esportazione — diretta ed indiretta — di manufatti di raion e fibre corte nel 1938 è stata di 44½ milioni di Kg. contro 47 milioni nel 1937: una contrazione quindi limitata al 5%.

Tutto sommato, alla resa dei conti, l'annata è stata meno sfavorevole di quello che si poteva temere, e non si può fare a meno di rimanere soddisfatti dei risultati conseguiti, che sono indubbiamente superiori a quelli di tutti gli anni precedenti al 1937.

La relazione si sofferma poi sull'esposizione analitica della situazione dell'industria delle fibre tessili artificiali nel 1938, descrivendo le varie fasi di attività osservate durante l'anno e spiegando le ragioni che hanno provocato tali movimenti. In particolar modo considera il problema autarchico che, nell'industria tessile italiana, presenta due aspetti fondamentali: un aspetto industriale di sostituzione di fibre nazionali a fibre esotiche; un aspetto valutario di crescente spinta all'esportazione. Problemi ardui che, solo attraverso la dura quotidiana esperienza, possono trovare la loro soluzione.

I noti accordi confederali disciplinanti l'assegnazione obbligatoria di determinati quantitativi di fibre autarchiche alle industrie consumatrici, inquadrano perfettamente la nostra industria fra i settori produttivi cui è affidato il compito della realizzazione del piano autarchico e le fissano una ben definita sfera d'azione.

In questi ultimi mesi sono state gettate le basi per una disciplina legislativa dell'applicazione delle norme relative all'obbligatorietà della mischia di fibre nazionali con fibre di provenienza straniera e si spera così di risolvere radicalmente un problema di capitale importanza nel settore tessile che tanto interessa l'economia della Nazione.

Nel 1938, infatti, una massa di 80-85 milioni di Kg. di fibre artificiali è stata posta a disposizione delle industrie tessili italiane, alleggerendole della gravosa importazione di altrettante fibre straniere.

L'industria italiana delle fibre tessili artificiali ha tradizioni eminentemente esportatrici. Anche durante il 1938 queste tradizioni sono state rispettate.

L'Italraion, nel 1938, ha fatto quanto ha potuto per assolvere il compito di agevolare il collocamento del raion nel mercato interno ed internazionale, evitando il più possibile dannose concorrenze tra i produttori italiani. Il freno sui prezzi interni, nonostante l'aumento dei costi e la tendenza generalmente discendente dei prezzi internazionali, ha però contribuito a limitare i benefici.

La «Snia Viscosa» nel 1938

La presenza del DUCE a Torre di Zuino per la messa in marcia dello Stabilimento della cellulosa nobile, ha dato ai componenti la grande famiglia della Snia Viscosa, l'ambito premio allo sforzo compiuto. Dirigenti, impiegati, operai, hanno tutti tenacemente e con fede lavorato per l'affermazione della nuova impresa.

Al DUCE, che ci ha indicato le vie del potenziamento e del rafforzamento dell'economia nazionale, va il nostro devoto e riconoscente pensiero.

Giusto un anno fa vi mettemmo al corrente del preventivo di lavoro che intendevamo svolgere nell'esercizio 1938 per affrancare dall'estero la nostra Società dall'importazione dell'unica materia prima per la quale ne eravamo ancora tributari: la cellulosa nobile. Oggi, con legittima fierezza, vi possiamo dichiarare che tale preventivo è stato abbondantemente sorpassato dal consuntivo di lavoro.

Lo stabilimento di Torre di Zuino, che soltanto per un miracolo, a detta di molti, poteva essere inaugurato il 28 ottobre XVI, fu invece messo in attività il 21 settembre XVI dal DUCE stesso e da allora lo stabilimento non ha avuto un momento di sosta.

Come vi è noto, questo complesso agricolo-industriale è stato assunto dalla nostra consociata «S.A.I.C.I.», con capitale, oggi, di 100 milioni, la quale ha distinto la sua attività in due settori: uno agricolo e l'altro industriale. Poche cifre bastano per darvi conto del colossale lavoro compiuto e dei risultati raggiunti.

Nel settore agricolo l'azienda può contare su circa 6000 ettari. Di questo terreno, 1200 ettari, in soli due mesi, sono stati piantati a canneto, con il collocamento a dimore di 25 milioni di rizomi. In corso è la preparazione di altri 2000 ettari, che vengono piantati a canneto nella corrente primavera. Negli anni successivi verrà completata la trasformazione a canneto, previa, ove necessaria, opera di bonifica, del rimanente terreno.

Per la sistemazione idraulica vennero in parte fatti ed in parte rifatti, 640 chilometri di canali; vennero riordinati e tracciati ex novo 36 chilometri di strada, livellati e scavati terreni per un milione e 200 mila metri cubi. Contemporaneamente ha avuto luogo il completo riordino dei fabbricati colonici esistenti, la costruzione di nuove case per i contadini, la preparazione di aie in cemento e pontili di carico per la raccolta delle canne, ecc. Sono pure stati iniziati i lavori di bonifica idraulica, predisposti per il risanamento delle zone ancora palustri ed incolte. E' già ultimata la costruzione di una nuova stazione idrovora della potenzialità di 6000 litri al secondo e sono state predisposte le prime opere della nuova rete idrografica.

Tutti questi lavori, che hanno trasformato Torre di Zuino in un moderno centro di pulsante attività agricola ed industriale, sono stati eseguiti dalla nuova Società con le sue proprie forze. Le agevolazioni statali sono limitate ai soli normali contributi di bonifica idraulica e di miglioramento fondiario.

Nei primi mesi di quest'anno sono stati eseguiti i primi tagli di canne. Il raccolto è risultato superiore alle previsioni, nonostante che le piantagioni fossero state eseguite in un periodo di acuta siccità. E' da tenere presente, tuttavia, che soltanto tra qualche anno il canneto potrà raggiungere il massimo di produzione, cioè da 800 a 1000 quintali di canna verde per ettaro. Un quintale di canna verde dà 45 Kg. di canna secca e da questi si ottengono 15 Kg. di cellulosa per raion.

Da un ettaro di canneto a pieno rendimento si può dunque ottenere materia prima per 15 mila Kg. di cellulosa e, quindi, per circa 13 mila Kg. di fibra tessile artificiale.

Potete apprezzare al suo giusto valore questa intensificazione nel rendimento in fibra dei terreni a canna gentile, tenendo presente che in Italia un ettaro a cotone dà in media 400 Kg. di fibra, ed a canapa 1200 Kg. di fibra.

Il settore industriale comprende lo stabilimento di produzione con annessi impianti e servizi accessori; le opere portuarie; le opere assistenziali e dopolavoristiche.

Dell'intero complesso produttivo è stato realizzato il primo nucleo, oggi in parziale attività, capace di 30 milioni di Kg. annui di cellulosa nobile; inoltre sono già stati costruiti tutti i servizi per un previsto allargamento degli impianti, fino a raggiungere quel limite che le necessità della nostra impresa impongono.

La forza motrice di questo stabilimento diventerà quasi autonoma con l'installazione in corso di turbo-alternatori a ricupero di vapore, mentre l'alimentazione delle caldaie viene esclusivamente fatta con carbone nazionale dell'Arsa.

Su due lati dello Stabilimento si stendono una darsena di approdo ed un canale di [illegible]. Sono stati allargati e rettificati i corsi d'acqua che circondano ed intersecano la tenuta; così è stata messa a punto una fitta rete di canali navigabili collegranti la zona industriale con i vari punti della tenuta agricola e con il mare.

Le opere assistenziali e dopolavoristiche formano un primo complesso di fabbricati disposti in aree adiacenti allo stabilimento, già inquadranti le linee per un futuro sviluppo.

Nel giudizio spassionato di tecnici eminenti e di competenti in materia, lo Stabilimento di Torre di Zuino è stato definito una delle opere più moderne, meglio concepite ed attrezzate, e rispondente egregiamente alle necessità autarchiche del nostro Paese.

Per alimentare lo Stabilimento attualmente in attività, si è incominciato intanto a provvedere mediante canne comperate sul mercato libero e con quelle provenienti dal primo raccolto. L'impianto è anche attrezzato per la utilizzazione di altre piante annuali (steli di granoturco, paglia di grano, ecc.). Costruito in caso di emergenza, in attesa del pieno rendimento delle piantagioni a canna gentile, che avverrà nel 1941, si può far fronte al 40 % del fabbisogno odierno della Snia Viscosa. Siamo quindi in grado di soddisfare una parte notevole delle esigenze del mercato interno senza timori per il regolare rifornimento della materia prima.

Le nostre masse operaie, dotate di una squisita sensibilità, tutto questo hanno compreso quando, con 20.000 firme apposte sul primo foglio di cellulosa italiana uscito dalle macchine di Torre di Zuino, hanno voluto attestare al DUCE, con questa simbolica offerta, la loro riconoscenza per la maggiore tranquillità assicurata alle loro famiglie, attraverso la nuova conquista.

Per quanto riguarda la qualità della cellulosa nobile prodotta a Torre di Zuino con canne gentili, possiamo dirvi che già da qualche mese nello Stabilimento di Cesano Maderno — dopo il lungo periodo di ridotta lavorazione sperimentale — ne viene impiegata giornalmente 15.000 Kg. Questa cellulosa è considerata ottima e non presenta maggiori difficoltà d'impiego rispetto alla cellulosa di provenienza straniera che abbiamo sinora usato.

Possiamo anzi affermare che alcuni esperimenti eseguiti per determinati prodotti, hanno offerto risultati superiori in confronto a quelli ottenuti con altre cellulose a tutt'oggi entrate nei nostri stabilimenti.

Per quanto riguarda i costi, nonostante le ovvie difficoltà nella loro determinazione, trattandosi di una produzione nuova tanto dal punto di vista agricolo quanto dal punto di vista industriale, possiamo confermarvi che essi, pur preventivati con ogni prudenza, permetteranno, nel giro di pochi anni, di avere cellulosa nobile nazionale a prezzi inferiori a quelli del mercato internazionale.

L'attenzione prestata alla risoluzione del problema della cellulosa, fondamentale per l'avvenire della Snia e di tutta l'industria italiana delle fibre tessili artificiali, non ha distolto la nostra attività dagli altri problemi industriali concernenti la nostra Società.

Il 1939 trova la Snia in piena efficienza tecnica e lavorativa, sempre all'avanguardia fra le più grandi Case produttrici di fibre tessili artificiali nel mondo.

Accanto alla produzione di massa, alla quale abbiamo continuato a dedicare la più vigile cura per il miglioramento qualitativo della produzione stessa, onde rendere raion e fiocco sempre più rispondenti alle nostre particolari necessità autarchiche ed alle esigenze dei mercati internazionali, non abbiamo dimenticato le produzioni ausiliarie di specialità e l'aggiornamento metodico degli impianti in genere.

Nel 1938 abbiamo messo in commercio un nuovo filato a bava continua, il Railan, prodotto con mischia intima di sostanze vegetali ed animali. Questo prodotto, oltre che per le sue caratteristiche serimetriche ed il suo aspetto esteriore, presenta particolari vantaggi dal punto di vista tintoriale, che lo differenziano sostanzialmente dal raion.

Abbiamo concluso esperienze tecniche per la produzione del filo continuo ad alta resistenza, ed abbiamo già ottenuto la necessaria autorizzazione per l'impianto.

A questo proposito gli studi da noi continuati ed intensificati per la messa a punto industriale della produzione di raion e di fiocco ad alte caratteristiche ed elevata capacità di lavoro, ci hanno condotto a risultati ormai così decisivi e tali da farci ritenere non solo possibile, ma forse imminente un balzo poderoso nel dominio delle applicazioni riservate al solo cotone o ad alte percentuali di cotone.

Stiamo intanto completando il nuovo impianto di Varedo, che costituirà una delle più moderne realizzazioni della nostra tecnica. Esso entrerà in marcia in giugno col reparto fiocco, con una produzione di Kg. 30.000 giornalieri, ma sarà capace di una produzione di oltre 60.000 Kg. al giorno, e verso novembre col reparto Raion filatura a turbina, con una produzione iniziale di 10.000 Kg. giornalieri di filato a superiori caratteristiche. Tale stabilimento sarà dotato di macchinario ultramoderno, frutto di lunghe e pazienti ricerche, basate su decisive esperienze.

Nonostante i forti ribassi verificatisi nei prezzi della lana, si sono avute nel 1938 nuove affermazioni per il Lanital. Parallelamente ai miglioramenti tecnici si smorzano, via via le ingiustificabili diffidenze.

La produzione del Lanital, nel 1938, è stata oggetto di minuziose cure, rivolte sopra tutto ad un miglioramento delle caratteristiche medie della fibra.

Si è ottenuta, infatti, durante il decorso esercizio, una produzione costante e notevolmente superiore a quella degli anni passati, ciò che è confermato anche dall'approvazione e dall'adozione, da parte del Ministero della Guerra, dopo ripetute prove e svariati esperimenti, di tessuti composti con una percentuale di Lanital.

La percentuale del 30% introdotta in via definitiva in tutti i tipi di panno militare per truppa (grigio verde, cachi oliva e cachi coloniale) ha provocato commesse per forti quantitativi, già in corso o in conferimento.

L'adozione del nostro prodotto anche nel settore maglieria militare e nei tessuti diagonali, destinati alle divise dei sottufficiali, è oggetto di esame e di esperimento, sul cui felice esito non nutriamo alcun dubbio.

Questo risultato consacrerà, sotto molti aspetti, la definitiva vittoriosa affermazione della fibra.

Del resto, l'industria laniera, superate le difficoltà derivanti quasi esclusivamente da ancora inadeguate attrezzature tecniche, riesce ora a lavorare convenientemente il nuovo prodotto, in mischia con lana o fiocco, in maniera normale e soddisfacente. Esso ha così finito col conquistarsi il posto che gli compete fra le vecchie fibre naturali e sintetiche.

Particolari sforzi sono stati compiuti sui mercati internazionali per l'esportazione. Il 1938 è stato certamente un anno duro: ma le difficoltà di varia natura (politiche, economiche, valutarie, di scambi non equilibrati) non hanno minimamente piegato la nostra volontà di mantenere all'estero la tradizionale affermazione dei nostri prodotti. Così la Snia è stata in grado di offrire, da sola, al Ministero degli Scambi e Valute un contributo valutario netto di più di 178 milioni di lire, come risulta dal seguente specchio:

Esportazione effettuata	L. 275.955.407,10
Assegnazione valuta per materie prime	» 97.486.373,22
Saldo attivo ceduto all'Istituto Cambi	L. 178.470.033,88

Questa nostra tradizionale attività esportatrice sentiamo di doverla continuare anche nella progressiva riduzione delle importazioni di materie prime che riducono le nostre necessità di divisa.

Così alla prova dei fatti dimostreremo che fra autarchia ed attiva esportazione non vi è dissidio, ma anzi connubio felice, quando autarchia è rettamente intesa come mezzo di potenziamento dell'economia del Paese.

Settore assistenziale

Nel settore assistenziale si è verificato un notevole incremento in tutte quelle varie forme di assistenza, che ormai accompagnano in ogni suo aspetto la vita del lavoro nella nostra organizzazione.

Particolare sviluppo è stato dato all'organico complesso di opere improntate ai fini dell'incremento demografico e del potenziamento della razza. I premi di natalità (Fondazione 23 Marzo) sono saliti a 945 in confronto dei 652 elargiti nello scorso esercizio.

Sono stati creati, o, dove già esistevano, completamente rinnovati, gli impianti dei Nidi e degli Asili d'Infanzia. Particolare segnalazione merita la nuovissima costruzione degli Asili e delle Scuole presso lo Stabilimento di Torre di Zuino della nostra consociata S.A.I.C.I., la cui attrezzatura rappresenta quanto di più moderno e razionale possa oggi essere realizzato in questo campo. Completano il quadro delle opere assistenziali dedicate alle giovani generazioni le colonie montane e marine, la distribuzione dei pacchi natalizi, la distribuzione delle «Borse di Studio Fondazione 18 Novembre» ed infine le minute provvidenze rivolte con spirito di comprensione umana e sociale, in tutti i casi degni di particolare considerazione.

Contemporaneamente è proceduto il lavoro di riorganizzazione dei vari Dopolavoro Aziendali, con la creazione di nuove modernissime sedi presso gli Stabilimenti di Torino Meccanico e Lavorati - Cesano Maderno - Torre di Zuino, mentre nei vari centri dopolavoristici le diverse attività ricreative (sportive e culturali) hanno, nel corso dell'esercizio, presentato un ritmo di particolare intensità.

Abbiamo la soddisfazione di poter dichiarare che le opere sociali svolte dalla nostra Società, e da noi perseguite con costante cura, sono pienamente comprese ed apprezzate dalle masse operaie, le quali ricambiano i nostri sforzi, collaborando con amore e disciplina al successo dell'impresa.

Con questa rassegna generale delle cifre, dei programmi, delle previsioni, riferita anche all'efficienza dell'industria internazionale dei tessili artificiali, siamo certi che apprezzerete la precisa, sana consistenza della nostra impresa.

Il Bilancio dell'Esercizio 1938

Il Bilancio che sottoponiamo alla Vostra approvazione è stato, come sempre, esaminato e vagliato attraverso una analisi accurata e rigorosa di tutte le voci che lo compongono. Esso è impostato pressochè nella stessa forma dei precedenti, e trovano in esso chiara evidenza le variazioni derivanti dall'attuazione delle deliberazioni dell'Assemblea del 26 marzo 1938, concernenti la rivalutazione per conguaglio monetario degli enti patrimoniali della Società ed il conseguente aumento del capitale sociale.

Di tali variazioni bisognerà quindi tener conto nel considerare le differenze rilevabili fra le voci di questo bilancio e quelle del bilancio dell'esercizio 1937. Ad ogni modo siamo certi che il Bilancio del 1938 Vi darà una sicura impressione dell'equilibrio esistente fra la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Azienda.

ATTIVO IMMOBILIZZATO. — L'importo globale di questa partita dell'attivo, che nel Bilancio al 31 dicembre 1938 figura per Lire 525.972.885,60, appare in aumento, rispetto all'impostazione del 31 dicembre 1937, che era di Lire 315.518.219,51, di ben Lire 210.454.666,09. Di tale aumento, L. 194.753.439,13 rappresentano però la rivalutazione per conguaglio monetario, che fu applicata per L. 2.450.000 agli «Immobili», per L. 181.288.089,13 alla voce «Stabilimenti, Terreni, Impianti, Macchinari» e per L. 10.015.350 alla voce «Case civili, Dormitori, Case per operai e impiegati».

Di guisa che l'incremento effettivo si riduce a L. 15.701.226,96: esso riguarda esclusivamente la voce «Stabilimenti, Terreni, Impianti, Macchinari» ed è della stessa entità degli esercizi precedenti.

Tale incremento è da attribuirsi ad ampliamenti e rinnovamenti effettuati negli stabilimenti sociali, in relazione al continuo sviluppo della nostra potenzialità industriale, diretta a fronteggiare il programma della Società nel campo delle realizzazioni autarchiche ed alle necessità dell'opera di razionalizzazione dei nostri impianti mantenuti costantemente nella massima efficienza.

Di fronte alla suddetta cifra di L. 525.972.885,60 sono iscritti nel passivo del bilancio ammortamenti per L. 291.350.000.

PARTECIPAZIONI. — Segnano un aumento, in confronto al Bilancio 1937, di L. 52.275.557,58 — passando da L. 92.520.095,61 a L. 144.795.653,19 — aumento che per la massima parte è il riflesso dello sviluppo del programma della Società Agricola Industriale per la Produzione Italiana di Cellulosa da noi costituita e finanziata, programma sul quale Vi abbiamo riferito più sopra.

Abbiamo inoltre rilevato la «Società Anonima Torcitura di Vittorio Veneto», dotandola di un importante Stabilimento adibito alle lavorazioni accessorie dei nostri filati. Nessuna variazione notevole è intervenuta nelle altre nostre partecipazioni, le quali hanno avuto anche nel decorso esercizio un andamento normale.

MERCI E SCORTE. — La necessità di maggiori scorte di materie prime in relazione all'aumentata potenzialità produttiva dei nostri Stabilimenti e l'aumentato stock di prodotti finiti, spiegano la differenza in più di L. 15.181.769,35 che si rileva in questa voce, che è passata da L. 132.106.902,16 a 147.287.671,41.

DEBITORI, CLIENTI E DIVERSI. — Il maggior importo di L. 10.874.318,01 che risulta dal confronto di questa voce al 31 dicembre 1937 (L. 73.858.368,30) ed al 31 dicembre 1938 (lire 84.732.686,31) corrisponde ad un aumento della nostra esposizione creditoria, dovuto in parte all'intensificato ritmo della fatturazione verificatosi negli ultimi mesi dell'anno ed in parte ad un certo rallentamento dei pagamenti da parte della clientela e nel funzionamento di alcuni *clearings*.

ATTIVITA' LIQUIDE. — Il complesso delle nostre disponibilità alla fine dell'esercizio 1938 presenta una diminuzione di lire 23.290.792,89 in confronto alla cifra esposta nel bilancio precedente; esso è infatti sceso da L. 125.400.040,71 a 102.109.247,82. Se poi si tien conto dei 25 milioni che si sono entrati nel corso dell'esercizio per effetto della parte di aumento di capitale eseguita con versamenti in contanti, l'eccesso di assorbimento di disponibilità, in confronto a quelle esistenti al 31 dicembre 1937, sale ad oltre L. 48.000.000. D'altra parte è da tener presente, oltre che gli esborsi fatti durante il 1938 per il pagamento del dividendo (circa L. 45.000.000) e dell'imposta straordinaria sul capitale (circa L. 18.000.000) l'aumento degli investimenti (impianti, partecipazioni, merci e scorte per circa L. 94.000.000), in confronto al quale l'aumento delle passività effettive è stato di soli 13 milioni. Si può allora dedurre che è stato raggiunto anche nel 1938 l'intento di mantenere alla situazione finanziaria della nostra Società una liquidità soddisfacente.

CAPITALE SOCIALE. — E' stato aumentato da L. 345.000.000 a L. 525.000.000 in seguito all'attuazione delle delibere assembleari sopra ricordate.

RISERVE. — La «Riserva legale» è passata da L. 8.397.689,93 a L. 10.936.183,31 per effetto della assegnazione fatta sugli utili dell'esercizio 1937 (per Lire 2.494.662,38) e del passaggio a questo fondo dei dividendi caduti in prescrizione nel 1938 (L. 48.836). L'importo di L. 3.914.531,62 iscritto sotto la voce «Riserva straordinaria» è il residuo della «Riserva straordinaria» e del «Fondo di riserva speciale vincolato» figuranti nel bilancio al 31 dicembre 1937 per un importo complessivo di L. 98.914.531,62 che, per effetto delle delibere assembleari già citate, fu devoluto per L. 50.000.000 ad aumento del capitale sociale e per L. 45.000.000 alla costituzione del «Fondo imposta straordinaria sul capitale».

RESIDUO SALDO ATTIVO CONGUAGLIO MONETARIO. — E' iscritto in Bilancio per lire 10.403.439,13, giusta le stesse delibere.

FONDO IMPOSTA STRAORDINARIA SUL CAPITALE. — L'importo di L. 27.045.117,80 rappresenta il residuo del fondo costituito come sopra, dopo il pagamento delle rate scadute nell'esercizio 1938, in base alla liquidazione provvisoria fatta a carico della Società.

AMMORTAMENTI. — La voce «Ammortamenti esercizi precedenti» è passata da L. 142.000.000 a L. 251.350.000, con un aumento di L. 109.350.000, che per lire 79.350.000 è da attribuire alla rivalutazione per conguaglio monetario e per L. 30.000.000 dipende dal trasferimento a questa voce della quota di ammortamento dell'esercizio 1937.

Gli «Ammortamenti Esercizio 1938» sono stati calcolati in lire 40.000.000 (contro L. 30.000.000 dell'esercizio precedente) in relazione alla maggior cifra iscritta in bilancio sotto la voce «Attivo immobilizzato» per effetto della rivalutazione. Il totale degli ammortamenti quali figurano al passivo del nostro bilancio, viene così portato a L. 291.350.000.

CREDITORI. — Nel complesso delle due voci «Creditori, Fornitori e Diversi» e «Conti corrispondenti creditori», rileviamo un aumento di L. 13.157.027,05, che è il riflesso degli aumenti verificatisi nelle varie partite dell'attivo già menzionate.

Il conto Profitti e Perdite

L'utile lordo della gestione industriale e commerciale dell'esercizio 1938 ammonta a lire 134.904.586,68, contro lire 117.884.141,64 del precedente esercizio. I dividendi ed interessi su titoli hanno dato lire 3.936.120,05, cifra poco superiore a quella del 1937 (lire 3.777.740,60). Le imposte e tasse, spese generali e diverse sono state di L. 42.217.482,80 in confronto a L. 41.708.244,36 nel 1937.

SIGNORI AZIONISTI

Il Bilancio dell'esercizio 1938 si chiude con un utile netto di lire 56.623.213,04, superiore quindi a quello dell'esercizio precedente (L. 49.893.647,88). Esso consente la distribuzione di un dividendo di lire 25,— per ciascuna delle 2.100.000 azioni costituenti il nuovo capitale sociale, e pertanto Vi proponiamo il seguente riparto:

Utile dell'esercizio 1938	L. 56.623.213,04
5 % alla Riserva legale	» 2.831.160,65
	L. 53.792.052,39
2 1/2 % al Consiglio di Ammin.	» 1.344.801,30
	L. 52.447.251,09
Riporto utili esercizio 1937	» 1.877.342,25
	L. 54.324.593,34
Agli Azionisti in ragione di L. 25 per ognuna delle 2.100.000 az. costituenti il capitale soc. (netto deduz. dell'imposta del 10 % sulle az. al portat.)	» 52.500.000,—
A nuovo	L. 1.824.593,34

* *

Il Presidente del Collegio sindacale legge il Rapporto dei Sindaci attestante la piena regolarità del bilancio e della gestione sociale.

Bilancio e conto profitti e perdite

Prima della lettura della Relazione del Consiglio di Amministrazione, il Consigliere Nazionale Cav. del Lav. Gr. Croce Marinotti ha porto il saluto del Consiglio di Amministrazione e dell'Assemblea al Sen. Borletti Conte di Arosio, tuttora trattenuto da ragioni di salute lontano dalla Società, soggiornando sul Lago Maggiore da dove ha voluto inviare all'Assemblea un telegramma augurale.

Il Decano del Consiglio di Amministrazione Sen. Conte Rebaudengo ha quindi preso la parola per comunicare come il Consiglio di Amministrazione si sia trovato, suo malgrado, nella necessità di provvedere alla sostituzione del Sen. Borletti nella Presidenza effettiva della Società e ciò per aderire all'irrevocabile desiderio in tal senso espresso dal Presidente.

«Per sua stessa designazione — ha proseguito il Sen. Rebaudengo — il Consiglio ha nominato a sostituirlo, quale Presidente della Società, con tutti i poteri derivanti dallo Statuto e dalle deliberazioni consigliari il Consigliere Nazionale Cav. del Lav. Gr. Croce Franco Marinotti, che già riveste le cariche di amministratore delegato e di direttore generale della Società stessa.

«Unicamente ispirato da un senso di disciplina egli ha accettato la nuova nomina. Ha però dichiarato che questa sua accettazione voleva soprattutto significare l'attesa sua e di tutti i colleghi che il Sen. Borletti, rinfrancata la salute, possa al più presto riprendere il suo posto; egli ha altresì aggiunto che non intende che dalla nuova carica gli derivi qualsiasi assegno o emolumento statutariamente o dal Consiglio fissato per la carica di presidente, fermo restando solo il trattamento a lui spettante quale Amministratore Delegato e Direttore Generale della Società.

«Il Consiglio, nel ringraziarlo della sua accettazione e delle sue nobili dichiarazioni, ha voluto altresì unanimemente attestare al Sen. Borletti la riconoscenza della Società per le sue alte benemerenze presso di essa conferendogli il titolo di Presidente onorario della Società, titolo che, pur non comportando effettività di poteri, significa però la continuità ideale dell'indirizzo altamente fattivo da lui impresso alla nostra Società».

Il Presidente terminato il lungo applauso che ha fatto eco alle parole del Sen. Rebaudengo, si è rivolto all'Assemblea dicendo come egli e tutti i colleghi del Consiglio interpretassero l'applauso quale piena adesione alle comunicazioni fatte dal Sen. Rebaudengo e quale invito dell'Assemblea a rispondere con un telegramma di augurio e di devozione al Presidente Onorario Sen. Borletti di Arosio.

Ultimata la lettura delle Relazioni del Consiglio e dei Sindaci, l'espositiva del Bilancio e del conto Profitti e Perdite, il Presidente ha aperto la discussione alla quale hanno partecipato gli azionisti Ceschina, Gervasi e Bogliolo, plaudendo all'opera svolta dal Consiglio, dagli organi direttivi e dalle maestranze per lo sviluppo ed il consolidamento della Società e chiedendo schiarimenti sulle principali voci del bilancio nonchè sulle prospettive della Società.

A tutti ha risposto il Presidente fornendo dettagliatamente gli schiarimenti richiesti ed illustrando le direttive della gestione sociale, specialmente intese e pronte a fronteggiare in qualunque evenienza le esigenze della produzione e del mercato nazionale ed internazionale.

L'assemblea ha quindi approvato le Relazioni, il Bilancio ed il conto Profitti e Perdite per acclamazione, deliberando altresì che il pagamento del dividendo venga effettuato a partire dal giorno 17 aprile 1939-XVII.

Sempre per acclamazione l'Assemblea ha approvato la convalida dei due nuovi amministratori eletti dal Consiglio Avv. Arthur J. Johnson e Comm. Dr. Carlo Julius Abegg nonchè la rielezione degli amministratori scaduti di carica. On. Conte Sen. Dr. Eugenio Rebaudengo, Comm. Ferdinando Borletti, Consigliere Nazionale Cav. del Lav. Gr. Uff. Giulio Sessa e Cav. di Gr. Cr. Ing. Raimondo Targetti.

Erano presenti 190 azionisti rappresentanti in proprio e per delega N. 1.016.325 azioni.

Fungeva da segretario il Dr. Cav. Uff. Alessandro [illegible].

Con ulteriore comunicato saranno fatte note le modalità per il pagamento del dividendo.

Bilancio al 31 dicembre 1938

ATTIVO

ATTIVO IMMOBILIZZATO			
Immobili		L. 8.450.000 —	
Mobili e arredi		» 1 —	
Stabilimenti, terreni, impianti, macchinari		» 492.402.534,60	
Terreni agricoli	L. 16.819.795,24		
Stabilimenti di produz.	» 445.177.446,01		
Stabilimenti sussidiari	» 30.405.293,35		
	L. 492.402.534,60		
Case civili, dormitori, case per operai ed impiegati		» 25.120.350 —	L. 525.972.885,60
PARTECIPAZIONI			
Azioni e partecipazioni Società italiane ed estere			» 144.795.653,19
ATTIVO REALIZZABILE			
Merci e scorte presso stabilimenti, depositi e diversi		L. 147.287.671,41	
Debitori, clienti e diversi		» 84.732.686,31	
Conti corrispondenti debitori		» 1.737.585,64	» 233.757.943,36
ATTIVITA' LIQUIDE			
Cassa, crediti verso Banche		L. 83.658.401,32	
Titoli di Stato od Obbligazioni diverse		» 9.635.696,80	
Effetti da esigere		» 8.815.149,70	» 102.109.247,82
			L. 1.006.615.729,97
CONTI D'ORDINE			
Cauzioni		L. 1.500.000 —	
Partite di giro		» 10.635.924,03	» 12.135.924,03
			L. 1.018.751.654 —

PASSIVO

CAPITALE SOCIALE		
N. 2.100.000 Azioni da L. 250 caduna		L. 525.000.000 —
RISERVA LEGALE		» 10.936.183,31
RISERVA STRAORDINARIA		» 3.914.531,62
RESIDUO SALDO ATTIVO CONGUAGLIO MONETARIO		» 10.403.439,13
FONDO IMPOSTA STRAORDINARIA SUL CAPITALE		» 27.045.117,80
AMMORTAMENTI		
Esercizi precedenti	L. 251.350.000 —	
Esercizio 1938	» 40.000.000 —	» 291.350.000 —
FONDO LICENZIAMENTO IMPIEGATI		» 11.000.000 —
RIPORTO UTILI ESERCIZIO 1937		» 1.877.342,25
CREDITORI		
Creditori, fornitori e diversi	L. 43.055.333,34	
Conti corrispondenti creditori	» 23.252.805,48	
Azionisti conto dividendi arretrati	» 399.676 —	
Azionisti conto dividendo 1937	» 328.080 —	» 67.035.897,82
UTILE NETTO		» 56.623.213,04
		L. 1.006.615.729,97
CONTI D'ORDINE		
Cauzioni	L. 1.500.000 —	
Partite di giro	» 10.635.924,03	» 12.135.924,03
		L. 1.018.751.654 —

Conto profitti e perdite al 31 dicembre 1938

PROFITTI

Utili gestione vendite	L. 134.904.586,68
Dividendi ed interessi su titoli	» 3.936.120,05
	L. 138.840.706,73

PERDITE

Imposte e tasse, spese generali e diverse:		
Imposte e tasse	L. 18.425.298,05	
Spese generali e diverse	» 23.792.194,74	L. 42.217.492,79
Ammortamenti 1938		» 40.000.000 —
Utile netto		» 56.623.213,04
		L. 138.840.706,73

Torino, Marzo 1939-XVII.

— Ecco la mia « 300 ».
— Ma non è una « 1100 »?
— Sì, ma io ho pagato solo le due prime rate.

— Non si può abbandonare un minuto la macchina! E' già il terzo apparecchio antifurto che mi portano via!

— Quella, la mia macchina ricostruita? Ma la mia era una automobile!
— Be', dovevate dirlo prima.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 26 Marzo 1939 - Anno XVII - Num. 73

LA RESA DI MADRID

Quarantacinque aerei rossi si sono consegnati ai Nazionali

Si annuncia, sebbene non ufficialmente, che l'armistizio sarebbe firmato oggi - La progressiva occupazione del territorio repubblicano

Hendaye, 25 marzo.

I circoli ufficiali di Burgos continuano a rimanere muti per ciò che riguarda la richiesta di resa da parte della Giunta rossa di Madrid. La notte scorsa fu diramata addirittura una smentita sulla esistenza dell'arrivo a Burgos dei parlamentari, che però era in contraddizione con le informazioni di testimoni oculari. Che si sia, invece, alla vigilia della fine della guerra pare provato da tanti fatti, fra i quali il fascio di notizie provenienti dalla radio di Madrid. Esemplifichiamo: tutta la stampa madrilena stamane non trattava che un unico tema, quello della « pace imminente ». Lo Heraldo portava un titolo a piena pagina: « Vogliamo la pace ». La Voz esorta tutti i repubblicani a [illegible] al loro posti fino all'ultimo momento « perchè soltanto in questo modo che la pace potrà essere condotta sicuramente in porto ». L'organo sindacale del C.N.T. prepara anch'esso la popolazione alla pace prossima. « Tutti gli uomini di buona volontà — scrive il giornale — desiderano apportare la pace e la calma alla patria ».

Sigarette ai miliziani

Da parte sua, il Consiglio di difesa ha chiamato ieri sera, con applicazione immediata, nuove misure, piuttosto considerate come il segno innegabile della prossima capitolazione della Spagna rossa. Quasi tutti i commissari politici dell'esercito rosso sono stati destituiti. Parallelamente a questa, altre misure sono state prese, come il rimaneggiamento di istituzioni e dei quadri dell'esercito, nei quali si è proceduto a radicali mutamenti e destituzioni, con relative sostituzioni. Il generale Miaja e il colonnello Casado si sforzano visibilmente di allontanare dall'esercito tutti i politicanti o gli ufficiali compromessi dal punto di vista politico, e ciò allo scopo di far compiere la capitolazione, per quanto sarà possibile, agli ufficiali di carriera provenienti dall'esercito regolare. Si suppone che queste misure corrispondano anche ai desideri dei dirigenti militari nazionali.

Misure di grande importanza sono anche state applicate nel campo finanziario. Una commissione, composta di cinque membri e diretta dal commissario governativo Rico, è stata costituita per dirigere tutti gli affari della Banca di Spagna. Il sottosegretario di Stato Carbona ha avuto un lungo colloquio col presidente del Sindacato dei ferrovieri, durante il quale senza dubbio si è parlato del lato tecnico della consegna delle ferrovie ai nazionali. Infine il ministro delle Belle Arti, Alcolo, ha intrapreso d'urgenza un viaggio d'ispezione allo scopo di prendere le necessarie misure di protezione ai tesori artistici rimasti nella Spagna rossa.

Queste le notizie provenienti da Madrid. Per quanto si riferisce specificatamente al contegno delle truppe sul fronte attorno alla Capitale, si sa che il fuoco è completamente cessato. I soldati della guarnigione rossa si sono recati in parecchi punti entro le linee nazionali per chiedere sigarette e altro, rientrando in seguito nelle loro posizioni senza essere disturbati. Questi fatti si sono verificati soprattutto nelle posizioni della Città universitaria e nei quartieri di Carabanchel. [illegible] indescrivibile emozione regna a Madrid, ove la popolazione segue col più vivo interesse gli avvenimenti e le mosse iniziate per liquidare la guerra civile. I prigionieri nazionali politici, da ieri [illegible] messi in libertà, sono stati acclamati dalla folla madrilena.

Buttate le armi!

Notizie da Burgos, da ambienti sempre ben informati, dicono che l'altro giorno Franco ha bensì accettato la richiesta di resa della Giunta di difesa, ma ha posto in [illegible] condizione che [illegible] di Madrid [illegible]. I rossi dovranno ammucchiare le armi e le munizioni davanti alle loro linee affinchè i nazionali possano prenderle [illegible]. L'occupazione del territorio rosso si farà per zone, secondo i particolari piani di operazione dell'offensiva da tempo preparata dai nazionali. Se i rossi tentassero la minima resistenza contro le condizioni del generale Franco, l'offensiva sarebbe immediatamente sferrata in tutta la sua ampiezza e violenza.

Non si sa tuttavia se l'occupazione di Madrid avverrà senza indugio, magari domani stesso, oppure se, prima, Franco aspetterà che i rossi depongano le armi nei luoghi convenuti e le formazioni militari vengano sciolte.

Ma la notizia più interessante — e che conferma il precipitare degli eventi — è stata appresa questa sera: l'aviazione rossa si è [illegible] ai nazionali, e buona parte di essa, ubbidendo agli ordini del Consiglio di difesa, si è addirittura portata in volo su un campo franchista. Questa forte contingente aereo è composto di trenta apparecchi da caccia e da quindici di bombardamento. La consegna di tali forze, avvenuta oggi a mezzogiorno, è stata fatta ad alti ufficiali dell'aviazione franchista, che hanno immediatamente proceduto al disarmo di tutti gli apparecchi.

Di ora in ora, ad onta che il comunicato di stasera del Quartier Generale dica che « nulla di nuovo v'è da segnalare », si aspetta l'annuncio che l'armistizio è stato firmato, e che la lunga, sanguinosa guerra civile durata circa tre anni debba finalmente cessare. Il particolare che sul fronte di Madrid è cessato il fuoco, stasera, veniva confermato da varie parti.

Si conferma pure che il maresciallo Pétain avrebbe comunicato al Governo nazionale che la Francia ha deciso di restituire senza indugio le navi da guerra spagnole internate a Biserta.

Il ruolo degli italiani nella battaglia di Catalogna

Il racconto d'un giornale belga sullo sfondamento del fronte operato dai Legionari

Bruxelles, 25 marzo.

La Libre Belgique dedica una serie di articoli alla vittoriosa battaglia di Catalogna e [illegible] nello scritto odierno, l'importanza capitale del compito assegnato durante la battaglia ai legionari italiani, che hanno contribuito potentemente al successo finale. L'autore — che dev'essere un competente di cose militari — espone brevemente [illegible] della grande offensiva, delle rispettive posizioni dei nazionali e dei rossi e l'importanza delle fortificazioni marxiste davanti alle teste di ponte di Tremp, Balaguer e Serós, [illegible] che i rossi avevano potuto accumulare di fronte ad esse e delle fortificazioni quasi inespugnabili, con casematte ad otto metri sotto terra ed a prova di bomba.

Ciò nonostante, il fronte fu sfondato proprio in tal punto. [illegible] Corpi d'Armata: il Navarro e il C. T. V. con più di quattrocento bocche da fuoco e numerosi aeroplani. Nella stessa ora l'assalto veniva dato a Tremp e a Balaguer, dove le prime linee rosse vennero egualmente sfondate. Ma, mentre le progressioni del centro e dell'ala sinistra sul lunghissimo fronte veniva rallentata dalla [illegible], l'ala destra, trovando davanti a sè le pianure del canale d'Urgel, avanzava di 50 chilometri in tre giorni; e il 26 dicembre gli italiani occupavano la Borjas Blancas. Davanti ai loro rapidi carri armati, alle loro colonne motorizzate, alle loro artiglierie montate su trattori, ed alla loro aviazione, il nemico era in rotta, piuttosto che in ritirata.

Una situazione difficile

Ciò permetteva all'estrema destra, formata dal Corpo d'Armata di Navarra, di avanzare rapidamente [illegible] sulla riva sinistra dell'Ebro; e la situazione delle truppe rosse che presidiavano questa zona non tardava a diventare critica. [illegible] davanti a Lerida, [illegible] impossibile, [illegible] le branche di una tenaglia, una a nord — da Balaguer — e l'altra a sud [illegible]. Minacciati di essere accerchiati, [illegible] le truppe rosse che presidiavano Lerida [illegible] momento. Gli italiani erano avanzati con estrema rapidità, lasciando il fianco sinistro scoperto, dato che lungo il Segre si trovavano posizioni fortificate dei rossi, che avrebbero dovuto fuggire se il piano si fosse realizzato. Il nemico profittò dell'occasione per lanciare contro questo fianco sinistro, del tutto scoperto, le sue migliori Divisioni, quelle Internazionali di Lister, che dopo essere state battute sull'Ebro si sono accampate intorno a Cervera. Sembra che questo contrattacco, di cui non si è parlato, eccettuato che nella stampa inglese, sia stato di una violenza estrema.

In certi momenti gli stessi autocarri di trasporto erano attaccati e i conducenti dovevano lasciare il volante per imbracciare il moschetto. Per poco non si ripeteva la situazione di Guadalajara. Ma quella esperienza non era andata perduta per gli italiani. Essi assicurano, fra l'altro, che la sostituzione dell'organizzazione binaria a quella ternaria ha dato risultati rimarchevoli. In breve il nemico, che aveva gettato in questo contrattacco le sue migliori truppe, fu respinto e perdeva i due terzi degli effettivi.

Nella notte dal 5 al 6 gennaio i carri armati italiani rientravano definitivamente in Borjas Blancas che avevano dovuto lasciare sotto la pressione di Lister. Lo stesso giorno l'ala sinistra, che era riuscita a sorpassare il massiccio di Montsech, occupava l'importante nodo stradale di Artesa e le truppe rosse di Lérida cominciavano la loro ritirata. A partire da questo momento l'offensiva diventa una [illegible] il nemico batte in ritirata su tutta la linea: i nazionali si sforzano di incalzarli per impedire loro di organizzarsi.

Irresistibile slancio

L'articolista accenna quindi all'occupazione di Tarragona, dove gli italo-navarresi entrarono primi dei marocchini, ed alla presa di Igualada, posizione ritenuta quasi inespugnabile, dove gli italiani incontrarono seria resistenza. Questo fu l'ultimo combattimento serio della Catalogna.

« Restava al nemico un'ultima possibilità — continua il giornale — cioè di resistere nel massiccio che va dal Montserrat alla valle del Llobregat. Qui ancora, grazie ad una marcia notturna estremamente audace, il Corpo Truppe Volontarie li batte in velocità e non gli lascia tempo di organizzarsi. Dopo pochi giorni, Barcellona cadeva senza essere difesa. Ciò che caratterizza questa battaglia è la rapidità delle masse, lo paese spesso accidentato, lunghe strade facili ad intercettarsi, le condizioni dove tutto sembra essere atto a favorire la resistenza. Una volta perduta la prima linea organizzata dei rossi, il nemico è stato incapace di riprendersi ed organizzarsi su nuove linee, l'attaccante non lasciandogli il tempo.

« Due fasi, dunque. Prima, rottura del fronte; secondo, inseguimento del nemico. Affinchè queste due fasi potessero svilupparsi armoniosamente l'attaccante doveva poter contare su un materiale potente (ed è questo che ha sfondato fin'ora un fronte formidabilmente difeso) ed effettivi estremamente mobili, animati da spirito offensivo elevatissimo. Efficacia e concentrazione del materiale; slancio degli effettivi, composti di « truppe d'assalto »; velocità risultante da un'organizzazione particolare: queste sono precisamente le tre qualità che possedevano in alto grado le truppe italiane. Ed è per questo che, senza far torto ai loro fratelli d'armi spagnuoli, senza cercare di minimizzare le qualità di questi ultimi, che [illegible] ammirevoli, si può dire che nella battaglia di Catalogna il ruolo delle truppe italiane è stato infinitamente più importante di quanto sembra indicare la quantità relativamente limitata dei loro effettivi ».

Il caccia « José Diez » s'arrende alla flotta nazionale

Londra, 25 marzo.

La [illegible] del cacciatorpediniere « José Luis Diez » ha chiuso oggi il ciclo delle sue tutt'altro che brillanti avventure belliche. Esso è uscito dal porto di Gibilterra dov'era stato internato in seguito al combattimento con la flotta spagnuola, per raggiungere — bandiera rosso-oro al vento — il porto nazionale di Algesiras. Comandante ed equipaggio avendo ultimamente fatto adesione al Governo di Franco, stamane l'ex nave rossa, che aveva imbarcato ufficiali di parte nazionale, ha potuto abbandonare Gibilterra.

L'ambasciatore Lequerica è giunto a Parigi

Parigi, 25 marzo.

Il signor Lequerica, ambasciatore di Spagna a Parigi, è arrivato questa mattina ad Hendaye e al ponte internazionale è stato salutato dal Prefetto dei Bassi Pirenei a nome del Governo francese. L'ambasciatore Lequerica è salito quindi sul Sud Express partendo alla volta di Parigi dove è giunto alle ore 20,40.

Prossimo lieto evento alla Reggia di Albania

Tirana, 25 marzo.

Il lieto evento alla Corte albanese, di cui si è già dato il preannuncio, è atteso per la fine di questo mese o per i primi giorni di aprile. Al neonato, se sarà un principe, verrà imposto il nome di Skander, che significa Alessandro, in ricordo dell'eroe nazionale albanese Skanderberg. Se, invece, nascerà una principessina, ad essa sarà dato il nome di Donica.

De Valera di ritorno da Roma visita Chamberlain

Londra, 25 marzo.

Il Presidente del Consiglio irlandese De Valera, che si trova di passaggio a Londra di ritorno da Roma, si è recato stamattina ai Chequers dove si è incontrato con il primo ministro Chamberlain. Questo incontro ha suscitato molto interesse a Londra.

[illegible]tario del P. N. F. presenzia l'adunata dei dirigenti [illegible]tati dell'Associazione Nazionale Mutilati (Telefoto)

La furberia dell'ebreo per risparmiare di dormire due notti all'albergo

Parigi, 25 marzo.

Il piroscafo *Ile de France*, di ritorno da New York, è entrato nel porto di Le Havre ieri sera alle 18. Tutti i passeggeri avevano ormai lasciato la nave, allorchè il commissario di bordo veniva informato che l'occupante la cabina N. 452 rifiutava di andarsene. Si trattava di un ebreo, tale Calmanowicz. Questi si era allungato sul lettino della sua cabina e dichiarava:

« Il sole è tramontato. Oggi è il giorno del Signore e mi è proibito fare qualsiasi movimento ».

Si tentò di persuaderlo che Jehovah non domandava tanto zelo, ma inutilmente.

« Fino a quando resterete qui? ».

« Fino al tramonto di domani ».

E il Calmanowicz, infatti, è sceso a terra soltanto oggi. La morale della storia l'ha fatta conoscere un [illegible] dichiarando quanto segue:

« Si tratta di un furbacchione che si è già comportato analogamente all'imbarco a New York. Egli si è presentato a bordo il giorno prima della partenza perchè il giorno dopo era... il giorno del Signore. In tal modo egli ha risparmiato due notti d'albergo, e cioè una a New York e una a Le Havre ».

Una corona del Duce nel Sacrario della Rivoluzione

Roma, 25 marzo.

Stamane il Segretario del Partito, per incarico del Duce, ha deposto una grande corona di alloro nel Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione.

Il Ministro Cuesta alla Mostra del Minerale

Roma, 25 marzo.

Il Ministro Cuesta, capo della Falange spagnola, ha visitato la Mostra del Minerale e della Bonifica.

La Missione falangista, guidata dal ministro Cuesta, dopo la visita effettuata stamani all'Accademia della GIL di Orvieto si è recata alla sede romana della Falange; quindi al Palazzo del Campidoglio, al ricevimento offerto dal Governatore dell'Urbe, svoltosi in una atmosfera di vivo cameratismo fra le rappresentanze fascista, nazionalsocialista e falangista.

La Duchessa di Genova alla Mostra del Minerale

Roma, 25 marzo.

Nel pomeriggio di oggi, la Duchessa di Genova ha visitato la Mostra Autarchica del Minerale italiano.

La piattaforma parigina delle manovre di Mosca

Parigi, 25 marzo.

L'attesa del discorso del Duce allo Stadio [illegible] e quella del messaggio in cinque lingue fra cui l'italiano che Daladier affiderà mercoledì sera alla radio e che conterrà verosimilmente una risposta al Capo del Governo italiano aprono, come indicavamo già ieri, una battuta d'aspetto nelle polemiche giornalistiche in corso.

Più di un sintomo permette di rendersi conto del rinato desiderio delle masse francesi che la situazione tra Francia e Italia approdi, prima che sia troppo tardi, a un chiarimento pacifico.

Vari corrispondenti romani di fogli francesi ed in particolare quello di « Paris Midi », Jean Devau, insistono in termini espliciti sull'interesse che presenterebbe in questo momento una iniziativa parigina per un accordo con l'Italia.

Ma le intenzioni di Daladier rimangono avvolte di mistero e gli umori degli ambienti radico-massonici non promettono molto. Il riavvicinamento dell'Inghilterra alla Russia ha ridestato l'attività degli agenti sovietici e parasovietici francesi che si sforzano di far nuovamente brillare agli occhi del Paese delusi e scettici i vantaggi dell'amicizia moscovita.

Con un po' di abilità e qualche pacco di rubli carta non sarà ancora possibile convincere i buoni francesi che la ritrovata solidarietà di Stalin permette loro più che mai di fare a meno di Mussolini? La baldanza degli ambienti in questione è già tanta che da ieri tornano a circolare sottovoce sulla situazione ministeriale di Bonnet i rumori pessimistici di qualche [illegible] addietro.

Il fatto che mercoledì la politica estera della Francia verrà esposta ancora una volta al Paese da Daladier anzichè dal Ministro responsabile, serve al socialista *Populaire* per concludere che il Capo del Quai d'Orsay non gode più della fiducia del Presidente del Consiglio e che un rimpasto ministeriale è in vista. Abbiamo già troppe volte dovuto registrare notizie di questo genere sul conto di Bonnet per sentirci in obbligo di accordare loro molto peso. Proprio oggi il Ministro degli Esteri ha conferito con l'Ambasciatore di Francia a Berlino, Coulondre, e con l'Ambasciatore sovietico Suritz e [illegible] prova che l'attività discreta ma costante del Capo del Quai d'Orsay non è inferiore, dopo il viaggio a Londra, di quel che fosse prima. Ma la ripresa offensiva dell'estremismo appare nondimeno evidente e questo non costituisce certo un contributo alla causa della pace. Nei corridoi della Camera non si è forse tornato a parlare in questi giorni della convenienza di mandare Herriot a Mosca? Se il papa del radicalismo torna alla Mecca sovietica stiamo freschi!

In quanto ai rapporti franco-spagnuoli si apprende che la decisione di Franco di non ritardare più oltre la presentazione delle credenziali da parte di Pétain, è stata pagata dalla Francia, conformemente al desiderio di Burgos, con la restituzione della flotta repubblicana in disarmo a Biserta. Bonnet aveva ottenuto a Londra che l'Inghilterra gli facilitasse tale gesto restituendo da parte sua ai nazionali il cacciatorpediniere *Diez* sequestrato a Gibilterra. La consegna delle undici unità di Biserta avrà luogo non appena giunti sul posto gli equipaggi destinati a prenderle in forza.

Concetto Pettinato

Gli italiani a Parigi

Il comm. Pigozzi presidente della Camera di commercio italiana

Parigi, 25 marzo.

La Camera di commercio italiana di Parigi ha tenuto oggi, alla presenza dell'Ambasciatore, la sua assemblea generale procedendo all'elezione del [illegible] consiglio direttivo. Il comm. Pigozzi, consigliere delegato della « Simca-Fiat », è stato eletto all'unanimità presidente ed ha pronunziato un applauditissimo discorso sugli aspetti delle relazioni economiche italo-francesi e sui compiti che spettano ai connazionali residenti in Francia.

L'ambasciatore Guariglia ha rivolto il suo più cordiale saluto all'istituzione, compiacendosi per la attività da essa svolta. Una grande manifestazione di entusiasmo per l'Italia e per il Duce ha chiuso l'assemblea.

Pressioni su Lebrun perchè accetti la rielezione

Parigi, 25 marzo.

A quanto stasera si annunzia, il signor Lebrun non cederà alle insistenze che gli verranno fatte affinchè il 5 aprile prossimo sollecIti il rinnovamento del suo mandato. Egli ritiene, infatti, che un prolungamento della sua presidenza sarebbe contrario se non alla lettera per lo meno allo spirito della costituzione i cui autori hanno incontestabilmente desiderato che il capo dello Stato non disponga del suo mandato per più di sette anni. Si può invocare contro questo principio un solo precedente ma deplorevole, quello di Grévy, che dovette dimettersi in seguito allo scandalo del traffico di decorazioni in cui era implicato suo genero, il deputato Wilson. Il signor Lebrun non vuole creare un altro precedente ancorchè lieto, ritenendo che quello che conferisce all'arbitro dell'Eliseo le garanzie di indipendenza necessaria è appunto di non essere rieletto.

Si attribuisce però a Jeanneney e a Herriot, presidenti delle due assemblee, l'intenzione di fare in compagnia di Daladier, Presidente del Consiglio, un passo solenne presso il signor Lebrun per farlo tornare sulla sua decisione.

Le mine caricate alla frontiera svizzera

Berna, 25 marzo.

Il Consiglio federale ha deciso di prendere le stesse misure di precauzione già prese nello scorso settembre: vengono quindi minati i posti di confine sulle varie frontiere e su queste viene rafforzata la vigilanza. Si dichiara che la decisione è presa sotto la pressione dell'opinione pubblica ma essa, negli ambienti diplomatici, appare inesplicabile, quando non si tratti di pressione esterna.

CINEMA

Sullo schermo: *Cerco il mio amore*, di M. Sandrick - *Due nella folla*, di A. E. Green.

Cerco il mio amore ci riporta alla prima formula del cosidetto film musicale, di quando ci era ammannito con salsa di quasi rivista; e vi ritroverete una Ginger Rogers fragrante e pallutella, proprio come era due o tre anni fa. La vicenda è un esile filo, che per qualche lieve equivoco fa peregrinare Fred Astaire alla ricerca e alla conquista di Ginger. I primi approcci sono accenni di danza, e questi si alternano a qualche canzatina; fin quando, quasi assicurata la felicità dei due, il film si sfogherà con una sequenza di almeno mezz'ora, dove le danze si susseguiranno alle danze, manovrate da plotoni di girls e di ballerini, con al centro il duo che vi ricamerà i suoi agilissimi rabeschi. Qualche trovatina, talvolta soltanto verbale, ravviva la tenue vicenda; e il meglio del film è in parecchi scorci di lucidissima eleganza, immancabile cornice ai due danzatori. Edward Everett Horton fornisce inoltre la nota comica più appariscente.

Due nella folla sono Joan Bennett e Joel Mc Crea, legati da un caso abbastanza peregrino e da un testimone tanto fedele quanto non sempre opportuno. I due hanno infatti trovato un biglietto da mille dollari. Non sanno che fa parte d'un mazzetto di altri rubati a una banca; e allora, al primo tentativo per far cambiare il bigliettone, un poliziotto si metterà alle calcagna di Joel e della sua compagna, sperando così, seguendo quel filo, di acciuffare il grosso della certo temibilissima banda, fino all'immancabile letizia finale. Parentesi un po' fiacche della vicenda si affidano a variazioni puramente dialogiche, talvolta azzeccate, talvolta un po' meno.

m. g.

CRONACA

A Roma con la tradotta degli Squadristi piemontesi

Il camerata Squadrista Escard, che è partito per l'adunata di Roma con la tradotta verde, ci telefona dalla capitale, ove è giunto poco dopo la mezzanotte:

La nostra tradotta, contrassegnata dal colore della speranza, è partita da Torino colla cronometrica puntualità di un treno di gran classe: ore 10.45 spaccate. Diremo, per l'esattezza cronistica, che essa era comandata dal camerata Doglia, vice-Segretario del Fascio di Torino, efficacemente coadiuvato dal capitano Vivalda, ed era composta di sette vetture di terza ed una di seconda, più il carro del vivandiere. Questa del vivandiere meritava un cenno, perchè si tratta di una istituzione che nelle vecchie tradotte di guerra era totalmente sconosciuta. Invano ne abbiamo cercato traccia nei nostri ricordi. Aggiungeremo, per quanto sia forse superfluo, che la novità è stata prontamente accettata ed assimilata, diremmo quasi assorbita dagli Squadristi, i quali hanno in comune col Fante, oltre ad una prodigiosa facilità di adattamento — il termine militare specifico è arrangiamento — quello che si potrebbe definire il senso della proprietà di quegli agi che il buon Dio manda: motivo per cui li vedete godere di una comodità oggi, e domani privarsene con lo stesso infantile stoicismo.

Alla colonna torinese si sono aggiunte, durante il percorso, quelle di Asti — con il Federale Tosi — e di Alessandria. L'incontro fra gli Squadristi delle diverse Federazioni è stato affettuosissimo ed ha dato luogo a manifestazioni di schietto cameratismo. Si è creata così fra i Gerarchi delle vicine provincie ed i Comandanti del Fascio torinese, come fra gregari e gregari, un'atmosfera di cordialità che non doveva tardare ad imprimere un carattere oltremodo simpatico al viaggio, così accuratamente or[illegible]to, nei particolari tecnici, dalla nostra Federazione.

Genova, bella e superba sempre, ci è apparsa avvolta con la sua selva di antenne e ciminiere, in un fugace piovasco. Alla stazione Principe, ove il treno rallenta appena, quasi temesse fermandosi, di perdere la spinta, è una coppia di sposini, che, nemmanco lo avessero avuto scritto in fronte, lustri e nuovi di zecca dal cappello alle valigie, attirae l'attenzione degli Squadristi. Subito la gentile coppia è stata avvolta da una sonante manifestazione di plauso e di simpatia. « Viva gli sposi! » si gridava da tutto il treno.

E il treno va, va, sfiaffando per gallerie buie, per macchie di ulivi, di pini e di palme, a volte così vicino al mare, che quasi sembra lambirlo, sempre rollando come una vecchia « carretta », col fortunale a mezza nave. Va, va, col suo carico di vecchi ricordi, di speranze sempre vive e di fede: vanno gli Squadristi del forte Piemonte guerriero a Roma, a rivedere il Duce, che li ha chiamati.

Il Soldato, che su ogni cosa vuol dire la sua, si è fabbricato, forse ai primordi della ferrovia, le sue brave strofette di circostanza: « O macchinista — butta il carbone — il macchinone — fallo volar... ». Il Soldato, si sa, fa tutt'uno collo Squadrista ed entrambi hanno l'ottimismo a prova di bomba. Non ha torto in questo caso, perchè se anche il macchinone non vola nello stesso senso della parola, volano le ore fra veterani che si ritrovano vent'anni dopo e poichè l'ottimismo, fin dai tempi mitologici, ha sempre operato miracoli, accade che ogni [illegible] manifesto, come se volesse vincere una scommessa il treno, questo treno che ad ogni colpo di stantuffo pare che dica: « Non c'è fretta, arriveremo in tempo, non c'è fretta », stacca la volata, si precipita a corpo perduto ad un invisibile traguardo come per battere chissà quale primato. Veniamo poi a sapere che quegli effetti di esuberanza giovanile capitano al treno sempre dove c'è una discesa.

Passano le ore: tra una canzone squadrista ed un frizzo, tra una dormitina, magari nella più fantastica delle posizioni.

E finalmente Roma. Alla stazione Ostiense, una sorpresa. Il Federale dell'Urbe, con tutte le gerarchie, ci aspetta per porgere il saluto del Fascio romano agli Squadristi del Piemonte: tutt'una organizzazione è predisposta per accoglierci, ristorarci, instradarci. Siamo arrivati al termine del viaggio, ed il più è fatto. Ora un buon pagliericcio e qualche coperta da campo ci aspettano agli accantonamenti, per quelle poche ore che ancora ci separano dalla sveglia: ma chi dormirà in una notte di alta temperatura ideale come questa?

Tessere l'elogio degli Squadristi piemontesi per la disciplina, lo spirito di coesione, l'armonia perfetta, senza incrinature, l'educazione non soltanto militare, ma anche civile dimostrata durante il viaggio; lodarli per aver saputo tenere un tono di costante buon umore, senza mai uscire neppure per un istante dai limiti della correttezza che la divisa impone, ci sembra quasi lasciar supporre che la cosa fosse soggetta a dubbio: ma il fatto rimane e le nostre Federazioni possono esserne orgogliose come di una prova di altissima dignità. Gli Squadristi che da oggi entrano, per volere del Duce, nella storia, hanno dimostrato oggi di saperci stare.

Con un treno seguente, a breve distanza, è giunto a Roma Piero Gazzotti con le rimanenti Forze Squadriste di Torino e provincia. Il Federale, alla testa della colonna, ha immediatamente raggiunto gli accantonamenti, accolto da festosi alalà degli Squadristi.

Massimo Escard

L'inaugurazione della Mostra del Ciclo e Motociclo

Nel Palazzo delle Belle Arti al Valentino è stata inaugurata ieri mattina la XIV Mostra del Ciclo e Motociclo, organizzata dalla Sezione torinese dell'artigianato. Alle ore 10.30 le autorità, fra le quali erano i rappresentanti del Prefetto, del Segretario Federale, del Comandante del Corpo d'Armata e del Podestà, hanno fatto il loro ingresso nell'edificio ricevute dal presidente del Comitato. Le autorità si sono soffermate a lungo nelle quattordici sale della rassegna, interessandosi vivamente al materiale esposto che è di produzione prettamente autarchica.

Da ieri la Mostra è aperta al pubblico e l'orario per visitarla è il seguente: nei giorni feriali dalle ore 14.30 alle 18.30, dalle 20.30 alle 23; nei giorni festivi dalle ore 9 alle 23, ininterrottamente. La Mostra rimarrà aperta fino al 2 aprile prossimo.

La Mostra Pellizza

L'ultima giornata

La Mostra celebrativa del pittore Giuseppe Pellizza da Volpedo si chiuderà questa notte. Oggi resterà ininterrottamente aperta dalle dieci di questa mattina alla mezzanotte.

Fiocco azzurro

La casa del camerata Alberto Berra, direttore della S. A. « Satiz », è stata rallegrata da un lieto evento. La di lui figlia Albertina Molai ha dato alla luce un bimbo, cui sono stati imposti i nomi di Mario Alberto. Vivissimi auguri.

Un mutilato e due figli investiti da un'auto

Un [illegible] incidente è avvenuto ieri in corso Inghilterra, verso le 20.30, quasi davanti al Mattatoio. Un fattorino del Mattatoio, il quarantenne Giovanni Giarotto fu Giuseppe, abitante in via Duchessa Jolanda 1, mutilato di guerra, privo di una gamba, uscendo dal lavoro prendeva posto nella carrozzella su cui è solito compiere il tragitto sino a casa. Ad attenderlo erano i suoi due figli: Antonio di 10 anni, e Paolo di 8 anni. Il più piccolo saliva in braccio al padre che si era posto nella carrozzella, e l'altro figlio spingeva il veicolo. Percorso un brevissimo tratto, l'auto guidata dal trentanovenne Severino Nasinni fu Secondo, abitante in corso Giulio Cesare 61, investiva la carrozzella. Nell'urto questa si rovesciava. Il padre e il figlio Paolo restavano abbastanza gravemente feriti mentre Antonio riportava lievi [illegible]. Soccorsi immediatamente dai presenti che avevano assistito alla pietosa scena, i feriti venivano trasportati all'Ospedale Martini dove dopo le cure del caso, venivano ricoverati e giudicati guaribili rispettivamente in 20, 30 e 5 giorni.

Farmacie aperte oggi

Berla, via Po 42 — Brezzo, corso Francia 101 — Briamolo, corso Reg. Margherita 143 — Burla e Giovenale, piazza Madama Cristina — Cavoretto, piazza Frecoccia — Centrale, via Roma 4 (Palazzo Torre Littoria) — Cooperativa N. 2, piazza Emanuele Filiberto — Cooperativa N. 5, via Nizza 65 — Cooperativa N. 6, via [illegible] 29 — Della Rocca, via della Rocca e Mille — Del Leone, via San [illegible] 46 — Ferrero e Pesta, piazza Savoia — Garzaschin e Daniele, corso Vinzaglio 56 — Internazionale, via Carlo Alberto 21 — Marchesetti, piazza Vittorio 7 — Monumento, corso Vitt. Emanuele 84 — Nocatore, via Garibaldi 18 — Nazionale, via Vanchiglia 25 — Ospedale Oftalmico, via Cernaia 44 — Porta Nuova, via Nizza 4 — San Giuseppe, via Santa Teresa ang. via S. Francesco d'Assisi — Santa Agnese, strada di Settimo 50 — [illegible], corso Casale 71 — Tetti, via Nizza 214 — Vaguino, via Serra 1 — Zicrola, via Pajria, via S. Donato 66.

Stato Civile di Torino

Morcendo Antonia v. Bogliuli, a. 82, da Sondernio, casalinga, v. Tiepolo 5 bis — **Porfino Maria** m. **Albri-Bai**, a. 85, da Venaria Reale, casalinga, v. Ad. di Ivrenezo 154 — **Bonisconti Laura** di Vincenzo, a. 19, da Livorno, studentessa, v. Ferrucci 7 — **Vigna Maria** m. **Babiano**, a. 46, da [illegible], negoziante, v. Volturno 3 — **Chiesa Antonietta** m. **Rebaudengo**, a. 46, da Roma, [illegible], viale Enrico Thovez 9 — **Abertini Vittorio** fu Gaetano, a. 72, da Verona, calderaio, v. Ascoli Graziadio 4 — **Griffa Maria** m. **Caralta**, a. 53, da Vinovo, casalinga, v. Ormea 74 — **Machela Maria** m. **Bezzio**, a. 76, da Torino, [illegible], v. S. Bernardino 16 — **Baldovino Antonio** fu Bartolomeo, a. 44, da Carmagnola, verniciatore, v. Brofferio 7 — **Bussone Orsola** m. **Cambelle**, a. 78, da Villafranca d'Asti, casalinga, v. S. Secondo 50 — **Ferraris Giovanni** fu Michele, a. 74, da [illegible], v. Baruto 5 — **Occhi Serafina** fu Antonio, a. 80, da [illegible], v. [illegible] 39 bis — **Filippo Luigia** fu Giovanni, a. 81, da Vigone, casalinga, v. [illegible] 14 — **Quaglia Rosa** v. **Bertolone**, a. 60, da Crova Vercellese, [illegible], v. Frejus 35 — **Barbin Giuseppe** fu Vincenzo, a. 52, da [illegible], [illegible] — **Mezzo Giovanni** fu Filippo, a. 79, da [illegible] — **Campo Michele** fu [illegible], a. 68, da Torino, [illegible] — **Bolle Giuseppe** fu Giuseppe, a. 67, da [illegible] — **Bosso Emilio** fu Giuseppe, a. 75, da Genova, medico chirurgo — **Roberto Giuseppe** fu Domenico, a. 74, da Torino, operaio — **Bonetto Francesco** fu Domenico, a. 46, da Torino, scalpellino — **Ronco Maria** v. **Signetti**, a. 80, da [illegible], casalinga — **Marelli Edoardo** fu Achille, a. 74, da [illegible] — **Coda Zabetta Vittoria** fu Gior. Batt., anni 71, da Biella, tipografa — **Barbero Luigi** fu Giovanni, anni 52, da Torino, manovale — **Lazzero Maria** m. **Oggerino**, anni 49, da Torino, casalinga — **Feira Rosalia** m. **Bianco**, anni 77, da [illegible] — **Treccia Arturo** di Giovanni, a. 34, da [illegible] — **Tasso Maria** di Pietro, a. 31, da Torino, elettricista — **Bottile Anna** v. **Cignetti**, a. 74, da Torino, casalinga — **Lovaldi Natale** fu Giovanni, a. 75, da Moncalieri, [illegible] — **Muso Giorgio** fu Giuseppe, a. 18, da [illegible] — **Caluppo Antonio** fu [illegible], a. 47, da [illegible] — **Grotta Anna** m. **Rabbiano**, a. 75, da [illegible], casalinga — **Bonino Pietro** di Annibale, a. 8, da Torino, scolaro.

Mercato dei cotoni

New York, 25. — Disponibile: tendenza sostenuta; id. middling 8,92; Futures: tendenza apertura sostenuta; id. chiusura sostenuta; (1939) aprile 8,17, maggio 8,17-18, giugno 8,15, luglio 7,92; agosto 7,68; settembre 7,59; ottobre 7,58; novembre 7,55; dicembre 7,52; (1940) gennaio 7,52; febbraio 7,52; marzo 7,52.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile